Anno 61 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 23 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 305

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

Prangar, non licet

I riflessi nazionali e mondiali della lira oro

Il valore politico-sociale della riforma

Che cosa significa

La battaglia voluta da Mussolini per la rivalutazione della lira ha avuto il suo epilogo ieri. Che cosa egli voleva? Che la lira non arrivasse al punto di annullamento. L'effetto sarebbe stato segnato da una immensa catastrofe della finanza e dell'economia nazionale. Le classi medie sarebbero state travolte nel gorgo. L'Italia sarebbe apparsa come una Nazione vinta nel suo tessuto e nel suo equilibrio sociale, dopo essere stata vincitrice nella guerra. Mussolini ebbe la visione di questo disastro, e volle con il discorso di Pesaro da un lato fermare la marcia del disfattismo finanziario, e dall'altro indicare la via e il segno della ricostruzione.

Non tutti compresero allora, nè nei mesi che seguirono, che cosa significasse il duplice avvertimento di Pesaro e la duplice azione che da allora si iniziava nel campo finanziario. Non l'interesse sovrattutto coloro che consideravano la finanza come un dato per se stante, e come un principio creativo a cui tutti gli altri principii dovessero subordinarsi e servire. Perciò, molte volte, i puri finanzieri si sono perfettamente ingannati nelle loro previsioni: esemplari gli inganni riguardanti le possibilità di durata della guerra, che essi facevano dipendere da meri calcoli finanziari, e poi le fantasie sulla ricostruzione sociale che per essi era connessa alla fatale catastrofe della vecchia moneta. Ma qualunque giudizio si voglia dare di quelle previsioni e dei meccanismi sui quali si pretendeva fondarle, una cosa è certa: che il sistema seguito dal Governo italiano per la rivalutazione della lira, ha dimostrato fallaci alcune delle fondamentali loro ideologie finanziarie. L'Italia non ha seguito la via delle altre Nazioni — Francia, Belgio, Germania, per citare i Paesi più noti e a noi più prossimi —; ha seguito una via sua, più faticosa e più complicata nelle sue immediate ripercussioni economiche e sociali, ma più diretta e indirizzata a finalità più sicure. Quella che si chiama la moneta sana è oggi in Italia una realtà più viva di quella che non sia in altri Paesi.

Naturalmente tutto ciò ha richiesto sforzi e sacrifici — e ne richiederà ancora, e molti — di tutte le classi sociali, ma crearà in ultima istanza un equilibrio e una armonia più solida fra le classi stesse, cioè rafforzerà la compagine sociale della Nazione.

L'enorme malattia che aveva per sua causa e per suo effetto l'inflazione è in gran parte cessata; tutte le fatiche del Governo sono dirette a farla cessare del tutto. I fatti indicati da Mussolini, le cifre accennate dal ministro Volpi, dimostrano quale cammino si sia compiuto, in questa buona via, dal 1922 ad oggi: il pareggio e l'avanzo del bilancio dello Stato, la massa dei segni monetari notevolmente ridotta, la sistemazione del debito estero di guerra ed il consolidamento del debito fluttuante, la bilancia internazionale dei pagamenti favorevole. E' questa la materia principale che è servita, nelle basi, a creare la stabilità nei cambi da otto mesi ed a rendere possibile oggi la stabilizzazione della lira intorno a quota 90 e il ritorno al regime della corrispondente convertibilità in oro.

L'avvenimento è così importante che segna una data nella storia della finanza italiana, e — ciò deve essere ben chiaro — nella storia della compagine sociale italiana. La tensione e le fatiche non sono certamente finite con questo: i consoli, i salari, i prezzi devono adeguarsi completamente alla nuova condizione di cose. Il perfezionamento dell'organizzazione industriale diviene oggi più che mai necessario ed urgente. Il che vuol dire che l'Italia ha compiuto una tappa, grande tappa indispensabile del suo cammino, ma la rielaborazione deve continuare e continuerà.

E' da questo aspetto complesso che bisogna valutare l'avvenimento finanziario di oggi, connesso agli sforzi di ieri e a quelli che organicamente dovranno compiersi domani.

Il Foglio d'Ordini

Roma, 22, notte.

Apprendiamo che sabato prossimo 24 corrente uscirà il *Foglio d'Ordini* del Partito. Esso conterrà una nota in cui con le considerazioni sull'importanza della decisione ieri adottata dal Consiglio dei Ministri, sarà lumeggiata la portata dello storico avvenimento preparato dal Duce e sarà espresso il plauso entusiastico del Partito e del popolo italiano.

«Ne sono convinto»

Roma, 22, notte.

Ieri sera, dopo l'importante seduta del Consiglio di Ministri, il conte Volpi si intrattenne qualche tempo al Viminale nel Gabinetto del Capo del Governo, e volle personalmente rivedere il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, prima che esso venisse diramato. Erano nel salone anche il sottosegretario on. Suardo, il segretario particolare del Duce comm. Chiavolini, e il capo dell'Ufficio stampa conte Capasso Torre. Ultimata la revisione, il conte Volpi si alzò e nell'atto di salutare il Capo del Governo, disse:

— Mi auguro che la decisione odierna sia sollecitamente feconda di bene all'Italia.

Al che Mussolini prontamente rispose:

— Ne sono convinto.

Atto morale

I giornali sottolineano nei loro commenti la portata politica oltrechè economica e finanziaria del ritorno al regime aureo. Il direttore della *Tribuna* osserva come il ritorno al regime aureo non sia soltanto un fatto tecnico, ma un atto morale della nazione secondo le affermazioni del discorso di Pesaro e scrive:

«Le forze dell'antifascismo interno e di quello internazionale sono state nettamente debellate proprio nel campo di riserva su cui avevano massimamente contato: la svalutazione della lira. Fin dai primi attacchi della speculazione e della prima svalutazione per il debito estero, l'antifascismo massonico andava ripetendo: «La lira sarà la tomba del fascismo». Il Fascismo ha consacrato, in corrispondenza di tutta la sua azione sindacale ed economica, che esso è un regime di produzione e cioè soprattutto regime di lavoro e di risparmio, e non è un regime di ceti plutocratici ai quali è consentito il giuoco proficuo, quali che siano le vicende finanziarie e monetarie. Il Fascismo ha condotto l'Italia, paese povero, per sola virtù di obbedienza e di disciplina, a raggiungere la parità aurea senza la catastrofe inflazionistica della Germania, senza la duplice miracolatrice stabilizzazione del prospero Belgio, prima ancora della ricca Francia. Stabilità, non stabilizzazione».

Lo scrittore nota infine come nel Belgio ed in Francia sia stato necessario togliere il potere alle forze Francqui, ed i cartellisti confidare il franco belga e il franco francese, poichè i socialisti belgi hanno dovuto cedere il passo al banchiere Flanqui, ed i cartellisti confidare il potere ed il Ministero delle Finanze all'anticartellista Poincaré, mentre il Fascismo ha salvato la lira sottraendola per sempre alle variazioni speculative, secondo la volontà del suo Capo, rimettendo anche in questa dura materia ma parte il se stesso.

Il direttore del *Giornale d'Italia* scrive:

«Per le sue premesse, per le sue manovre e per le sue conseguenze in tutta la vita economica della nazione, la soppressione del corso forzoso ed il ritorno all'oro costituiscono uno dei più grandi atti compiuti dalla rivoluzione rinascimentale del Regime fascista. Nessun mutamento esteriore viene portato alla vita di ogni giorno: la moneta italiana, quale è stata fino ad oggi, continuerà a circolare ed a rappresentare senza variazioni prezzi, salari e valori. Non ci saranno, come è avvenuto in Germania ed in Austria, monete nuove con nuovi valori che alterino le attuali abitudini di ogni compratore ed i metodi dei calcoli e dei bilanci dell'industria e delle banche. Il ritorno italiano all'oro avviene senza alcun spostamento, ma costituisce pur sempre uno dei più grandi atti della politica fascista, d'importanza non soltanto nazionale ma mondiale. Anzitutto esso, concludendo l'ultima e laboriosa fase della politica di risanamento monetario posto dal discorso di Mussolini a Pesaro, sigilla il definitivo assetto della finanza pubblica italiana nei suoi due aspetti: nazionale ed internazionale».

Dopo aver accennato all'assestamento finanziario operato negli altri paesi, lo scrittore prosegue:

«Le dichiarazioni fatte ieri dal Capo del Governo, la relazione del ministro Volpi nel Consiglio dei Ministri e le altre note chiarificatrici, le riassumono con precisione. Ma si deve dire che esse mostrano tutto il vasto e complesso sistema della vita finanziaria italiana. Se un solo dei suoi elementi non fosse considerato ed assicurato, sarebbe minacciata tutta la nuova solidità internazionale della lira italiana. Se il bilancio dello Stato fosse in disavanzo, vi sarebbe sempre il pericolo di una ripresa inflazionistica, di una nuova emissione di carta moneta per compensarlo e quindi uno spostamento al punto di equilibrio fissato tra la massa circolante e la sua riserva aurea di copertura. Se la bilancia commerciale ed in genere la bilancia dei pagamenti internazionali, che la comprende, non assicurassero contro le partite passive altre partite attive che le fronteggiano e le superino, vi sarebbe il pericolo di un progressivo indebitamento delle Banche estere, ossia di una esportazione di oro superiore all'importazione, con un eguale risultato di spostamento fra carta e riserva. Se il debito fluttuante fosse abbandonato, esso minaccerebbe alle sue varie scadenze nuovi pericoli di emissioni di carta per i pagamenti e minaccerebbe per un altro aspetto le condizioni di equilibrio del tesoro e della finanza di emissione. Premesse dunque vaste, imponenti di cifre e di ardui problemi tecnici, sono quelle che si domanda per il decisivo alto finale del ritorno all'oro della moneta. Tutte sono state considerate ed assicurate nei cinque anni della ricostruzione finanziaria fascista, con un movimento più accelerato e comprensivo dopo il discorso di Pesaro, che impostando la battaglia della lira preparava pure legicamente la sua definitiva stabilizzazione legale».

Il Candottiero

Il *Tevere*

«Non ha parlato l'economista, che si sarebbe avviluppato in formule e in spiegazioni tra gli inutili d'occhio, ha parlato il Condottiero di un popolo lavoratore, che nella sua moneta non vede, non ha mai veduto l'oggetto di una speculazione affaristica, ma il valore reale, sudato e sofferto del suo proprio lavoro quotidiano e indefesso. Questo Condottiero, o interprete, come meglio chiamarlo, dichiara al suo popolo che il periodo della speculazione è finito, che la moneta nazionale ha ormai un suo peso ed equo valore, che la ricchezza nazionale è ormai salva dai colpi di mano, dalle fluttuazioni dovute a forze nemiche interne ed estere, che abbiamo solido il terreno sotto i piedi. Mussolini ha fatto questo senza preoccuparsi troppo delle tesi dei sapienti in contrasto fra loro, tutti bene ragionanti a norma di testi inconfutabili. Mussolini ha adoperato lo stesso sistema che gli permise di salvare il paese dalla rovina liberale-socialista. Senza far troppi calcoli sublimi, ha avuto fede e sperato con una formidabile volontà, fede nel popolo lavoratore e nella ricchezza che procede da questo lavoro, e volontà di rendere giustizia al popolo lavoratore, quella giustizia che una pace malfatta e il giuoco delle forze plutocratiche e speculative gli negavano. La battaglia è stata dura, ma Mussolini vince sempre, perchè rappresenta le ragioni di giustizia di un intero paese, meglio le ragioni di vita, e la vita ha sempre ragione. Così al popolo non ama Mussolini perchè ne intende l'altissima missione sociale, ottocchè politica, è resa la pace economica dopo un'aspra battaglia e una clamorosa vittoria. E Mussolini pace, sempre per le virtù insuperabili di Mussolini e del popolo, permetterà immensi benefici per la grande patria fascista».

L'Impero scrive che da ieri, ritornando la moneta aurea, l'Italia ha conquistato la sua vera libertà finanziaria, e più innanzi soggiunge:

«L'indipendenza finanziaria è appena realizzata, ed ecco che si profila dinanzi all'Italia irrigidante la visione della sua indipendenza economica. Grandi rivolgimenti si preparano. La rivoluzione fascista si appresta ad operare profondissimamente nella costituzione stessa della Nazione. Si tratta di incanalare giustamente, fermamente, legittimamente tutte le energie italiane nel campo produttivo».

Augusto Turati a Mussolini in nome del Partito

Roma, 22, notte.

L'Ufficio stampa del P.N.F. comunica:

«*S. E. il Capo del Governo e Capo del fascismo ha ricevuto il Direttorio del Partito. Il Segretario generale ha voluto esprimere al Duce la soddisfazione ed il compiacimento di tutto il partito e delle sue organizzazioni, per le decisioni adottate ieri sera nel Consiglio dei Ministri e che coronano felicemente la battaglia per la difesa della lira. Il Capo del Governo ha illustrato la importanza della decisione ed ha ringraziato il Partito che in tutti i suoi organi ed in tutti i suoi uomini ha fiancheggiato validamente l'opera compiuta*».

La portata economico-finanziaria

La Borsa, la banca, l'industria, il commercio, lavoratori e consumatori
Il plauso delle grandi Confederazioni economiche a Mussolini

Roma, 22, notte.

Il decreto sulla stabilizzazione della lira ha avuto oggi pronta ripercussione, dalle più favorevoli, negli ambienti finanziari. Le prime notizie sapute fecero hanno scosso l'alonia d'indifferenza che caratterizzava il mercato nei giorni scorsi. Stamane, prima della riunione ufficiale, non vi era titolo che non avesse migliorato.

Entusiastico applauso nella Borsa di Roma

Le sale della Borsa erano animatissime e non lasciavano alcun dubbio sul contegno della quota. Infatti, apertasi la riunione, dopo un entusiastico applauso al Capo del Governo, il mercato si fece animatissimo e tale rimase sino alla fine, chiudendo con plusvalenze generali e notevoli su tutti i valori, veramente rilevate per taluni.

La ripresa vivacissima si è ripercossa, com'è naturale, in modo speciale sui titoli a reddito fisso. In testa a questi si sono messi all'aumento i fondi di Stato. Il Littorio del quale stamane si è iniziata la quotazione ufficiale, ha guadagnato di sbalzo quasi due punti e mezzo, portandosi da 78,25 a 80,50; il Consolidato da 80,40 a 82,80; le Banche d'Italia sono passate da 2100 a 2230.

Nei cambi l'adeguamento al nuovo standard oro è stato immediato: sterlina a 92,55, dollaro a 18,97. A riguardo dei cambi, e per meglio comprendere le lievissime oscillazioni che si avranno in avvenire, occorre notare che, dato il fatto che in questi giorni la sterlina fu premio sul dollaro — quotandosi 4,88 3/4 dollari per sterlina invece del 4,8670 della parità — la parità della sterlina sulla lira, in base allo standard del dollaro a 10 lire, è di 92,77. In altre parole, da oggi in poi i cambi nel senso delle oscillazioni della lira di fronte alle monete preziate (valute a parità aurea) sono finite. Rimane per la lira, dato il ritorno al regime aureo, il mercato internazionale di compra e vendita, che assisse senza oscillazioni, salvo quelle lievissime del genere del movimento della sterlina e del dollaro e che dipendono anche dal cosidetto «punto oro» per le valute a parità aurea: dollaro, sterlina, franco svizzero, fiorino olandese, ecc.

Il presidente della Confederazione bancaria

Abbiamo chiesto al presidente della Confederazione bancaria, avv. Bianchini, qualche impressione sui provvedimenti adottati in materia monetaria del Governo.

«Non è il caso — ci ha detto l'avvocato Bianchini — di fare interviste. Tutto quanto era necessario dire risulta in modo chiaro e scultoreo dalle dichiarazioni già pubblicate del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze. Il provvedimento odierno è il coronamento di un lungo e meditato sforzo, che solo il Duce ed il Regime potevano far benedire conseguire. In questa materia così delicata e complessa, non si fanno improvvisazioni ed il ritorno al regime aureo rappresenta il risultato di una preparazione lungamente meditata e condotta con accorgimento tecnico veramente sapiente. Dal pareggio del bilancio, che è la base prima di ogni risanamento monetario, al riordinamento della circolazione, alla riduzione dell'attività creditizia, alla sistemazione dei debiti esteri, alla riduzione del debito interno ed al consolidamento dei debiti esteri, alla vigilanza quotidiana sul movimento dei cambi e della bilancia commerciale, si tratta di tutta una serie di provvedimenti svolti meditatamente in tempi successivi, ma tutti egualmente preordinati e collegati ad un unico fine. Ma, a parte questa minuziosa precisa ed avveduta preparazione tecnica che il Capo del Governo ha stabilito con la sua personale e previggente direttiva, a parte la collaborazione assidua data da tutti gli organismi collegati alla vicenda monetaria ed in prima linea dai Ministeri delle Finanze e dell'Economia, dalla direzione generale del Tesoro, dalla direzione della banca d'Italia e anche dalle Banche; a parte, ripeto, il concorso disciplinato di tutti questi fattori, vi è un elemento predominante e decisivo: la volontà del Capo, che ha determinato e dominato tutto il movimento, al di sopra di quelli che possono essere i fattori puramente tecnici, compiendo quel rovesciamento intimissimo della situazione che dal discorso di Pesaro in poi ha consentito di riconquistare il terreno perduto, sino a raggiungere un razionale equilibrio tra il valore della moneta e le possibilità economiche del Paese. Naturalmente il provvedimento odierno dovrà avere successivi sviluppi nel campo dell'applicazione, e qui ancora dovrà manifestarsi il disciplinato concorso del Paese. Fino a nuove disposizioni, che dovranno essere emanate a tempo opportuno, le banche sono tenute all'osservanza delle norme vigenti in materia di commercio di divise, vale a dire che esse non possono fornire divise estere se non viene giustificato nei modi prescritti l'impiego da parte del compratore. Il punto sostanziale del provvedimento ieri adottato consiste nell'avere stabilito il rapporto base tra la lira e l'oro, o le valute estere a base aurea (tipisanente: il dollaro e la sterlina), togliendo di mezzo quegli elementi di incertezza, e qualche volta d'incentivo alla speculazione specialmente all'estero, che influivano sfavorevolmente sull'andamento dell'attività economica. Si è sempre ripetuto che l'industria ed il commercio hanno bisogno di una misura fissa per il cambio. Questa misura fissa oggi c'è: e non dubitiamo che, pur attraverso le gravi difficoltà create dalla concorrenza mondiale, l'ingegno, la tenacia e lo spirito d'iniziativa del popolo italiano supereranno ancora una volta, nell'atmosfera di ordine e di prosperità assicurata dal Regime, affermarsi vittoriosamente».

Il comm. Bianchini ha inviato all'on. Mussolini ed al Ministro delle Finanze i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini. — Confederazione generale bancaria fascista compiacesi provvedimento che possa dare potente sforzo compiuto della nazione per virtù del Capo e del Regime, onde affermare la propria saldezza monetaria: e conferma che darà tutta la sua disciplinata opera affinchè sulla base segnata si adegui l'economia del Paese e riprenda il ritmo fecondo delle attività produttrici».

«Al conte Volpi: — La Confederazione generale bancaria fascista, unanime al plauso riconoscente che popolo italiano tributa Governo nazionale per opera imponente sapientemente compiuta con tenace e forte volontà, prega V. E., valoroso collaboratore Duce, gradire i sensi vivissimo compiacimento per esplicata saldezza della base monetaria».

Gli ambienti industriali

Le impressioni degli ambienti industriali su questa tappa storica della nostra vicenda monetaria sono eccellenti. La conclusione rapida ed inaspettata, seppure non improvvisa, della battaglia della lira, risulta il coronamento logico ottenuto passo per passo di tutta un'azione condotta metodicamente e pur con senso acuto della realtà.

«Le direttive dell'industria sana — viene osservato al riguardo degli ambienti industriali — si sono sempre orientate verso il riconoscimento di questa necessità, che la nostra moneta dovesse ricevere una stabilizzazione. Senza stabilizzazione, un'industria fondamentalmente sana, e tale è nella sua grande parte l'industria italiana, che vuole trarre il guadagno dalla sua tecnica e dalla sua organizzazione e non dalle alee dei cambi (che se possono in certi momenti essere favorevoli, possono anche riuscire dannosi), senza stabilizzazione un'industria non può assidersi su solide basi. Si ricorda che questi concetti furono sostanzialmente espressi dall'on. Benni nel suo discorso in un'assemblea della Confederazione l'8 luglio di quest'anno, quando si trattava di adeguare i costi di produzione a quota 90, voluta fermamente dall'on. Mussolini. Si presentava allora davanti al lavoro degli industriali un cammino di assai difficoltà, cammino che gli industriali, assistiti dalla loro organizzazione, hanno percorso, sia pure con sacrifici e con un virile senso di collaborazione. Ciascuno che si chiedeva era che la moneta rimanesse fissa alla quota stabilita. La stabilizzazione di fatto serve raggiunta e ad essa corrisponde un'altrettanto fiducia nei ceti produttori, che adeguavano intanto i loro costi ed adeguavano quindi i prezzi all'ingrosso al mutato e migliorato potere di acquisto della lira. Si aggiungeva però che una stabilizzazione non può che riguardare un breve ciclo. Per quanto dichiarata e per quanto creduta, essa non poteva avere che funzioni limitate di tempo e di spazio. A questi inconvenienti, che possono dirsi naturali, perchè non distinguibili, il provvedimento che abolisce il corso forzoso e conferisce un valore certo e determinato alla lira arreca un rimedio definitivo. La stabilizzazione di fatto aveva infatti un valore interno; la stabilizzazione legale ha un valore definitivo e potrebbe quasi dirsi assoluto per l'interno e per l'estero. Come conclusione, negli ambienti industriali si osserva che le condizioni in cui deve lottare l'industria italiana non sono mutate, ma quelle condizioni sono da ogni certo e chiaro e quindi la lotta non contiene più elementi estranei. Anche per questo, i doveri che si impongono all'industria sono più chiari e precisi».

Di questo stato d'animo dei ceti industriali si è reso interprete l'on. Benni presidente della Confederazione fascista dell'industria italiana, che ha indirizzato al Capo del Governo ed al ministro delle Finanze i seguenti telegrammi:

«All'on. Mussolini. — Lo storico fatto che felicemente conclude la battaglia della lira inaugurata dall'E. V. col memorando discorso di Pesaro e ne documenta il pieno successo colla riforma che stabilizza la moneta, assicurandone la libera convertibilità coll'oro, costituisce la base necessaria per il potenziamento delle capacità produttive del paese ed inaugura definitivamente economia italiana tra grandi e sane economie mondiali. Questa mèta inutilmente auspicata per oltre un cinquantennio, è oggi finalmente raggiunta da alacre passo tenace Regime impersonato E. V., cui gli industriali italiani riaffermano per mezzo mio ultimità devozione e gratitudine».

«All'on. Volpi. — Ristabilimento convertibilità aurea della lira, tenacemente perseguita E. V. in tutta un'azione sapientemente svolta quale Ministro delle Finanze, viene oggi a consacrare pieno successo finanza italiana, collocando nostro Paese nel novero nazioni a moneta sana. Sicuri che da questo provvedimento economia italiana trarrà sicuro impulso per suo necessario sviluppo, industriali porgono per mio mezzo E. V. le più vive felicitazioni».

I prezzi delle cose e dei servizi devono ora adeguarsi

Non meno soddisfatti sono gli ambienti dei commercianti, come fa fede il seguente telegramma inviato stamane all'on. Suardo dagli on. Lantini, Carloni e Bachelli, generali della Confederazione del commercio:

«Preghiamoti esprimere al Capo del Governo il senso di entusiasmo delle classi commerciali italiane tutte, particolarmente dell'alto commercio di esportazione e importazione per il felice, superbo epilogo dell'azione finanziaria, propugnata e voluta dal Duce e aperta con il memorando discorso di Pesaro. La stabilità raggiunta con la convertibilità aurea della lira sicurata permetterà in breve a tutta

La City e Wall Street

Le impressioni si riassumono così: «fare ritorno all'oro significa avere del credito» — Le prime quotazioni a Londra — Rialzo dei titoli italiani a New York

Londra, 22 notte.

Soltanto nel pomeriggio si diffondeva in mezzo al pubblico l'annunzio che l'Italia era tornata all'oro. Brevi dispacci dell'ultimissima ora apparvero stamane in proposito sopra due soli giornali, che riuscirono ad introdurre l'interessante notizia nella loro ultima edizione. Più tardi, i fogli pomeridiani si impadronivano dell'annunzio e lo lanciavano, insieme con le prime impressioni della Stock Exchange e della City in generale.

Chiunque può figurarsi in un baleno il contenuto delle impressioni suddette. Si riassumono in poche parole: fare ritorno all'oro significa avere del credito. E l'Italia, evidentemente, ne gode in larga misura, giacchè ha potuto stabilizzare la lira ad un livello, che, secondo i suoi detrattori, era fantastico e secondo i suoi amici era bensì possibile, ma non facile a realizzarsi. Le impressioni in parola includono altresì il ricordo del giusto orgoglio che l'Inghilterra manifestò ristabilendo la sterlina sulle basi auree. Ora l'Italia è egualmente in diritto di sentirsi orgogliosa per avere saputo compiere la circostanze immensamente meno agevoli di quelle inglesi, il medesimo incoraggio per la propria valuta. I più autorevoli giornali inglesi, nelle loro rubriche finanziarie, venivano periodicamente incitando Roma a muovere questo passo decisivo. In conseguenza, non potranno certo astenersi domani dall'applaudirlo. Per ora i commenti importanti si trovano in gestazione.

Nel frattempo, a delucidazione dell'avvenuto, circola stamane il seguente comunicato emesso dalla Banca d'Italia per il tramite del suo ufficio londinese:

«In seguito a conversazioni avvenute alla Banca d'Inghilterra con la partecipazione del governatore della Banca d'Inghilterra con la partecipazione del governatore della Banca Federale di New York, sono state concluse con le Banche centrali, le pratiche per un credito di 75 milioni di dollari (15 milioni di sterline) o del suo equivalente in favore della Banca d'Italia. Le operazioni terminate a Londra nella giornata di ieri (mercoledì) confermano o rafforzano il principio della cooperazione fra le Banche centrali per la ricostruzione di quella base monetaria che è essenziale per lo sviluppo delle relazioni economiche fra i paesi e i popoli. Al medesimo fine, i signori J. P. Morgan e compagnia a New York e gli agenti fiscali londinesi del governo italiano signori Morgan, Grenfell e compagni; i signori fratelli Baring e compagni la Banca Hambros, i signori N. M. Rotschild e figli hanno procurato crediti in dollari e in sterline per una somma totale equivalente a 50 milioni di dollari (circa 10 milioni di sterline)».

Il redattore finanziario del «Daily Telegraph», prendendo atto di questo comunicato, osserva:

«E' chiaro che, dopo tutto, non erano infondate le voci circolanti al principio di questo mese intorno alla stabilizzazione della lira, quantunque l'annunzio ufficiale da Roma sulla adozione di una base cambiaria fondata sull'oro sia giunto inatteso. Il pubblico conosce già le quotazioni fisse della lira, i mezzi con cui si realizzò il piano venivano resi pubblici in giornata. L'intesa concertata con la Banca d'Inghilterra e con la Banca Federale americana condusse all'apertura, da parte delle Banche centrali, di un credito per 75 milioni di dollari (o per il suo equivalente) in favore della Banca d'Italia. Inoltre, certe banche private hanno organizzato crediti in dollari e in sterline per una somma complessiva equivalente a 50 milioni di dollari. Mediante tali crediti aperti in vari centri, dovrebbe essere perfettamente possibile mantenere la lira sulla base aurea. L'accordo avvenuto costituisce un nuovo passo sulla via del risanamento dei corsi monetari europei.

«La nuova quotazione della lira a 92,46 è lievemente più alta di quella che ultimamente prevalevo nelle Borse, e che mercoledì sera allo Stock Exchange era di 90. Ciò ridonda a vantaggio degli industriali italiani. In pari tempo, la quotazione fissa rappresenta un meraviglioso ricupero, giacchè si ricorda come nell'agosto dell'anno scorso la lira si fosse deprezzata fino a 145. Senonchè, il consolidamento forzoso del debito fluttuante risultò così pieno di successi, che seguì un rapido miglioramento e il passo attuale può dirsi il culmine di quella operazione finanziaria».

Fin qui l'informatore del *Daily Telegraph*. Naturalmente, lo Stock Exchange, stamattina, si regolava sull'istante alla stregua della nuova quotazione e la chiusura della lira è avvenuta stasera a 92,60, con 14 centesimi di aggiunta alla cifra ufficiale, per via di quelle momentanee mosse di assestamento borsistico che non mancarono neanche nel caso della sterlina, quando il suo ritorno all'oro riuscì, di fronte al dollaro, la vecchia quotazione di parità. Comunque, per le partite di lire da consegnarsi entro un mese dalla data odierna, le quotazioni concertate alla Stock Exchange risultano in parte alla pari, cioè a 92,46, e in parte fanno premio per un ottavo di centesimo.

Circa gli effetti in Wall Street, un cablogramma dell'*Agenzia Reuter* da New York stasera riferisce:

«*Il fenomeno più rilevante sul mercato odierno delle azioni è stato il miglioramento dei titoli italiani in seguito alla stabilizzazione della lira. L'intera lista dei titoli italiani, incluse le obbligazioni municipali, governative e industriali, ha fatto un balzo di due punti sulla via del rialzo. In alcuni casi i più alti livelli toccati durante l'anno si sono realizzati. La Banca Morgan annunzia di avere aperto un credito di 25 milioni di dollari alla Banca d'Italia, in rapporto con la stabilizzazione della lira*».

Intanto, allo Stock Exchange, il franco è rimasto a 124 e la belga si trova a 34,91.

Un telegramma da Bucarest smentisce la voce che la Banca Nazionale rumena intenda stabilizzare la valuta entro i prossimi giorni. La data dell'eventuale stabilizzazione — soggiunge il corrispondente della *Reuter* — non è ancora determinata.

MARCELLO PRATI.

L'esempio italiano

riconosciuto a Parigi

Parigi, 22 notte.

La stabilizzazione della lira è oggetto a Parigi dei commenti più favorevoli. Non ignorate infatti come da molto tempo una campagna insistente venga condotta in questi circoli per indurre Poincaré a stabilizzare il franco, il provvedimento del Governo italiano fornisce agli stabilizzatori un'arma, o nulla è quindi più naturale che l'opinione francese lo salutì come un eccellente precedente.

Il fondo politico

E' ancora troppo presto perchè i giornali se ne occupino, ma Jacques Bainville, collaboratore del *Petit Parisien* per le questioni finanziarie, scrive fin da stasera sulla *Liberté*:

«Il corso scelto per la stabilizzazione italiana è leggermente superiore a quello della stabilità di fatto a cui la lira era mantenuta da parecchi mesi. E' notevolissimo soprattutto che Mussolini abbia rinunziato alla rivalutazione progressiva e per tappe che era — o sembrava essere — la sua primitiva intenzione. Intenzione che è stata attribuita pure a Poincaré. Non è stata difficile accorgersi che ad ogni tappa avrebbe risposto una crisi. L'attività, il tasso della stabilizzazione scelto dall'Italia è notevolmente superiore al corso scelto a Parigi per la stabilità di fatto, considerata — a torto od a ragione — come la prefazione della stabilizzazione legale. Noi siamo a 124,02: a che cosa deve rassegnarsi questa differenza? Non è il caso di dire che «il franco vale meglio di ciò», soprattutto ricordando che, per molto tempo — e noi parliamo di un periodo di molto anteriore al 1924 — la lira è stata una moneta deprezzata?

«L'Italia ha sofferto dalla guerra meno di noi. Il suo debito interno è assai meno gravoso del nostro, che raggiunge una Himalaya di 300 miliardi — senza contare i cosidetti debiti di guerra — carico che aumenterebbe nella misura stessa in cui il franco si rivalutierebbe. Inoltre, l'Italia non ha conosciuto, come noi, il rovinoso periodo socialista e cartellista del 1924-1926, di cui paghiamo tuttora le spese. Il suo bilancio è meno compresso del nostro. Siccome lo Stato italiano è più economo, il contribuente italiano non è sfiatato per spese di demagogia elettorale nè è schiacciato da una fiscalità demagogica. Esso anzi non sopporta le imposte maggiormente antieconomiche che noi invece subiamo e che contano al risparmio: dimodochè il rinascimento dell'attività economica non è ostacolato. Infine, la stabilizzazione legale è facilitata in Italia da una condizione essenziale che, per confessione generale, ci manca ancora: la stabilità politica. Non si cambia di camicia quando si è in una corrente d'aria: non si vincola ad una moneta convertibile in oro quando non si è assicurati contro una ricaduta nella inflazione in seguito ad una pressione demagogica conseguente ad un consulto elettorale. In Italia, la fortuna della nazione non si giuoca sul colpo di dadi di uno scrutinio».

Le conclusioni di un ex-ministro

Non molto diversa è la conclusione di un discorso pronunciato proprio oggi intorno alla stabilizzazione dall'ex-ministro delle Finanze, François-Marsal all'Unione del commercio e dell'industria. Compiacendosi dell'imprevisto carattere di attualità conferito al suo discorso dall'annunzio della stabilizzazione della lira, François-Marsal ne trasse tutto il partito possibile per sostenere la necessità che anche la Francia si metta al più presto in grado di stabilizzare. Dopo di avere notato come esistano tre soluzioni per ristabilire i sistemi monetari sconvolti durante la guerra, e cioè: 1.) Sostituzione della moneta antica, ridotta a zero, da una nuova moneta; 2.) Rivalutazione della moneta deprezzata; 3.) Stabilizzazione pura e semplice, l'ex-ministro si professò partigiano della stabilizzazione al corso attuale. Egli pose tuttavia come condizione l'estinzione del debito a vista dello Stato presso la Banca di Francia (dopo una rivalutazione dell'incasso) ed il consolidamento del debito fluttuante per mezzo di prestiti perpetui da una parte, e della cessione delle industrie di Stato dall'altra. E fece osservare inoltre che, affinchè questa stabilizzazione si mantenga, occorre che il bilancio dei conti sia solidamente equilibrato; bisogna sviluppare le esportazioni ed i collocamenti all'estero, e ridurre l'immigrazione della mano d'opera. L'oratore concluse dicendo che nessuna stabilizzazione potrà resistere se i debiti interalleati continueranno a provocare trasferte pericolose, e se la politica generale scoraggerà la produzione provocando l'esportazione dei capitali.

Spiegando le ragioni per cui il ritardo di stabilizzazione dovrebbe venire fissato in Francia ad un livello più basso che in Italia, l'*Excelsior* dice:

«Molti francesi si chiedono perchè la Francia non ha imitato l'Italia in una rivalutazione più accentuata del franco, attualmente al corso di 124,02 per una sterlina. Se il Governo francese considera, per il periodo che seguirà le elezioni, una stabilizzazione di diritto consacrante lo stato di fatto che dura da un anno, e che esso considera il corso attuale del cambio come il più favorevole: 1.) al mantenimento dell'equilibrio del bilancio; 2.) all'adattamento con le condizioni politiche economiche e finanziarie del paese; 3.) alla stabilizzazione degli stipendi e dei salari, la cui compressione condurrebbe ad una diminuzione dei mezzi di esistenza dei funzionari ed operai e sarebbe pregiudizievole all'ordine sociale; 4.) al consolidamento del debito interno, reso infinitamente più gravoso per la Francia che non per le altre Potenze in seguito alle riparazioni delle regioni devastate; 5.) allo sviluppo dell'industria francese di esportazione, il cui ristagno rischierebbe di causare della disoccupazione».

In quanto alla stabilizzazione della lira, il collaboratore finanziario del *Pari Midi* rileva come l'abolizione del corso forzoso segni per l'Italia una grande data:

«Bisogna risalire al 1894 per ritrovare l'Italia sotto un altro regime monetario che non sia quello del corso forzoso. Sono dunque 33 anni di un regime monetario anormale che finisce da stamattina».

Secondo le voci che corrono in Borsa, la stabilizzazione del *leu* rumeno, nonostante i dinieghi della Banca Nazionale di Romenia, seguirebbe a brevissima distanza quella della lira.

C. P.

I rilievi svizzeri

Berna, 22, notte.

Commentando l'ufficiosa stabilizzazione della lira, la «National Zeitung» scrive che con l'attuale decisione presa dal Governo italiano si chiude per l'Italia un periodo denominato di oscillazioni nei corsi delle valute variacee. Ormai l'Italia si può considerare tra gli Stati rimasti al regime di moneta stabilizzata sulla base della valuta oro. Il giornale aggiunge che questo è un passo decisivo verso il risanamento dell'economia mondiale.

La «Neue Zuricher Zeitung» scrive che la stabilizzazione della lira è un avvenimento della più grande importanza. Esso potrebbe avere per conseguenza di indurre anche la Francia a stabilizzare rapidamente la sua valuta. Quando le due nazioni lat

le forze aderenti all'Economia italiana e ai rapporti dei costi di produzione e prezzi di vendita interni ed esteri, di raggiungere la quota 90 indicata dalla strategia del nostro grande Capo. — Firmati: Lantini, Carboni, Rachelli».

In una intervista con un giornale della sera, l'on. Lantini, dopo aver ricordato l'appoggio dato dalla Confederazione del commercio alla politica deflazionistica del Governo, ha detto:

«Occorre ricordare — e chiunque si occupi di economia e di finanza non può averlo dimenticato — che dal '19 in poi e sino al '23, primo anno del Governo fascista, la politica dei passati governi contribuì in gran parte ed almeno per due terzi ad aggravare il peso del debito pubblico elevandolo di parecchie decine di miliardi. Con una palla di piombo al piede di questo peso, la nazione italiana non poteva non risentire gli effetti del passato, tanto più gravemente quando appunto il Governo fascista iniziò il periodo della «cura» e questa cura fu veramente cauterizzatrice perchè occorse mettere ordine nella finanza dello Stato, nelle entrate e nelle uscite, avviando il bilancio verso un effettivo pareggio rapidamente raggiunto. Oggi che il ciclo si chiude, gli italiani devono ricordare il passato non per laudi recriminazioni di ordine critico, ma per ragioni di alta e superiore giustizia e per comprendere e valutare l'entità e l'importanza dello sforzo compiuto e del risultato conseguito. Assicurata la stabilizzazione, raggiunta la convertibilità della carta in oro, che cosa rimane ora da fare alla nazione? Raggiungere effettivamente in tutti i rapporti economici e nelle valutazioni monetarie di cui la quota 90 è restare su di essa; e ciò avverrà indubbiamente ed in breve, per tutti quella selva di valutazioni che costituiscono la base per la ricerca e la determinazione dei costi di produzione e dei prezzi di vendita. Pertanto, anche il costo del «servizio commerciale», già per parecchi fattori ridotto, si abbasserà rispondendo a quota 90, e non potrà tardare di adeguarvisi il costo di tutti i servizi pubblici e privati che concorrono a formare il costo di produzione dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e quindi anche il costo della vita. Già l'agricoltura ha fatto grandi passi in questo senso e l'industria ed il commercio li stanno facendo. I trasporti, i servizi pubblici e privati dovranno seguire le stesse mire, in modo che all'equazione monetaria corrisponda in breve l'equazione economica».

Quanto alle ripercussioni che il regime aureo avrà sulla politica dei prezzi è evidente che fatalmente i prezzi stessi dovranno rapidamente percorrere il cammino che rimane loro per adeguarsi a quota 90. Ormai il protesto che si trattava di una quota manovrata cade. Per quanto riguarda il pubblico esso nulla dovrà fare che non fece già. Il regolamento al decreto stabilirà le modalità della conversione della lira carta in lira oro; ma questa conversione, come è avvenuto in Inghilterra, non riguarderà il pubblico ma le modalità per il cambio delle grosse partite per i pagamenti internazionali. Per il rimanente tutto resterà come prima.

I salari e la ripresa del lavoro

Il *Lavoro d'Italia*, dopo aver detto che non bisogna naturalmente credere che, stabilito il regime aureo, la lira possa essere per sempre al riparo da ogni attacco, donde la necessità per il Paese di proseguire nel suo sforzo ordinato e disciplinato per conservare il frutto di una dura battaglia, soggiunge:

«I salari d'ora innanzi non dovranno più subire le oscillazioni dei cambi: i prezzi dei prodotti all'ingrosso ed al minuto saranno costretti ad adeguarsi al valore della lira. Ciò è indiscutibile per tutti, in modo che le mercedi operaie corrispondano al mercato interno normale da cui potranno con certezza e senza arbitri venire desunti gli indici del costo della vita. D'altra parte, le aziende, per la riconquistata sicurezza del regime degli scambi, potranno determinare su solide basi il costo di produzione ed avviarsi ad una generale e duratura ripresa del lavoro. I lavoratori in questo senso potranno essere compensati dei sacrifici sostenuti per il trionfo della politica di rivalutazione. La sicurezza di visione e l'appassionato amore per l'Italia dell'Uomo che regge le sorti del nostro Paese ci affida che anche questa volta, come già al tempo del discorso di Pesaro, gli interessi e l'avvenire del nostro popolo sono sicuramente e saldamente presidiati».

Spiegazioni ai profani

Stasera il *Popolo di Roma* sotto il titolo «Spiegazioni ai profani», pubblica la seguente nota:

«Il lettore che desiderasse in poche e facili parole comprendere chiaramente come stanno le cose, potrebbe domandarsi: «Ma che cosa è, in sostanza, questo ritorno all'oro, la stabilizzazione e l'abolizione del corso forzoso? Che cosa dobbiamo aspettare adesso? Dobbiamo pagare in oro la carta?» Rispondiamo: i biglietti di Banca e le monete d'argento, di nichel e di rame continueranno ad avere per ora il loro pieno valore legale, e con essi si faranno tutti gli acquisti e le vendite, si pagheranno le imposte, e così via. Poi, un po' alla volta, saranno coniate le monete d'oro e il metallo giallo circolerà nel Paese, come già sta circolando l'argento. «Ma allora, se per oggi tutto continua come ieri, che cosa è avvenuto?», direbbe il solito lettore che vuole comprendere tutto chiaramente. Significa che il commercio, l'industria, l'agricoltura possono intensificare il loro lavoro, che ognuno può comprare e vendere senza più rischi. Ogni acquisto e ogni vendita, come dice un apposito comunicato dell'*Agenzia Stefani*, poteva diventare prima un'operazione d'azzardo se i cambi fossero ancora diminuiti, e invece ognuno da oggi ha una base eternamente sicura per i suoi calcoli. Insomma la «quota 90» da indefinita è diventata definita. Ma, mentre sono scomparsi i rischi dei cambi, ciò non significa che il costo della vita debba restare eternamente quello che è oggi: gli sforzi degli industriali e dei commercianti, di tutti gli italiani, debbono continuare sin per uniformarsi a questo stabile valore della lira, sia per contribuire a creare un maggior benessere per tutti».

Una prima realizzazione

Il Podestà di Milano adegua il Bilancio e il conto patrimoniale della Città alla lira stabilizzata — Il ministro Belluzzo: «Il mare procelloso calmato da Mussolini» — Rilievi pratici del presidente degli industriali lombardi

Milano, 22, notte.

L'impressione prodotta a Milano, dal grande evento storico della stabilizzazione, non ha bisogno d'essere posta in rilievo. Questa impressione può essere riassunta dagli applausi scroscianti con i quali è stato accolto stamane l'on. Belluzzo all'Associazione serica italiana allorquando, venendo alla chiusura del suo breve discorso, pronunciò le seguenti parole:

«Io avrei finito, ma certamente vi aspettate qualche dichiarazione intorno alla deliberazione del Consiglio dei Ministri di ieri. Non sono autorizzato a fare nessuna dichiarazione. Però vi dico questo: l'economia nazionale era un mare in burrasca, qua agitato, più là la procellosa, sul quale soffiava il vento della speculazione e si faceva sentire qualche volta lo zefiretto dell'antifascismo. Orbene il Capo del Governo, con una delle sue intuizioni geniali, su questo mare procelloso, ha buttato l'olio dell'abolizione del corso forzoso, della stabilizzazione della lira. Su questo mare pacificato, produttori, setaioli italiani, bisogna navigare e navigare velocemente. Vi aspetta il porto illuminato dal faro fascista, il porto della grandezza economica italiana».

L'annuncio dell'on. Belloni

Ma oltre questo accenno del Ministro dell'Economia nazionale, dichiarazioni più concrete in rapporto alla traduzione in atto della decisione governativa per la stabilizzazione, registra oggi la cronaca cittadina. Queste dichiarazioni sono state fatte dal Podestà, on. Belloni, il quale, interpellato dal *Secolo-Sera*, ha detto:

«Il Comune di Milano ha inquadrato il bilancio preventivo 1928 entro limiti ferrei con una riduzione generale delle spese e dei costi unitari, così da iniziare la riduzione delle spese globali della città in relazione alla già avvenuta rivalutazione della lira. Oggi la deliberata stabilizzazione della nostra valuta, trova in Amministrazione comunale pronta a tre pochi giorni il bilancio che lo presentavo al Duce ed all'autorità tutoria potrà essere considerato come una prima realizzazione di fatto in relazione alla nuova base aurea della nostra lira. Ho dato ordine stamattina stessa che da parte della nostra ragioneria e delle direzioni delle amministrazioni delle Aziende elettrica e tranviaria, si inizi immediatamente la determinazione del bilancio patrimoniale della città in relazione alla raggiunta stabilità della moneta, e sono felice che tocchi a me l'alto onore di realizzare quello che è stato il sogno di molti amici in questi ultimi anni, e cioè la ricalcolazione su una base solida e sicura del patrimonio della nostra città».

Di maggior compiacimento per la stabilizzazione, si è avuto naturalmente negli ambienti finanziari. Da una rapida inchiesta compiuta presso alcuni uomini rappresentativi della nostra industria, è risultato confermato il sollievo che ha ricevuto l'industria stessa dall'abolita aleatorietà del cambio. «Finalmente, ci ha detto uno dei nostri interlocutori, l'industriale ritorna ad esercitare le sue normali funzioni di produttore senza più essere costretto per la pressione degli avvenimenti ad assumere il rischio e la figura di speculatore sul cambio». D'altro canto negli ambienti bancari si mettono specialmente in luce i benefici effetti della riforma, nei riguardi della formazione di nuovi risparmi e della conseguente trasformazione di questi in nuovo capitale che servirà da una parte ad assorbire la massa di titoli fluttuanti e quindi a rendere più elastica la posizione degli istituti, dall'altra al suo diretto afflusso all'industria fornendole i mezzi per procurare all'indispensabile ma costosa razionalizzazione delle imprese. Negli ambienti borsistici, poi, dove il buonumore ha cominciato a manifestarsi fin da stamane, la tendenza al rialzo, cioè alla rivalutazione dei titoli, prevale e si accentua.

Infine comm. Raimondo Targetti, presidente della Federazione industriale lombarda, dopo essersi mostrato entusiasta dei provvedimenti del Governo, ha dichiarato in un'intervista che ora il bilancio di qualunque azienda diventerà bilancio oro, semplicemente moltiplicando le sue cifre per 11 e dividendole per tre. Viceversa si imporrà ora una questione che esisteva anche prima, ma adesso avrà un'importanza maggiore ed una risoluzione più sicura: la rivalutazione degli impianti. Per tutti quegli impianti che vennero fatti prima della guerra ed abbiano quindi ogni una valutazione che è in lire oro, converrà, per rendere omogenei i bilanci, fare una valutazione ad oggi. Ed anche potrà nascere la stessa cosa, ma con conseguenza opposta, per gli impianti che siano stati fatti e valutati con la lira a 120 e più.

«Per prevedere le conseguenze della stabilizzazione, è quanto mai istruttivo vedere ciò che è avvenuto in Belgio, perchè la situazione di quel paese e la qualità dell'operazione, hanno grande analogia con le nostre. Si ebbe in Belgio anzitutto un aumento della fiducia generale. Poi si verificò largamente il ritorno in Belgio di capitali evasi, fenomeno che da noi non potrà avvenire in grande misura, perchè molto limitata è stata l'evasione, ma pur apprezzabile. Attraverso a questi effetti avverrà la riduzione di uno dei principali elementi del costo di produzione: il prezzo del denaro. In Belgio il costo del denaro per l'industria, si ridusse quasi alla metà pressochè istantaneamente per la migliore carta commerciale: dal 7 1/2 al 4 %. Noi non possiamo attenderci effetti così sensibili, perchè siamo passati già attraverso un periodo di stabilità assoluta, di fiducia nella capacità del Governo di mantenerla, e quindi le condizioni nostre in rapporto alla situazione generale della nostra economia, sono già assai migliori di quelle che non fossero nel Belgio alla vigilia della stabilizzazione. Quindi, l'ulteriore discesa non potrà essere così vertiginosa, ma certamente avremo un migliore mercato del denaro, che porterà conseguenze sensibili nei prezzi ed in genere nella facilità degli affari. Così, come conseguenza della larghezza dei mezzi e della fiducia, è prevedibile un migliore andamento generale delle borse, un movimento generale di ascesa come si verificò in Belgio, che porterà specialmente un forte rialzo nei titoli dello Stato.

«E' stato da molti detto che la stabilizzazione doveva portare un ribasso nei prezzi. Lo si diceva per la stabilizzazione belga ed il fatto smentì completamente le previsioni che si diceranno teoriche, ma in fondo erano basate su una teoria che non considerava se non un solo ordine di fatti. I prezzi sono rimasti in Belgio quali sarebbero stati senza la stabilizzazione legale, semplicemente erano se i corsi del cambio fossero rimasti di fatto al livello attuale. A maggiore ragione da noi, dato il livello tanto più basso della stabilizzazione, è sicuro che questo non altererà menomamente l'andamento dei prezzi, che è già verso un'ulteriore discesa. La differenza tra 90 e 92.46 è così piccola da non poter avere apprezzabile influenza».

L'on. Giacinto Motta, facendosi con della generale soddisfazione degli industriali per il provvedimento governativo, ha così telegrafato all'on. Mussolini:

«La deliberazione di ieri, accogliendo i voti di chi auspicava la stabilità della moneta è coronando con atto di vera sapienza la vittoria raggiunta nella battaglia annunziata a Pesaro, apre la via a nuovi immancabili progressi dell'economia nazionale. Anche a nome della Federazione nazionale Gruppi serici, della Banca Nazionale di Credito e del Gruppo Edison che ho l'onore di rappresentare, parlo all'E. V. ed al Governo l'altestazione della nostra più profonda riconoscenza e la conferma di voler continuare a dedicare tutte le nostre forze per collaborare al raggiungimento degli alti fini, ai quali con mano sicura e con ampia visione, V. E. guida la Nazione».

L'Agricoltura ed il ritorno all'oro

Disgiungere la economia agraria dall'economia generale del Paese nel discutere degli effetti a cui darà luogo la stabilizzazione legale della moneta, ora determinata, sarebbe un non senso.

Il provvedimento, dal punto di vista della gente di campagna, non può altrimenti essere giudicato, anzitutto se non alla stregua della constatazione che ieri nel Consiglio dei Ministri è stata fatta dal Capo del Governo colla consueta forma vigorosa ed incisiva: esistere, cioè, per nuovi motivi ben specificati, la condizione necessaria e sufficiente a determinare la cessazione del corso forzoso ed il ritorno al regime aureo. Primissimo, fra gli altri motivi, indica il Capo del Governo, la ferma disciplina e la instancabile operosità del popolo italiano. Gli agricoltori si associano calorosamente a tale affermazione: essi, che ricordano la smarrimento degli anni passati, in cui gli scioperi, le resistenze ed i contrasti di ogni genere conducevano alla devastazione — è la vera parola — dell'economia delle aziende. E per ciò che direttamente ancora li riguarda, si soffermano all'altra affermazione — il settimo dei motivi esposti — che la stabilità di fatto dei cambi esiste da otto mesi e che pertanto la stabilizzazione legale nei loro confronti non modifica quel complesso di condizioni a cui li ha spinti la rapida rivalutazione della lira dal discorso di Pesaro in poi, ed in base al quale essi vanno con ogni sforzo curando ed assecondo l'economia delle singole loro imprese.

La diminuzione dei prezzi all'ingrosso, che fu il primo effetto della rivalutazione, li ha duramente colpiti col conseguente ribasso del prezzo delle derrate. La diminuzione dei prezzi al minuto, che segue naturalmente più lento, dovrà condurre i salari ad adeguarsi ancora più alle esigenze determinate da tale fatto ed a contribuire alla formazione di quell'equilibrio, tra entrate e spese, che solo può dare quiete al conduttore delle aziende.

Il campagnolo è di sua natura risparmiatore, e certo alla formazione della massa esistente del risparmio nazionale egli ha notevolmente contribuito. Può darsi che la stabilizzazione legale, il brusco ritorno al rapporto aureo, anche per una spiegabile non pronta comprensione dei riflessi che essa produce, gli appaia quale nuova difficoltà sopravvenuta all'applicazione del suo spirito di intrapresa e dell'impiego nella terra dei mezzi finanziari di cui dispone. Siamo in sede di sistemazione dei cosiddetti rapporti creditizi — la più tarda, questa, ad avvenire — e le conseguenze di ciò non vanno trascurate. Certo, errerebbe l'agricoltore che, avendo nobilità e fortuna di solido risparmio, esagerasse nel valutare il fenomeno, il quale non può sfuggire agli effetti generali della stabilizzazione e non adattarvisi.

L'argomento che va considerato con particolare attenzione è quello delle esportazioni agricole, interessante in sommo grado il Mezzogiorno. Ho avuto ragione di rilevare recentemente su questo stesso giornale, come le esportazioni abbiano, nell'anno che sta per finire, tenuto degno posto per i maggiori prodotti. Ciò è avvenuto in periodo di stabilizzazione effettiva sulla quota 90, e ciò continuerà in avvenire indipendentemente dalla stabilizzazione legale, se persistono tutte le altre condizioni che hanno determinato il fatto. La bilancia internazionale dei pagamenti — osserva il comunicato del Consiglio dei Ministri — è favorevole e la fissazione della moneta nel regime aureo contribuirà a facilitare gli scambi coll'estero, nei quali la produzione agraria non mancherà di avere, come sempre, un degno posto.

Negli effetti generali, anche per l'agricoltura, non è detto che la stabilizzazione legale porti a conseguenze immediate, le quali tutte concordino con le speranze avute. C'è chi teme una temporanea, seppure non grave, ripresa del rincaro della vita. Qui è bene intendersi, e bene intende chiunque ponderi le chiare parole della relazione con cui il ministro delle Finanze ha accompagnato il provvedimento: non doversi credere che esso rappresenti la sanatoria di ogni difficoltà economica. Gli sforzi per migliorare i costi di produzione agraria ed industriale e per equilibrare i prezzi della vita devono essere ancora condotti senza indecisione». La diuturna fatica dell'agricoltore, in altri termini, non può aver sosta. Deve confidare nell'applicazione accurata ed intensa di tutti i mezzi che la scienza e l'esperienza gli insegnano come i più adatti a crescere la produzione della terra ed a rendere possibile il conseguimento di utilità tangibili.

Nel grande quadro del vantaggio e dell'onore nazionale, l'agricoltore troverà il bene proprio e la dignità di sentirsi cittadino di un paese che, pur nella soluzione del più difficile e delicato problema finanziario, quello del ritorno al regime aureo, ha trovato la sua via pronta e sicura, precedendo gli altri paesi che, nella scala della ricchezze, o avite o date la natura, occupano un posto superiore al nostro.

GIOVANNI RAINERI.

La battaglia del grano sarà intensificata

Roma, 22, notte.

Come abbiamo annunziato, nei prossimi giorni dovrà riunirsi a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano, che ha tenuto varie riunioni sotto la presidenza del Ministro Belluzzo. Sui lavori del Comitato in questa importante sessione, abbiamo già pubblicato brevi accenni.

Innanzi tutto il Comitato si è occupato dell'attività delle commissioni provinciali granarie per la determinazione delle zone in cui dovrà applicarsi la recente legge contenente provvedimenti diretti ad incoraggiare la esecuzione di lavori di sistemazione agraria per l'incremento della cerealicoltura. Tale argomento è stato illustrato dal prof. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, il quale ha sostenuto anche l'opportunità che il Comitato svolga una più intensa attività di propaganda e di volgarizzazione dei metodi e degli scopi della battaglia del grano in quelle provincie nelle quali si sono verificate più basse produzioni unitarie di frumento. Le proposte del prof. Brizi sono state naturalmente accolte ed il Comitato ha esaminato alcune provvidenze concrete intese appunto a favorire un più alto rendimento unitario nelle zone che sono rimaste indietro nella gara per accrescere la produzione regolare.

Il Ministro Belluzzo a Milano

Il cinquantenario dell'Associazione serica — L'inaugurazione della nuova sede del Politecnico.

Milano, 22, notte.

Alle nove di stamane, col treno di Roma, è giunto il Ministro Belluzzo che alle 11 ha presenziato alla celebrazione del cinquantenario dell'Associazione serica italiana. Intervennero le principali personalità politiche, industriali e finanziarie della città, con a capo il gr. uff. Arnaldo Mussolini. Ha preso per primo la parola il presidente dell'Associazione, Angelo Ferrario, il quale dopo aver tracciata la storia del sodalizio, ha esposto al Ministro le difficoltà dell'industria serica nelle ultime tre campagne, chiedendo quanto è stato fatto all'estero, dicendosi contrario all'alleanza della seta fra i paesi produttori, ma proclamandosi sicuro che il Governo Nazionale difenderà questa industria che, nella sua gloria, è una delle più importanti del nostro paese. Ha quindi parlato il ministro. Egli ha dichiarato che il Governo fascista difenderà l'industria serica italiana come difende e intende difendere tutte le industrie che hanno radici profonde nella tradizione della nostra terra e per le quali si riconosce la necessità della difesa.

Nel pomeriggio, alle 15,30, accompagnato dalle autorità il ministro Belluzzo si è recato al Politecnico per presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto. Ha parlato il direttore del Politecnico, prof. Pastori, e quindi tra grandi applausi, l'on. Belluzzo. Ha parlato poi il podestà, on. Belloni, cui è seguita la prolusione del prof. Giacomo Levi sul programma e le funzioni dell'Istituto di chimica industriale del Politecnico.

Scandalo amministrativo

nel compartimento postale di Napoli

Napoli, 22, notte.

Da qualche mese al direttore compartimentale delle Poste comm. Foti, erano pervenute delle accuse a carico di un impiegato dell'ufficio economato che esercitava funzioni di vice-economo. Il comm. Foti compì una prima sommaria inchiesta, ed avendo constatata la consistenza delle accuse, informò della cosa l'ispettore-capo provinciale cavalier uff. Alessandro Hiver, che a sua volta condusse un'inchiesta, mettendo in luce tutta una serie di manchevolezze amministrative. In seguito a preciso rapporto inviato al Ministero delle Comunicazioni alcuni giorni or sono giunse nella nostra città l'ispettore generale comm. Aristide Giuliani-Zanzi inviato dal Ministero. Il comm. Giuliani-Zanzi fece a sua volta un'inchiesta accurata ed essendo risultate delle responsabilità morali a carico di qualche impiegato adottò i necessari provvedimenti disciplinari.

L'accusa principale sarebbe a carico dell'impiegato De Rosa responsabile a quanto pare di avere alterato delle fatture per una somma piuttosto rilevante. Le altre colpabilità avrebbero piuttosto un carattere morale. Il De Rosa da qualche giorno assente dall'ufficio per motivi di salute è stato colpito da un grave provvedimento. Contemporaneamente il titolare dell'ufficio Economato cav. Giuseppe Strino è stato rimosso dalla carica e destinato ad altro servizio. Similmente è in corso un largo movimento di grande parte del personale della sede centrale delle Poste. Il direttore compartimentale comm. Foti è stato momentaneamente esonerato dalla carica e messo a disposizione del Ministero. Il suo posto è stato assunto provvisoriamente dall'ispettore superiore del Ministero delle Comunicazioni comm. Catena. Altri mutamenti sono avvenuti in vari uffici della Posta centrale. Intanto il comm. Ghislanzoni continua alacremente l'inchiesta.

BORSE e MERCATI

Borse Italiane

Torino, 22 Dicembre 1927

L'annuncio trapelato ieri sera a tarda ora della stabilizzazione della lira e la notizia ufficiale pubblicata stamani avevano generato una vivissima attesa per l'odierna riunione di Borsa.

Il contegno che la Borsa avrebbe tenuto di fronte ad un fatto così importante tenuto naturalmente celato fino all'ultimo momento, era di appassionante interesse non solo per gli operatori ma anche per tutti coloro che giustamente considerano la Borsa come il polso economico della Nazione. Il fattore morale-politico-economico della stabilizzazione, già di per sè stesso quieto, ed allo quindi a suscitare una benefica influenza sui prezzi di molti valori, è sopraggiunto improvvisamente in un momento di predominante pessimismo: posizioni leggerissime allo scoperto di fronte a forti impegni al ribasso, hanno servito di leva potente al considerevole aumento verificatosi nel mercato di stamane.

Già prima dell'apertura destavano richieste insistenti di titoli a prezzi molto superiori alla chiusura precedente, subito all'inizio le richieste diventano affannose e generali, le scarse offerte vengono subito bruciate, in un baleno la Banca d'Italia da un primo prezzo di 2150 balza a 2240, la Fiat da 370 si sposta a 383, il Gas da 330 a 348, per non citare che i titoli più oscillanti e di maggiori scambi. Sopraggiunge in seguito la funzione calmieratrice dei gruppi interessati, pel tramite delle vendite di arbitraggio, a servire le vivaci e sempre larghe domande riconducendo un po' di calma e facendo ritornare i prezzi a limiti meno elevati. Infatti la Banca Italia quota 2190, Fiat 372, Gas 340. Ma la tregua è di breve durata, il bisogno di titoli si fa di nuovo insistente ed i prezzi salgono ancora fino alla chiusura che avviene fermissima se non proprio ai massimi raggiunti.

I titoli di Stato, che dal fatto nuovo dovrebbero conseguire il maggior beneficio, hanno cominciata la loro sensibile graduale marcia verso quotazioni più giuste, mentre il Prestito del Littorio così negletto ieri, era oggi ricercatissimo, a privati trattative, al prezzo di 80,50.

Ancora migliori dopo listino, Banca 2230, Fiat 380, Gas 328, Viscosa 192, Chatillon 165.

TITOLI quotati ufficialmente	Num. contr.	Min.	Chius.
Titoli di Stato			
Rend. 3,50 % n.	—	—	79.50
Id. id. f. lib.	—	79.50	79.50
Consol. 5 % n.	—	81.70	81.70
Id. id. f. lib.	—	81.80	81.80
Cons. 5 Prestito 1934 c.	—	—	416.50
Banche Italia	8650	2150	2240
Banca Comm.	1850	1232	1237
Credito Italiano	1500	795	795
Banco Roma	100	100	100
B. Naz. Cred.	—	—	505
Consorzio M. P.	—	—	900
Mediterranee	—	—	302
Meridionali	—	—	355
Nazionale	4300	800	800
Nav. A. I.	—	—	777
Cosulich	1300	180	184
Italiana Gas	17200	340	344
Stigo	850	202	206
Elettricità A. I.	50	206	206
Sip	5400	120	125.50
Terni	8000	410	415
Savigliano	—	—	700
Salmoia	—	—	300
Bauchiero	2100	30.50	30
Tedeschi	—	—	150
Fiat	31400	360	370
Id. nuove	100	355	—
Ansaldo	900	360	360
Schiapparelli	—	—	70
Montecatini	1200	190	190
Mira Lanza	—	—	77.50
Bonifiche	1100	410	417
Florio	—	—	158
Viscosa	6475	190	192
Chatillon	4300	162	164
Rend Stabili	50	157	—
Pirelliana	1500	87	—
CAMBI:			
Parigi	—	—	—
Svizzera	—	—	—
Londra	—	—	—
New York	—	—	—

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste
Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 22. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 78,75; 3,50 % netto (1902) 80; 3 % lordo 40,75; 5 % netto 87,50; Oblig. Venezie 90,90. — Cambi: Francia 27,06; Svizzera 367,75; Londra 92,60; Olanda 369; Spagna 276,75; Belgio 366,50; Berlino 453,50; Vienna 266; Praga 56,50; Romania 11,50; Argentina oro 18,43; carta 8,11; New York 18,98,9; Cecoslo 18,98; Belgrado 33,50; Budapest 333; Albania 360; Norvegia 505; Russia 98; Oro 366,40.

Borse estere

Parigi, 22. — Titoli: Rendita francese 3 % 58,40; Indimibile 3 % 31,05; 3,50 % 69,40; 5 % 78,60; 4 % 1917 61,00; 4 % 1918 64,25; Prestito Francese 5 % 1920 N. 1 % 61,50; Rendita Italiana 3,50 % 80; Sala Viscosa 360; Mobiliari 777.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 134,10; Londra 124,90; New York 25,20 3/8; Belgio 353; Spagna 425; Svizzera 491; Olanda 1036,75; Polonia 473; Svezia 680,75; Romania 13,70; Germania 607.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,46; New York 4,98 11/32; Amsterdam 12,07,5; Francia 124,06; Belgio 34,90 1/8; Germania 20,43,5; Spagna 22,10; Portogallo 98,75; Copenaghen 18,90; Stoccolma 18,07,50; Oslo 18,31; Helsingfors 193,93; Praga 14,81; Budapest 77,91,5; Belgrado 377; Sofia 674; Bucarest 730; Atene 388,50; Constantinopoli 928; Austria 34,56; Buenos Ayres 47,5/8; Rio Janeiro 6,06; Montevideo 99 13/16; Montreal 25,31,5.

Ginevra, 22. — Cambi: Italia 27,30; Francia 20,33 1/2; Inghilterra 25,21 7/8; New York 5,17 1/8; Belgio 72,10; Spagna 86,25; Olanda 200,10; Germania 123,61,75; Austria 73,85; Svezia 136,85; Norvegia 101,70; Danimarca 136,95; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,30,5; Ungheria 19,90,5; Serbia 3,12,5.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,38; Londra 4,88 5/16; Parigi 3,93 75; Bruxelles 13,90,5; Madrid 16,75; Berna 19,34,5; Amsterdam 40,14,5; Berlino 23,81.

Berlino, 22. — Cambi: Italia 21,07; Francia 16,47; Svizzera 80,80; Vienna 58,90,5; Ungheria 73,15; Londra 20,43,5; Amsterdam 160,55; New York 4,18,50; Praga 12,39,5.

Vienna, 22. — Cambi: Italia 27,30; New York 7,05,25; Parigi 27,81; Romania 1,39,25; Bulgaria 3,50,75; Serbia 19,45; Berlino 159,50; Svizzera 138,50; Amsterdam 283,80; Praga 20,99 7/8; Budapest 123,75; Varsavia 78,10; Londra 34,40,5; Belgio 96,81.

Mercati

CEREALI. — Torino, 22. — Frumenti: mercato calmo. Piemonte mercantile al Q.le da L. 190 a 197, altre provenienze sup. da 188 a 190; estero di forza manitoba n. 2 da 183 a 184. Granoni: mercato pigrissimo da 90 a 95; nostrale comune da 83 a 85; altre prov. da 80 a 89; estero giallo da 80 a 84. Segale nazionali da 99 a 102. Semole e cascami: farina tipo unico L. 167; semola 330 al 50 % da 190 a 199; semola 65 al 60 % da 185 a 190; crusca da 68 a 72; cruschello da 68 a 69; semolato di granone da 160 a 170; farina di granone abburattata da 94 a 100. Carrobe nazionali da 80 a 84. Avena nazionali comuni da 105 a 108. Fave: Sicilia da 180 a 190; favette Sicilia da 114 a 116. Riso: risetone da 320 a 330; mercantile da 143 a 146; semigiato da 190 a 196; comolino originario da 125 a 131; mezza grana da 80 a 85. Fagiuoli: Saluggia da 180 a 200; comuni bianchi da 145 a 150; misti bianchi da 100 a 120.

Ferrara, 22. — Frumento al Q.le da L. 195 a 196; farina abburattata all'81,50 % da 280 a 285; farina gialla da 190 a 195; avena da 90 a 100; segala da 90 a 95; lupinoli da 140 a 150.

Milano Merci, 22. — Grano estero di forza (manitoba) al Q.le L. 250; grano nazionale 190; farina mollica 190; mollica inferiore in grana 80; segala 100; crusca 75; cruschello 75.

VINO. — Alessandria, 22. — Vino rosso da pasto per ettolitro da L. 180 a 200; bianco secco da 160 a 200; barbera da 320 a 330; barbera grado 10-12 da 210 a 240; barbera extra da 260 a 310.

Ferrara, 22. — Vino nuovo di Consandolo all'ettolitro da L. 170 a 200; id. id. di Codigoro da 160 a 170.

SETE. — Società Sericola, 22. — Operazioni di rigalleggiatura: organzino coll. 9 kg. 130,57; greggia coll. 1 kg. 900,70; lisse coll. 3 kg. 2686,90. Totale coll. 13 kg. 3420,05. Operazioni d'assaggio greggie 1, lavorate 11, varie 1. Prove bozzoli 1.

Piem. Ass. ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1 kg. 100,37, ass. n. organzini n. 1 kg. 90,75, ass. n. 1; trame n. 2. Totale n. 4 kg. 227,50, ass. n. 4.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

ORMENTAZIONE rendiamo operativissimo impianto completo forno Natta. Facchini, Rocchemolle, 4. 15478

PREDATRICE, torni paralleli, revolver, trapani, rettifiche, troncatrice, lapidatrice, punzonatrice, limatrici; magli; cesoie, pulsometrici, ecc., fornisce a prezzi vantaggiosi Ditta Cavallini e Fiorio, Pisa. 7983

MATERIALE elettrico impianti automobili, acquisteresi blocco accensione. Scrivere cassetta 99-C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RESA pentro 10, vendesi, Corso Cirié, 31.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIENTE, cercasi armato cercasi per impresa, indispensabili certificati lunga pratica, referenze inecepibili. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ERGASI esattore con cauzione, produttori, piazzisti. Presentarsi corso Margherita, 73.

ERGASI per importante Ditta in Cagliari, abile sarta. Indirizzare Maronglu, Piazza Savoia, N. 4. 7985

DITTA cioccolateria, cerca abilissimi specialisti, provetti lavoranti in cioccolato. Scrivere cassetta 99-C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDRAMI allegri liberi subito tre, quattro, cinque camerieri con magazzini, garages, vicinissimi Piazza Castello. Scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità Italiana Torino.

IOVANE fattorino, dattilografo, corrispondente italiano, cercasi da importante Ditta. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IBITUTORE media età cercasi per Collegio Provincia. Scrivere indicando generalità, cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OBILIFICIO, cerca energico capo. Indicare posti occupati, referenze serie. Scrivere cassetta 25 H Unione Pubblicità Ital. Torino.

ITTORE, modelli, cerca. Indicare pretese, requisiti. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

UCITRICE offresi a giornata. Milli protese. Maria, via Sacchi, 25.

RAGIONIERE, contabilista, impianti, situazioni bilanci, tempo disponibile. Riva Cittadella, 1.

RAGIONIERE donna disponendo ore giornaliere, serali, occupasi riordino tenuta contabilità bilanci, perizie, liquidazioni. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9414

VENTIBEVENNE, colto, serio, volenteroso, abilissimo best impiegato decoroso anche serale; preferibile se d'ufficio. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. A3420

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATA officina completamente attrezzata produzione monobicchi cedesi vantaggiosamente. Facilitazioni pagamento. Rateo. Franchetti 41. 83516

ALZOLERIA piccola, avviata vendesi, posizione Samaritana, via Arsenale, N. 1.

ERDESI alimentario con alloggio. Tomalino, Via Palestrina, 32. 85173

UBO in Genova magazzeno vini ingrosso minuto buona facilitazioni. Scrivere cassetta 36 T Unione Pubblicità, Genova. 7272

ISPONGO da 20 a 40 mila per industria seria, avviatissima, con impiego personale, oppure assicioni. Scrivere cassetta 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85863

ROGHERIA bellissimo angolo capitale alloggio forte incasso causa malattia 40.000. Posto, affittasi 12.

**IN

Adolescenza

Nei vagoni di terza classe, insieme con gli emigranti e i mercanti, si trovano in autunno gli studenti dei paesi, che tornano in città. Sono generalmente gli studenti poveri, che portano i libri e la biancheria nel sacco, e se ne stanno da una parte guardandosi intorno con occhi lucidi e ardenti resi se leggere e capire dove loro la febbre. Se ne stanno silenziosi fra gli odori e i rumori noti, fra i discorsi mattutini che si fanno rauchi dei treni, animando i covogli di una vita quotidiana. Rumori e odori della campagna entrano dai finestrini aperti, fino a che un fumatore di pipa diffonde tutto e tutta a nubi la malinconia e l'odore dei viaggi. Uno dei tanti studenti, al tempo mio, tornava così una mattina d'ottobre. Era il più povero e il più taciturno di quanti se ne conoscevano. Sebbene non facesse amicizia con nessuno, tutti se lo ricordavano, col suo viso turbolento, i capelli dritti, il largo vestito di lanetta nera, che formava il suo corredo per tutto l'anno. E tutti si ricordavano il suo nome: Giustino. Al contrario degli altri che vi accorrevano come a una festa, egli aveva la città a noia. Non si faceva tentare dalle grandi strade e dai vagabondaggi rumorosi in comitiva. Verso sera, all'angolo del caffè, si metteva a guardare la passeggiata, raccogliendo qualche sguardo fuggevole dalle donne che andavano su e giù. Aveva tutta l'aria di non capire quello che vedeva, o per lo meno di non trovarvi una logica. Coi suoi occhi pronti guardava gli altri muoversi, discorrere, vivere, e gli pareva che mai avrebbe imparata quest'arte. Certi giorni lo si incontrava nelle strade fuori mano, fermo sotto una finestra qualunque, che aspettava per qualche tempo. Non sapeva rapporre lui che cosa. I suoi amici lo prendevano a braccetto e gli facevano compagnia soltanto per raccontargli le loro avventure: come facevano la corte alle ragazze e come parlavano con loro. Egli sapeva tutto, come si faceva a innamorarsi: bisognava volgersi verso la finestra, dove la fanciulla era affacciata, mettersi la mano sul cuore. Aspettava di poterlo fare, ma non gliene capitava mai l'occasione. E poi, non sapeva che cosa bisognava fare dopo. Alle volte, accompagnava qualcuno dei suoi amici sotto le finestre della sua bella. Vedeva e cercava di capire. La fanciulla si affacciava dietro i vetri, e guardava sulla strada. L'altro guardava la finestra, e quell'ombra pallida dietro i vetri. Si sentiva per la casa la gente muoversi, e le grida dei ragazzi, l'acciottolio dei piatti mentre si preparava la cena. Poi la bella salutava con un cenno della mano, l'altro si metteva la mano sul cuore e rimaneva a guardare smottighiarsi la luce tra gli scuri delle finestre che si chiudevano piano piano.

Giustino poteva avere sedici anni. Tornava dunque in città, e come tutti gli anni, ripensando alla vita che avrebbe fatto, gli pareva che laggiù fosse accaduta qualche cosa di nuovo, che all'improvviso fosse arrivata la fanciulla che avrebbe amato lui, per sempre. Egli l'avrebbe incontrata la sera stessa, ed ella gli avrebbe sorriso per prima riconoscendo in lui quello che aspettava. A una fermata, salì una donna nello scompartimento: si guardò attorno; si mise a sedere proprio accanto a lui. Egli si fece piccino piccino, per timore che ella non trovasse sufficiente il posto. Non l'aveva guardata bene, ma le scarpe che portava gli piacquero. Gli piacque come muoveva le mani, con molta misura e quasi con pudore. Senza accorgersene, le aveva fatto, con la fantasia un viso simile a quello di una fanciulla che aveva veduto una volta correre in un giardino. Sentiva questa donna accanto a lui con un vago ricordo dell'infanzia, quando gli era vicina la madre. Che cose gli tornavano a mente, e non sapeva come. Quasi che qualcuno glielo soffiasse nell'orecchio si accorgeva che da un pezzo le donne lo tenevano a distanza, dopo averci giocato insieme fino a qualche anno prima. E più lui tentava di accostarsi a loro, più quelle lo fuggivano, divenendo pensierose e serie, di quella serietà che esse serbano alla presenza degli uomini e che era un mistero della sua infanzia, come un linguaggio convenzionale. Anche sua madre era divenuta distante. Gli pareva che, dopo averlo lasciato crescere fra lusinghe e sorrisi, ora lo lasciassero solo all'angolo di una strada. Si ricordava delle bambine con cui aveva giocato, e come si erano date tante volte la mano senza pensarvi. Ora aspettava di essere grande del tutto, per capire e per sapere, poichè gli uomini sono gelosi di quello che hanno imparato dalla vita, non lo dicono a nessuno, e guardano vivere gli altri ridendo fra sè e sè. Fra tutti i discorsi, egli cercava di cogliere quali fossero quelli buoni per aprire il sorriso di una donna, come parole magiche. Un significato segreto sentiva che gli era davanti in quasi tutte le azioni umane, e siccome non lo capiva, la vita gli pareva slegata e incomprensibile.

Levando lo sguardo, vide che la donna seduta accanto a lui lo osservava con la coda dell'occhio. Vedeva la sua iride tonda e castana soleata di colori più chiari e più scuri come una bolla di sapone dove si formano immagini ingannevoli e mutevoli. Vedeva passare pensieri e pensieri ammantati dallo stesso colore ma distanti uno dall'altro, come i nomi dei paesi sui globi geografici delle scuole, un pensiero sull'altro, uno contro l'altro, e questi pensieri quasi si potevano toccare. Gli parve ora che ella ridesse di lui, ed ora che volesse parlare, e i suoi pensieri giocavano sotto le ciglia grige della pupilla come sotto una cupola calda. Ora si sentiva più brutto che mai, un piccolo ragazzo coi capelli grigi e lo sguardo sfuggente. Mise le mani in tasca; le tirò fuori; le distese sulle gambe e gli pareva che rimbalzassero. Allora fece più volte questo giuoco sentendo la carne dell'anca soda e tremante a ogni colpo come se fosse stata di un altro. Aveva freddo, come chi abbia annesso ai primi caldi di una primavera ingannatrice un pastrano caldo. E mentre badava a nascondere le mani, gli pareva che lo guardassero tutti. La donna volse il capo verso di lui. Come se avesse fatto qualche cosa di sconveniente, il ragazzo mise le mani sulle ginocchia e arrossì.

La donna era piuttosto piena e assai bruna. Era giovane. Gli occhi del ragazzo si posarono sulla sua gola dove una nera pelurie contendeva la delicatezza del bianco, una nuca che gli ricordava le donne della sua infanzia. Il modo con cui i suoi occhi furbi e sfuggenti si posarono su colei e sul suo seno dove brillava una croce o una medaglietta, fu rapido e furbo. Ella lo guardò severamente, ma non tanto che poco di poi non si volgesse di nuovo. Allora il ragazzo notò che ella aveva gli occhi rossi. Con una cauta manovra le si accostò. Si fece un coraggio di cui non sospettava l'esistenza e domandò: — Vai piangere. Perchè?

Avrebbe voluto fuggire spaventato della sua audacia. Ella invece gli si volse facendogli sentire l'alone caldo della sua faccia. Rispose: — Vado a farmi monaca.

Il ragazzo sentì la donna accostarglisi, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Sospirando ella guardava il quadrato del finestrino e il sole freddo dietro i vetri.

— No, no, non ci andate — disse il ragazzo con imprevista premura. — Non ci andate. Perchè dovreste farvi monaca?

Gli occhi della donna si empirono di lagrime, ed egli sentì che alla sua divennta piccola come lui. Questo gli dispiaceva. Ora potevano parlare come se si conoscessero da molto tempo. Cercò inutilmente qualche parola da dirle.

— Non siete felice?

— Io! — Ella si portò istintivamente la mano al cuore. — Io! — e gli diede uno sguardo senza rimproverargli qualche cosa.

Giustino si sentì colpevole, non sapeva bene di che cosa, e pensò che se quella donna si fosse messa a piangere tutti lo avrebbero guardato e avrebbero creduto che lui era la causa. Allora gli venne in mente una donna che aveva veduto in città di notte; un uomo che picchiava una donna; e la donna piangeva con una voce di bambino, e a lui pareva che il mondo fosse preso da tremore, come se picchiassero con la mano aperta sulla sua superficie come su una guancia. Ora gli pareva di aver fatto del male proprio lui, e se ne pentiva: sentiva le colpe di tutti gli uomini, e lui fra gli altri responsabile d'un male che intravedeva appena, di cui si sentiva già capace. Osservava la donna attentamente, e capiva che ella pensava a qualcuno che si agitava nella sua memoria.

— Per amore! — le disse arrossendo. — Sì, sì, per amore, certamente. Certo che ci sono degli uomini cattivi. Ma ve ne sono anche dei buoni.

Ella ritirò le mani nelle lunghe maniche del pastrano, presa da un brivido di freddo. Egli sentiva di vivere in un fatto insolito e se ne compiaceva. Forse credette per un momento che quella donna si faceva monaca per causa di lui, Giustino, e si fingeva entro se stesso il dolce che doveva provare lui per tutta la vita, in segreto. E la donna non era più questa che era salita in treno, ma un'altra, con vaghe rassomiglianze a tutte le fanciulle che aveva veduto. Mentre il treno passava su un ponte, profittò di quel frastuono per dirle: — Quanti anni avete!

— Ventiquattro.

— Ventiquattro. — Aggiunse precipitosamente. — Se aspettate qualche anno vi sposo io. Perchè dovreste farvi monaca? Se volete...

Ella lo guardò stupita. « No, no, no » fece col capo. Poi lo guardò e si mise a ridere: e si copriva la bocca con la mano.

Giustino si sentiva piccolo piccolo. Aggiunse: — Non mi credete? Dico sul serio. Credete che io sia felice? Figuratevi che delle volte mi picchiano. Sicuro. E mi fanno male. Non sono felice davvero. Aspetto di diventare grande, e allora anch'io sarò un uomo come gli altri. Ma ora non sono buono ad esserlo. Perchè io ho un cuore...

Voleva continuare. Ma si accorse che diceva parole insensate, che gli uscivano chissà da quale fondo della memoria, forse da qualche libro. Cercò di dire qualche cosa di ragionevole: — Mi dite come vi chiamate!

— Luisa.

Come se dicesse parole che aveva sognato di dire, esclamò:

— Luisa, io penserò a voi sempre. Non dubitate. Io mi chiamo Giustino. Vo lo ricorderete questo nome?

Il treno si fermò. Giustino si affrettò a scendere. Chiudendo lo sportello guardò la donna. Gli parve di non riconoscerla: era una donna qualunque, con gli occhi rossi. La salutò appena con un cenno del viso lavato. S'incamminò tenendo il suo sacchetto, senza volgersi indietro.

CORRADO ALVARO.

Il ritorno della Compagnia Falconi dal Sud America

Genova, 22, notte.

Col « Conte Verde » è ritornata in Italia la Compagnia Falconi, reduce dalla *tournée* nell'America meridionale.

Storico castello polacco distrutto da un incendio

9 morti - 20 feriti

Varsavia, 22, notte.

Nello storico castello del conte Tarnowski, a Dzikow, presso Cracovia, è scoppiato, causa un guasto negli impianti del riscaldamento centrale, un tremendo incendio che ha ridotto in cenere la maggior parte della costruzione e ha distrutto tutte le splendide collezioni d'arte che esso conteneva. Nell'opera di spegnimento, la quale è stata difficilissima a causa della mancanza dell'acqua, che era gelata, sono morte nove persone e venti sono rimaste gravemente ferite.

Il castello, che era uno dei più antichi feudi della Polonia, conteneva grandi collezioni storiche, artistiche, e una biblioteca di oltre ventimila volumi, dei quali soltanto la metà si è potuta salvare. Il proprietario del castello, conte Tarnowski, era, durante la catastrofe, assente. La contessa madre e la principessa Radziwill, che occupavano il castello, sono salve. Tra le nove persone morte si trova il tesoriere della polacco dei pesi leggeri Alfredo Breyer, ospite del conte.

Il « Berlin » a Genova

Genova, 22, notte.

Stamane, verso le 10 è giunta in questo porto la nave scuola germanica « Berlin », di 3300 tonnellate, al comando del capitano di fregata Kalde, con a bordo 82 allievi ufficiali e 290 uomini di equipaggio. Il comandante Kalde, accompagnato dal console generale tedesco e dall'ufficiale di ordinanza, verso le 12 si è recato a far visita al Prefetto, al Podestà e al generale comandante la divisione. L'incrociatore «Berlin», che proviene da Cadice, è la prima nave da guerra germanica che entra nel Porto di Genova dopo la conclusione della pace. La Colonia tedesca, che conta parenti tra gli allievi ufficiali, prepara festeggiamenti.

Il risultato del concorso per il palazzo della Lega delle Nazioni

Ginevra, 22, notte.

Il Comitato dei cinque, presieduto dall'ambasciatore del Giappone, Adatci, incaricato di scegliere il progetto per il nuovo palazzo della Società delle Nazioni, ha terminato oggi i suoi lavori. Dopo un nuovo esame approfondito dei nove progetti che erano stati premiati a pari merito dai primi giurati, il Comitato ha deciso di non scegliere nessuno di questi progetti in via assoluta, ma di chiedere la collaborazione di quattro progettisti, prendendo per base il progetto degli ingegneri Fisgenheimer e Nemet di Ginevra. Ha quindi invitato a collaborare per un progetto definitivo l'architetto Broggi di Roma, l'architetto Lefèbvre di Parigi e l'architetto ungherese Vago, residente a Roma. Il piano definitivo dovrà essere sottoposto al Comitato dei cinque, e dovrà essere poi approvato dal Consiglio della Società delle Nazioni.

Il più alto volo umano nel cielo di Torino

L'aviatore Donati batte il record mondiale d'altezza

11.827 metri

Ieri il pilota comm. Donati ha eseguito con apparecchio « A. C. 3 », motore Jupiter, un volo di alta quota regolarmente controllato, raggiungendo l'altezza di m. 11.827, stabilendo così il record mondiale. — (Stef.)

L'Italia ha un nuovo glorioso primato. Il comm. Donati su un apparecchio A.C.3 munito di un motore di 460 HP. ha battuto il record mondiale d'altezza, raggiungendo sul campo dell'*Aeronautica d'Italia*, metri 11.827. Il nuovo record è stato effettuato alla presenza dei commissari dell'Aero Club, colonnello Bolognesi, prof. Persuco ed ing. Pavia che dopo 54 ore dall'effettuazione dei record hanno proceduto alla verifica dei barografi. Donati è rimasto in aria per 1 ora e 16 minuti, impiegando 48 minuti nella salita e 36 nella discesa. La temperatura incontrata dall'aviatore è stata superiore ai 60 gradi sotto zero.

Se l'aridità delle cifre colle quali si annunciano i *records* aviatori hanno il pregio di far conoscere le straordinarie imprese di uomini, siano questi tecnici o piloti, non servono però ad illustrare convenientemente in base a quali sacrifici ed a quali sforzi questi risultati vengono ottenuti. Non tutti, logicamente, sono versati in materia, chè i più, anzi, appartengono alla categoria così detta dei profani. Capita sovente ad esempio in materia di *records* d'altezza di sentire domandare di questo genere: « Come respira un aviatore a 10.000 metri? ». Questo, dice chiaramente come il gran pubblico non sappia menomamente quali difficoltà comporta un *record* d'altezza. L'audacissima prova di Donati potrà dare un'idea di cosa sia questa ardua e pericolosa impresa.

L'apparecchio

Da tempo, nella quiete del campo dell'« Aeronautica d'Italia », tecnici e piloti lavoravano all'apparecchio, un « A. C. 3 » munito di un motore di 450 HP. che, già detentore del *record* italiano d'altezza doveva, per espressa volontà del sottosegretario all'Aviazione, on. Balbo, tentare quello mondiale. Il motore era stato maggiormente compresso sì da dare una potenza effettiva di oltre 600 HP. e modifiche erano state apportate alla coda dell'apparecchio. Donati, in questi ultimi tempi, aveva fatto uno scrupoloso allenamento per assuefare i polmoni ed il cuore, alle particolari condizioni di pressione che si incontrano ad altitudini elevate. Apparecchio e pilota vennero così a trovarsi perfettamente a punto, e ieri mattina fu deciso il tentativo del *record*.

La mattinata prometteva bene; il sole appariva pallido dietro la cortina di nebbia che gravava bassa sul campo. Le condizioni di visibilità — elemento indispensabile per la buona riuscita del *record* — si presumevano buone al di sopra della nebbia che andava man mano diradandosi. Già dalle 8, l'apparecchio posava sul prato tutto biancheggiante di brina, ed il motorista Lenzi, che ne aveva curato la messa a punto, coi suoi aiutanti dava gli ultimi ritocchi. Il freddo era intenso: 5 gradi sotto zero.

La piccola palazzina del campo ospitava già Donati che seguiva attentamente dai vetri della porta il lavoro dei meccanici. Il fratello, l'ing. Nardi, il rag. Rocca e il cav. Dianati lo attorniavano. L'aviatore si preoccupava del cielo ed ogni tanto lanciava occhiate in alto, un po' preoccupato. Non poteva nascondere il suo nervosismo: si alzava, si sedeva, veniva a battere una mano sulla spalla di uno di noi, col suo largo sorriso di buon ragazzone.

— Come andrà?

— Andrà benone! — rispondevamo.

Poi si mise una sigaretta tra le labbra e ne aspirò avidamente alcune boccate. Fu un coro generale di voci:

— Non fumare!

— E' la seconda sigaretta — risponde Donati pregando con gli occhi i suoi... guardiani di essere indulgenti.

La tessera-macchia

A poco a poco la piccola sala della palazzina si gremisce di altri ospiti. Arriva Piero Negro che consegna a Donati una tessera dell'Aero Club, è una tessera che ha una storia. E' quella dello stesso Negro, che egli consegnò a Debernardi come augurio prima che questi battesse il record mondiale di velocità. La tessera era ritornata al suo proprietario arricchita dell'autografo del recordman mondiale. A Donati dovrà servire come *mascotte*, come ha già servito a Debernardi. Giungono poi ancora Lovadina, il compagno di volo di Donati, i commissari dell'Aero Club che dovranno controllare il record: colonnello Bolognesi, prof Perucca ed ing. Pavia. Più tardi giunge il colonnello Di Robiland, che molto si interessa a questo record, col suo segretario dott. Tosa.

Donati indossa sopra lo scafandro termico, uno scafandro che ha la stoffa esterna e la flanella di lana che lo copre internamente, porta delle resistenze elettriche che attaccate per mezzo di un filo alla presa di un accumulatore che è a bordo dell'apparecchio, assicureranno all'aviatore un calore costante. Anche gli ampi calzari di tela cerata ed il muso che copre interamente la volto dell'aviatore, se si eccettuano due piccoli buchi per gli occhi, portano la resistenza elettrica.

I meccanici sono sempre attorno all'apparecchio e tentano di mettere in moto il motore, ma questo si rifiuta di partire. Il freddo è sempre intenso, ed il motore molto compresso... Due o tre giri all'elica colle mani, poi Lenzi ordina al meccanico che è nella carlinga: Contatto! Ma il motorino d'avviamento gira a vuoto, inutilmente. L'elica non si muove. L'operazione è ripetuta parecchie volte con calma dai meccanici, che sanno il fatto loro e non si preoccupano soverchiamente di dover girare l'elica a forza di braccia. Donati al contrario è nervoso. Già vestito dello scafandro, col naso incollato ai vetri, segue l'operazione dei meccanici e brontola, guardando il cielo che sta coprendosi di leggere nubi bianche. Si volta, passeggia su e giù sempre brontolando per andare subito dopo a schiacciare un'altra volta il naso contro i vetri. Dianati, il direttore del campo, che gli è molto amico, lo guarda sorridendo e pateticamente lo ammonisce:

— Mi hai l'aria di una prima donna...

Il motore sull'attenti!

Finalmente un rombo cupo e possente ci avverte che il motore è avviato. Donati vorrebbe precipitarsi subito fuori, ma il rag. Rocca e Dianati lo richiamano, gli fanno spalmare il volto di grasso, finiscono di abbigliarlo e gli assicurano sulla schiena il paracadute.

Donati è ormai completamente abbigliato. Esce correndo dalla palazzina e continua la corsa sul campo fino a che, giunto presso l'apparecchio, vediamo questo alzarsi lentamente. Due mani Donati tenta di afferrare e per due volte si alza ancora. Per riportarsi sul campo compie un largo *virage*. Per chi ha visto compiere da Donati le più ardite acrobazie, la cosa dovrebbe stupire, ma non stupisce noi che sappiamo in che condizioni si trovi dopo aver raggiunto una quota che deve essere stata sicuramente superiore ai 10.000 metri.

Finalmente l'apparecchio si abbassa ancora fino a sfiorare la terra, poi si posa dolcemente sul campo senza il minimo sussulto, e col motore al « ralenti » giunge verso la piazzuola di cemento, punto d'arresto degli apparecchi. Due meccanici sono lesti ad attaccarsi alla coda dell'« A.C. 3 » mentre l'elica gira ancora. L'apparecchio è fermo, il motore ha cessato qualche sussulto, poi si spegne.

Svenuto!

Ci precipitiamo, è la parola, verso Donati, ma l'aviatore non risponde ai nostri richiami. Appena l'apparecchio si è fermato, egli si è abbandonato colla testa riversa all'indietro. Passeranno i passi qualche minuto. Qualcuno vorrebbe trar fuori l'aviatore dalla carlinga, ma poi si prende la decisione di lasciarlo riposare. Un momento continua, come quello di un bambino sano dalla tenera età Donati, poi si ha l'impressione che l'aviatore pianga, lamentandosi. Il fratello, seduto su una scala, gli regge la testa, ed incomincia a sbottonargli lentamente il cinchetto e lo scafandro. Basta questo piccolo movimento, compiuto colla massima delicatezza, per strappare grida di dolore a Donati che deve soffrire molto. Finalmente il pilota può con ogni riguardo essere tratto fuori della carlinga, e portato a braccia su di una coperta che è stata stesa sul prato al sole. L'aviatore è adagiato e lasciato tranquillo a riposare. A poco a poco si rianima, volge lo sguardo verso di noi e chiede:

« A quando sono salito? ».

I barografi che sono stati tolti dall'apparecchio sfilano con le loro linee a zig-zag, indicanti la salita, i 12.000 metri. Attraverso i vetri che chiudono la carlinga non si può vedere con precisione. Donati si mostra soddisfatto, ed alquanto rinfrancato, saluta del fratello, si alza in piedi. La fotografia di prammatica lo trova già sorridente. Appena seduto su una comoda poltrona di vimini nella palazzina, chiede una sigaretta. E' il primo desiderio che esprime, dopo aver... toccato terra. Se la gode lentamente. L'aria di sofferenza è scomparsa dal suo volto. Un amico gli porge il ricevitore del telefono: E' la sua signora.

« Sì cara, sto bene, sto bene ».

L'eloquenza dei barografi

Parla ancora lentamente, stanco, ma ormai è ritornato lui, il buon Donati. Gli lo dice sorridendo Lovadina mentre lo abbraccia e lo bacia. I barografi intanto cambiano sede. Vengono portati dal prof. Perrucca al gabinetto di fisica del Politecnico dove fra poco verranno poi spiombati e controllati dai commissari prof. Perrucca, colonnello Bolognesi ed ing. Pavia.

Così si è svolto il tentativo, pienamente riuscito, di Donati per assicurare all'Italia il record mondiale di altezza. Sono, con quello di De Bernardi, due i records mondiali, i più significativi, conquistati dalla nostra aviazione.

Il precedente record apparteneva all'americano Champion che nel luglio di quest'anno con un apparecchio munito di un motore « Curtiss » raggiungeva gli 11.727 metri. Nella discesa si Champion s'incendiava l'apparecchio. L'aviatore riusciva ad uscire incolume salvando il barografo che però rimaneva alquanto danneggiato dalle fiamme.

Resistenza di polmoni

Presentare Donati, ai nostri lettori, non è più il caso. Avemmo già occasione di farlo quando il nostro ardito « asso » di guerra stabilì il record italiano d'altezza. Basterà ricordare che Donati è nato 22 anni fa a Forlì, che è fregiato di quattro medaglie al valore, e che ha abbattuti undici apparecchi austriaci. E' uno dei nostri migliori piloti, fortunato quanto valoroso, ed un ottimo compagno. Assistendo al suo record d'altezza ci siamo potuti fare un'idea delle enormi difficoltà che assistono per il pilota, e di quale grande prova di coraggio egli ha dato.

Per raggiungere tali altezze, il cuore ed i polmoni hanno bisogno di un lungo allenamento. Donati stesso che queste allenamento aveva compiuto scrupolosamente con la ferma idea di riuscire nel suo tentativo, ha dovuto subire, come abbiamo visto, le conseguenze dello sforzo al quale il suo organismo è stato sottoposto. A questo si aggiunga, il pericolo che grava minaccioso e continuo sui piloti, la possibilità che venga a mancare l'ossigeno. Basta un piccolo guasto, un'otturazione qualsiasi del piccolo tubo che porta l'ossigeno dalla bombola alla maschera, per provocare una catastrofe. Abbiamo ricordato altra volta il triste caso di quel pilota francese che ebbe i due polmoni lacerati — come stabilì la radioscopia — in uno sforzo d'espansione alla ricerca dell'elemento vitale, essendogli venuto a mancare l'ossigeno.

Da tutto ciò si può dedurre che in un record d'altezza ha forse più importanza il fattore uomo che non quello apparecchio. Non è a dire però, come molti credono, che i records non servano a nulla poichè invece hanno un gran valore per gli insegnamenti che offrono nella costruzione dei comuni apparecchi. Tutti i perfezionamenti infatti che vengono studiati per gli speciali apparecchi di records vengono poi applicati nella costruzione degli apparecchi in serie, portando a questi grandi vantaggi nella rapidità di salita, nella stabilità, nel rendimento del motore ecc.

I meravigliosi *exploits* dei nostri piloti, dunque, non sono solo degli eroici isolati destinati a non avere una pratica utilità, ma servono al contrario al perfezionamento continuo delle nostre meravigliose macchine aeree che solcano vittoriose i cieli.

GIUSEPPE TONELLI.

La Mostra natalizia al Circolo degli Artisti

Ci eravamo forse un po' troppo abituati, da qualche tempo, a considerare la tradizionale Mostra del Circolo degli Artisti come un panettone natalizio da spartirsi e mangiarsi in famiglia, così, alla buona, con pochi intimi di casa, tanto per stare allegri insieme un'ora. Niente Giuria; libero ciascuno di esporre il proprio parto pittorico; unico limite la capacità del salone e di quell'altra saletta accanto, dove — per tacito comune accordo degli ordinatori — andavano a finire alla chetichella le più terribili « cresie », ed era per ciò denominata « infermeria ». E il panettone poteva magari saper di stantio e sentir la margarina lontano un miglio invece del burro: se ne trovava già una fetta lo stesso, santo Dio, per non sembrar scortesi e schizzinosi.

Quale parola si siano passata quest'anno gli artisti del Circolo non sappiamo. Il fatto è che, con sorpresa gradilissima, abbiamo trovato ieri sera al « vernissage », un'esposizione assai più felice: per merito, si capisce, di chi ha esposto, ma per merito anche degli ordinatori Aymone, Giani, Tosalli. E, oltre l'impegno di ognuno, pur dei minori, a dare il meglio delle proprie capacità, resta anche la tradizione dell'« infermeria ». Molti ve ne sono, ma stanno (a mezzo ai sani), che il conforiano di buoni aiuti.

Una cinquantina di autori, un'ottantina di opere, i soliti nomi, le solite maniere, perchè questo del Circolo è sempre ambiente tranquillo, dove i « tempestanti » hanno il sopravvento, gli avanguardisti si fanno mansueti, le asperità si smussano, i clamori si placano. E lasciatici dire, in cortesia e fra parentesi, proprio a sfogo di coscienza, che una volta tanto non fa dispiacere d'esser condotti davanti a delle semplice e sana pittura, anche mediocre, anche vecchiotta, anche ripetuta fino alla sazietà, ma onesta, ma senza troppa vendita di fumo, senza crisi spirituali gratuite e travagli di pennelli isterici, senza auto-imbonimenti di gente che urli nel megafono: « Guardate come dipingo strano, guardate come sono originale. Avanti, signori, alla fabbrica del vero avvenire! ».

Dunque, com'era prevedibile, nessuna rivelazione. Non andremo alla scoperta di Giacomo Grosso (questa scoperta la farà fra cent'anni un critico sagace, che annumolerà alle folle stupefatte come a Torino, fra il finir dell'Ottocento e il principio del novecento, lavorasse con successo, ma fra alcun lo ironici sorrisi dei giovani d'allora, un maestro del ritratto), attraverso i due ritratti superbi di Leonardo Bistolfi e di Giorgio Ceragioli, pezzi di pittura di vale prodigiosa abilità che verrebbe voglia di ripetere lo sgarbo delle dal buon Neri per Francesco Paolo Michetti: « ...e con che diritto costui fa tanto bene senza stentare? », se alla facilità mirabile del pennello non fossero per nulla inferiori l'evidenza dell'espressione e — caso non sempre verificabile nel Grosso — l'interpretazione del carattere. Non insisteremo sulla maschiezza della pittura di Sosia, antipatico fin che si vuole, ma costruita (vedi il ritratto di Carlo Scavini) senza ostentazione di costruzione in virtù di un disegno serrato, nervoso, incisivo, più sentito che espresso, che s'intesta gagliardamente nel colore arido, sobrio, indifferente a piacevolezze d'occhio. Piuttosto segnaleremo la testa « Mia madre » di Alberto Falchetti, che ci piace definire « in stile antico »: ritratto dipinto — crediamo — ai tempi in cui il pittore lavorava col Sargent, ed impostato con la massima semplicità su tre soli toni, severissimo, nobile, per nulla impressionistico. E diremo che anche il Sorralunga, che per sue pitture troppo slatte e abbiosse ci aveva lasciato di recente impressione sgradita, qui si presenta fermo e consistente, libero da quelle tonalità argentine di falsa eleganza che ci cravano permessi di sconsigliargli. Ennio Morlotti e il Giani ripetono i loro veni pradiletti e romantici di figurine femminili aggraziate e sognatrici; se non che quest'ultimo, d'una delicatezza rara di sfumature nell'« Angolo intimo », ha voluto evitare ogni accusa di eccessiva finitezza (non usiamo la brutta parola « calligrafia »), lasciando al suo disegno, sollecitamente minutissimo una maggior libertà, un respiro che dà vita, movimento, vaghezza al suo disegno.

Achille Parachini, scegliamo questo nome per passare dalla figura al paesaggio. Perchè sotto quel suo primo di tela intitolato « Primavera sull'altipiano di Cirene », un altro nome abbiamo cercato, stupitissimi: quello di Giovan Battista Quadrone: — tanta la argilla preziosa della pennellata, la profondità spaziale, la respirabile atmosfera avvolgente terreno, cielo, figurette inarcianti, tanto l'equilibrio dei piani, la sagacità del taglio e l'assimilazione, infine, delle doti di un maestro del paesaggio non meno che del soggetto di genere, che giuliamo oggi, imprudentemente, tanto diminuire. Codesto quadretto del Parachini — nato da un felice momento, forse unico nella vita artistica di questo pittore — lo diremmo volentieri la sorpresa della Mostra, se un ritorno ai nostri maestri piemontesi o piemontesizzati non scorgessimo anche in lui, e specialmente nel « Piccolo porto » del Mennyey, trattato con un senso del colore quasi alla Palizzi.

Da Lupo a Boetto, da Maggi (ben tornato con una sua neve dopo alcuni ultimi tentativi che non ritenlamo adatti al suo temperamento), a Conterno, da Alberto Rossi — che ha uno studio di buoi al traino, potentissimo — a un vivacissimo Bozzalla, dal Velan all'acerbo Valinotti, da due non fortunati Gachet e due Caruti arlesi, eleganti da Aymone e Manzone, entrambi festosissimi di lidi, di verdi, di sereni cieli, a Rho, a Giovanni Grande, a Ortolani, Follini, Carpanetto, le solite maniere, i consueti soggetti ritornano con varia fortuna, insieme con due fontanesiani studi di Bartolomeo Villa, e con un grazioso monotipo « L'uccellino morto », fine come un Dudreville, del Sassalvatore, già altra volta qui segnalato come promettente acquafortista.

Completano la mostra ceramiche di Golia, piatti del Cinelli, sculture di Monti, Ceragioli, Biscarra, Gianetti, Beltrami, Somà, e due saporosissimi legni di Felice Tosalli.

mar. ber.

La 69.a Mostra della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti si inaugurerà oggi al Circolo degli Artisti, in Via Bogino, 9, alle ore 16.

Il Concistoro

L'imposizione del cappello ai Cardinali

Roma, 22, notte.

Stamane il Pontefice ha tenuto Concistoro pubblico per imporre il cappello rosso cardinalizio al salesiano Hlond, creato cardinale nel Concistoro del giugno scorso, al domenicano Rouleau, arcivescovo di Quebec, al servita Lepicier, all'arcivescovo di Bassançon, Binet e al benedettino nuovo arcivescovo di Strigonia, Seredi, creato cardinale nel Concistoro di lunedì scorso. La solenne, rituale cerimonia si è svolta nell'aula delle benedizioni affollata di un pubblico cosmopolita nel quale imperversava, oltre l'italiano, l'elemento polacco, francese e canadese. Durante il Concistoro, gli avvocati concistoriali hanno perorato la causa della beatificazione di Costanzo Ferrini. Il Papa ha assegnato ai nuovi cardinali i seguenti titoli: al cardinale Hlond, Santa Maria della Pace; al cardinale Lepicier, Santa Susanna; al cardinale Rouleau, San Pietro in Montorio; al cardinale Binet, Santa Prisca; al cardinale Seredi, San Gregorio al Celio. Nel pomeriggio mons. Callori, guardarobiere del Pontefice, ha portato il cappello rosso ai nuovi porporati

ANTIREUMATICO ANTIURICO ITALIANO
LITIOFENE
GUARISCE SICURAMENTE
TUTTI I MALI DI TESTA
DOLORI REUMATICI - RAFFREDDORI
INFLUENZA - URICEMIA - RENELLA
GOTTA - SCIATICA - LOMBAGGINE
CACHETS - COMPRESSE
SCHIAPPARELLI

UN BEN GRADITO REGALO!
REMINGTON PORTATILE
Macchina per scrivere, di dimens. ridotte
Utilissima in ogni casa, ed in viaggio
Perfetta come tutte le Remington
Modelli speciali in colori assortiti per regali
Richiedere cataloghi, dimostrazioni e preventivi all'Agente Generale
CESARE VERONA
TORINO - Via Carlo Alberto, 30
Filiali Agenzie e Uffici di vendita in tutte le principali città d'Italia.

Il segreto per ridursi ogni mattino la mole gradevole, usando indefettibilmente la stessa lama, consiste nel possedere un « ALLEGRO » per affrettare ed affilare qualsiasi lama.
Mod. corrente (sopra) Lit. 45
Mod. lusso (sotto) Lit. 60
In vendita: Profumerie, Cartolerie, e migliori Negozi.
Concessionario: I. GIMIGLIO — Via Speronari, 7 - Milano, tel. 82-797. Opusc. a richiesta.

Chiunque deve acquistare
Mobili - Serrate - Macchine - Macchinette
e chiunque vuole vendere deve sempre informarsi del
prezzi correnti
e tenersi informato della
tendenza dei mercati
Per questo è necessario abbonarsi a
IL SOLE
giornale del commercio, dell'industria della Banca e dell'agricoltura
che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati di cereali e le borse, nonchè i mercati di
cotoni lana seta
cereali bestiame foraggi
oleosetti vini olii
prodotti chimici e industriali
materie prime - materie tessili
L'abbonamento al « SOLE » costa
per un anno . . L. 80
» » semestre » 45
» » trimestre » 25
Numeri di saggio gratis
Dirigere richieste e versamenti alla
Amministrazione del "SOLE"
MILANO
Via Chiovano, 4 - c. c. postale 5-720
Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Boccaccio 2 - Milano e sue succursali.

Contro la
STITICHEZZA
chiedete ovun consegnatevi Frerichs-Maldifassi
Preparato con estratti vegetali. Non indebolisce, non irrita gli organi digestivi, 40 anni di successo - Rifiutate le imitazioni.
Astuccio di 30 pillole L. 3.50; posta L. 4.50.
Torino: Laboratorio Farmaceutico Dott. Frerichs, Artisti, 23. — In tutte le Farmacie.

INIEZIONI Ipodermiche indolori colle tavolette Vis-ozon Sirlago. Lamisarie automatica brev. Opuscoli gratis Lombardo, Cas. 127 Genova e presso i negozi sirlago, chirurgia.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPORT

Il secondo allenamento degli «azzurri» per il match di Genova

Bologna, 22, notte.

Oggi, con una temperatura rigida, sul campo del Littoriale ha avuto luogo il secondo allenamento della squadra nazionale per il match che si svolgerà il 1.o gennaio prossimo a Genova contro la Svizzera. Nel primo tempo la squadra nazionale, che giuocava in maglia verde, si è impegnata a fondo e ha dimostrato la propria superiorità contro i rosso-blu del Bologna, riuscendo a segnare quattro goals contro uno. Nella ripresa, invece, i nazionali non si sono impegnati a gli avversari hanno avuto buon giuoco, cosicchè hanno potuto segnare altri due goals. La partita si è quindi chiusa con 6 goals a 3.

Nel complesso la squadra nazionale è piaciuta molto. La difesa si è mostrata a posto. De Prà, superando alcune difficili palloni, ha dato prova di essere nel pieno possesso delle sue migliori doti. I terzini pure, Caligaris e Rosetta, si sono bene comportati, e particolarmente il cagliese si è fatto ammirare per il suo giuoco pieno di brio e di forza.

La prima linea ha, nel complesso, assai soddisfatto. Il trio centrale si è comportato magnificamente. Schiavio, Libonatti e Magnozzi formano un terzetto simpatico di indiscutibile valore che sa penetrare fra le maglie avversarie per poi portare la sua pericolosa offensiva.

Il punto debole della squadra è stata la linea di sostegno, poichè, mentre i laterali Pastriboni e Ferraris IV hanno svolto un buon giuoco e hanno saputo ottimamente coadiuvare gli avanti, al centro Degni non ha corrisposto gran che e, all'infuori della velocità, non ha appalesato nel complesso doti che lo rendano capace di sostenere tale difficile ruolo nella squadra nazionale.

Nella ripresa il commissario cav. Rangone ha sostituito Degni con Pitto e l'ex-livornese ha assai meglio soddisfatto, così che con tutta probabilità, egli farà parte della squadra nazionale.

Le due squadre scendono in campo alle 15.45 agli ordini dell'arbitro ing. Gamberini. *Squadra Nazionale:* De Prà; Rosetta, Caligaris; Pietribiasi, Degni, Ferraris; Rivolta, Schiavio, Libonati, Magnozzi e Levratto.

Nei primi due minuti il Bologna ottiene un corner, ma subito dopo Libonati, concludendo un'azione, segna il primo goal per la squadra nazionale. La superiorità dei nazionali è evidente e frequenti sono gli attacchi alla rete difesa da Gianni. All'undicesimo minuto, su passaggio di Muneratì, Schiavio segna il secondo goal. Al tredicesimo minuto è ancora Schiavio che segna in seguito ad una vivace azione sotto la rete avversaria. Il giuoco quindi si sposta da un campo all'altro, ma i verdi sono sempre in prevalenza. Al 32.o minuto Rivolta segna il quarto goal per la squadra nazionale. Al 38.o minuto Borsatti, concludendo un'azione del Bologna, segna il primo goal per la propria squadra. Due minuti dopo l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

La ripresa dura soltanto 25 minuti, e durante essa, la squadra nazionale, come abbiamo detto, non si impegna a fondo, per cui il Bologna giuoca in prevalenza nell'area avversaria. In seguito a tale superiorità, il Bologna ottiene un secondo goal al 18.o minuto con un tiro lungo di Busini III. Al 23.o minuto Muzzioli segna il terzo per i rosso-blu. Subito dopo è fischiata la fine. Durante la ripresa Pitto ha sostituito, come si disse, Degni al centro-sostegno, mentre Marchetti ha sostituito Pitto nella squadra allenatrice e Maini ha preso il posto di Ottani come mediano-avanti rosso-blu.

Abbiamo interpellato il commissario cav. Rangone, il quale ci ha detto che la squadra italiana probabilmente sarà così formata: De Prà; Rosetta, Caligaris; Pietribiasi, Pitto, Ferraris; Rivolta, Schiavio, Libonati, Magnozzi e Levratto.

Nel caso che perdurasse l'indisposizione di Levratto il posto di ala sinistra sarà occupato da Muneratì. Ad ogni modo il terzo e ultimo allenamento di mercoledì prossimo, 28 corrente, ad Alessandria, darà modo di stabilire definitivamente la formazione degli «azzurri» destinati a fronteggiare gli elvetici.

Il campionato torinese U.L.I.C.

Le squadre della S. C. Vittoria ha vinto la Coppa Taurinia, aggiudicandosi così il titolo di campione torinese Ulic per quest'anno, a sei giocatori sedici. A questo torneo hanno partecipato 42 squadre, formate dai migliori calciatori liberi, ferrotranviari e federati di 3.a divisione, ed in tutte le partite disputate nel girone eliminatorio, i campioni granata hanno vinto regolando con relativa facilità tutte le squadre a loro opposte. Nel girone finale le S. C. Vittoria ripeteva l'exploit compiuto nel girone eliminatorio, e vinceva il torneo, senza aver neanche alcuna sconfitta. Nella prima giornata delle finali battevano infatti per 6 goals a 0 la squadra dell'Elli e Zerboni, composta di ottimi elementi, e la domenica successiva ogliera una netta vittoria sul Centrale per ben 3 goals a 0. Nella partita coll'ostello, i granata dovevano accontentarsi del match pari per l'abilità del portiere avversario, mentre nell'ultima partita col Minerva ottenevano una nuova vittoria per 2 a 1. La formazione della squadra che ha partecipato alle finali è la seguente: Maina, Cavaguero, Vigna, Ribotti, Santà, Raffino. Hanno pure partecipato al torneo nel girone eliminatorio i seguenti giocatori: Boddo, Audisio, Ferrero, Poccardi, Erbetta, Vigliano, Guzzetti.

Il «rugby» a Torino

Il giorno di S. Stefano gli sportivi torinesi sono chiamati ad assistere ad una novità: una partita di «rugby» lo sport che è ancora ai suoi primi passi in Italia. Lunedì 26 corrente sul campo del Motovelodromo, s'incontreranno infatti le squadre dello Sport Club Italia e quella francese del P. U. C. (Paris Universitè Club). Le due squadre giuocheranno nella seguente formazione: S. C. Italia: Arriere: Mathoni; trequarti: Binda, Campagna, Collini, Cesana; avanti: Paselli, Rondi, Centenari, Daggetti, Viau, Bricchi, Bellezza, Quaranta.

P. U. C.: Vogel, Garde, Leclerc, Henry, Fargo, Bosquet, Krotof, Artigues, Pontivianne, Bouras, Natalille, Nima, Manas, Ossi, Theard.

MOVIMENTO SINDACALE

I contributi obbligatori e le Comunità artigiane

La Segreteria generale della provincia della Federazione delle Comunità artigiane ricorda che entro la fine dell'anno deve essere compiuto da parte degli iscritti il versamento del primo semestre 1927 del contributo sindacale obbligatorio di cui al R. D. 24 febbraio 1927. Per la regolare esecuzione di questo versamento dovranno essere rispettate le seguenti norme: A carico dei padroni di bottega è dalla legge imposto un contributo annuo di L. 50 per quelli di mestiere artistico e di L. 30 per quelli di mestiere usuale. A carico di ciascun maestro d'arte è dalla legge imposto un contributo di L. 0,333 per ogni cento lire di mercede percepita. A carico degli altri dipendenti (esclusi i famigliari del padrone di bottega di mestiere usuale) è imposto anche un contributo di lire 0,333 per ogni cento lire di paga, come per i maestri d'arte. I contributi del padrone di bottega e dei maestri d'arte debbono essere versati alla Federazione delle Comunità artigiane; quelli degli operai dipendenti in queste botteghe di mestiere artistico ed usuale devono invece essere versati alla Confederazione nei Sindacati fascisti. Il famigliare che lavora in botteghe di mestiere artistico versa come maestro d'arte.

I padroni di bottega non sono tenuti a versare i contributi di quei maestri di arte o di quegli operai che non fossero più presenti al lavoro, mentre per coloro che sono presenti il versamento deve essere fatto per i mesi di servizio prestato. Tutti gli artigiani che non avessero ancora ricevuti i bollettini sono invitati di farne richiesta alla Segreteria, essendo per scadere il termine utile il versamento. Verso i padroni di bottega che alla fine del corrente anno non avessero effettuato il versamento di questi contributi sindacali obbligatori, la riscossione di essi sarà fatta secondo appositi ruoli dall'Esattore delle Imposte, come è prescritto all'art. 4 del Regio Decreto 24 febbraio 1927.

Riunione di lavoranti parrucchieri

E' stata tenuta nella sede del Sindacati in via Bogino, N. 6, l'assemblea del sindacato lavoranti parrucchieri, con l'intervento di numerosissimi organizzati. Ha presieduto il segretario provinciale Puruzza, il quale, dopo aver inviato un saluto al prof. Del Giudice, che ha lasciato l'ufficio provinciale, e dopo aver reso a nome della categoria un saluto e un augurio al Commissario straordinario Minisandi, ha esaminato in una completa e lucida relazione, il lavoro compiuto dalla segreteria sindacale nell'anno che sta per finire, ed ha trattegiato i problemi che il sindacato dovrà affrontare nel nuovo anno. Ha pure parlato il rag. Surlani a nome dei sindacati dell'abbigliamento compiacendosi della disciplina dimostrata finora dalla categoria dei parrucchieri e della compattezza della loro organizzazione. In seguito vari degli intervenuti esposero questioni di interesse particolare e riguardanti casi singoli di vertenze dei diversi proprietari e su tutte il segretario diede ampie e soddisfacenti spiegazioni. Con un saluto all'indirizzo del nuovo gerarca Edoardo Malusardi, l'assemblea si è sciolta.

Una colonna di contratto per i cappellai alessandrini

Alessandria, 22, notte.

L'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti ha presentato all'Unione industriale lo schema di patto di lavoro per gli operai addetti ai cappellifici ed ha sollecitato la conformità delle ultime disposizioni del Gran Consiglio fascista in discussione del contratto per gli impiegati della stabilimento Borsalino Giuseppe e fratello.

L'Albero di Natale all'Eremo di Lanzo

L'intervento del Prefetto

Lanzo, 22, notte.

Anche all'Eremo di Lanzo dove sono ricoverati numerosi ragazzi per la prevenzione delle malattie polmonari, si è appreslato l'Albero di Natale nella vasta sala del refettorio ornata di bandiere tricolori. Vi intervennero il Prefetto De Vita, il vice-Podestà comm. Buffa di Perrero, il comm. prof. Boccasso, il colonnello conte Cravetto di Masio, commissario straordinario del Comitato provinciale di propaganda della Croce Rossa ed in rappresentanza del colonnello Di Robilant, il comm. dott. Sacchi medico provinciale, il comm. Consigliere Stella del comitato della Croce Rossa, il comm. Felice Calissano segretario del gruppo provinciale dei medici combattenti, il comm. prof. Abba capo dell'Ufficio di Igiene, il comm. Savarino segretario generale della locale Croce Rossa.

Fra le signore: la marchesa De Vita, la contessa Biasco Di Bisio, le signore Boccasso, Sacchi, Calissano, la contessa Buffa di Perrero, la contessa Giorgiana di Gropello, la baronessa Costanza Casana, la contessa Gianotti, la contessa Babbis.

Nel fatto gruppo delle Dame Crocerossine sui cui candelli petti splocavano i segni dell'eroismo in guerra, notammo: l'ispettrice signora Vittoria Corbelli Gnifetti, la vice-ispettrice signora Rosano Corsio, le signore Pozzo, Rovere, Goglio, Bottiglia, Chiappo, Brezzi, contessa Barattieri, Debenedetti, e la signora Rippa Negro alla testa del gruppo, di nuova istituzione, delle assistenti sanitarie, anche in rappresentanza di quel Consiglio direttivo. Fra le signorine Crocerossine vi erano: Palusa, Parato, Angiona, Pagani, Belli, Mercolin, Ferretti, ecc. Fra i sanitari: il direttore del Sanatorio, generale medico Vivalda, il vice-direttore colonnello Castagna, l'infaticabile dott. Verdina, il comm. dott. Rossi, il dott. Fiore presidente dell'Associazione combattenti della Croce Rossa, il dott. cav. Quartara attivissimo commissario della squadra di pronto soccorso della Croce Rossa, ed ancora l'avv. Calissano, Padre Crispino cappellano dell'Eremo, il parroco di Lanzo con il podestà ed il vice-podestà.

Prima della distribuzione dei doni la Crocerossina sig.na Palusa rivolse alle autorità convenute, un caloroso ed applaudito indirizzo di omaggio e di ringraziamento. Seguì un scelto concerto vocale e strumentale al quale presero parte la signorina Sacchi Jole e la signora Laura Ferrero Cursone.

Una giovanissima ricoverata, interprete dei sentimenti di tutte le sue compagne, rivolse parole di ringraziamento a quanti avevano contribuito alla riuscita dell'Albero di Natale. Quindi il Prefetto De Vita, volle esprimere il suo vivo rammarichimento di non aver avuto prima la possibilità di ammirare tutta quanta la benemerita ed umana opera che si compie in quel luogo benefico. Egli esaltò l'opera meravigliosa delle Crocerossine, che disse, sanno muovere, in pace, le opere gloriose compiute in guerra; ringraziò anche a nome del Governo il prof. Boccasso, commissario straordinario regionale per la Croce Rossa, il quale chiamò le Dame volontarie e le Suore, insuperabile esempio di virtù cristiane. Rivolgendosi poi alle ricoverate il prof. Boccasso si disse contento di constatare sul loro volti l'aspetto di una indubbia salute, che verrà maggiormente rafforzata dalle intelligenti ed assidue cure giornalmente prodigate. Il Prefetto chiuse applaudito la sua magnifica improvvisazione con un inno alla Patria, al Re ed al Duce.

Subito dopo ebbe luogo la distribuzione dei pacchi natalizi.

L'arrivo a Genova dell'ambasciatore Franklin Allen

Genova, 22, notte.

Col «Conte Verde» è arrivato quest'oggi da Buenos Aires il conte Alberto Martin Franklin, ambasciatore d'Italia in Argentina, accompagnato dalla sua signora contessa Nina Misciacchi.

I PROCESSI

La vicenda borsistica del dott. Toselli

Lo strascico penale

A dispetto della ferma conclusione del suo dissesto, il dott. Giovanni Toselli — il noto operatore di Borsa rimasto vittima dell'ondata ribassista scatenatasi nel settembre 1926 —, ha dovuto subire le conseguenze penali che sono seguite comunemente a tutti i falliti. A suo carico vennero elevate le imputazioni di bancarotta semplice e fraudolenta. Mentre la prima trova riscontro nel fatto che il Toselli omise di tenere i libri prescritti e di fare l'inventario e la dichiarazione di cessazione dei pagamenti; la seconda imputazione si inquadra in un episodio distinto di presunta distrazione di attivo.

Occorre richiamarsi alle diverse fasi della vicenda borsistica, che così clamorosa eco ebbe nella cronaca di quel tempo, per spiegarsi la genesi di questa imputazione. Il 28 settembre, giudicando insostenibile la propria posizione, il dott. Toselli scriveva al Presidente del Sindacato di Borsa per spiegare che alla liquidazione di fine mese non avrebbe potuto far fronte agli impegni: l'ondata ribassista lo aveva sommerso, schiantando il piano da lui vagheggiato per il sostenimento della nostra industria esportatrice. Fu in quello stesso giorno che il Toselli mandò, per mezzo della sua domestica, Savina Mestilini, ad una altra sua domestica, Pasqualita Guaita, abitante in via Nicola Fabrizi, 24, un pacco di titoli industriali affinchè li mettesse al sicuro.

Successivamente il dott. Toselli, che già aveva messo a disposizione del Sindacato di Borsa i titoli e i gioielli di sua proprietà, consegnava ai suoi consulenti rag. Vittorio Michon e avvocato Umberto Appiano, altri titoli che disse di avere rinvenuto solo nelle ulteriori verifiche. Contemporaneamente la polizia che aveva preso ad occuparsi della vicenda del dott. Toselli, veniva a conoscenza dell'incarico dato da questi alla sua domestica. Vennero interrogate la Mestilini, la Guaita e la figliuola di quest'ultima, Stella Campia che dapprima negarono, ma che infine ammisero completamente di avere avuto un pacco dal dott. Toselli.

La Stella Campia aggiunse che il 29 settembre si era precipitata la Mestilini nella sua casa, dicendo: «E' un pacco del dott. Toselli. Tienilo, tienilo, perchè se no andiamo in galera». La Mestilini, posta a confronto con le due donne, confessò il fatto. Ma in istruttoria negò poi ogni cosa. L'accusatore di quel pacco di titoli cadde per l'accusa in episodio manifesto di distrazione di attività fallimentari. E il dott. Toselli venne così incolpato anche di bancarotta fraudolenta. Così lui venne coinvolta nella accusa anche la sua domestica, Savina Mestilini, di 43 anni, abitante in via Boccheron, 9, cui si fece carico di avere facilitato al Toselli l'esecuzione del reato, prestandogli assistenza ed aiuto durante il fatto col nascondere un pacco di titoli presso Guaita Pasqualita.

Il processo si è svolto ieri dinanzi alla sezione V del Tribunale (pres. cav. Bathis; P. M. cav. De Maio). Il dott. Toselli, respingendo il più grave addebito, ha spiegato che non aveva mai pensato di sottrarre titoli ai suoi creditori. Nel suo alloggio c'era una congerie di titoli, ed è per eliminare questa confusione ed anche il pericolo che i titoli potessero essere presi da qualcuno, che egli li mandò dalla Mestilini alla Guaita. In seguito li consegnò al Sindacato di Borsa. Al rag. Michon ed all'avv. Appiano consegnò altri titoli, ritrovati tra i suoi documenti prima dell'arresto.

La domestica del dott. Toselli è assai parca di parole; si limita a spiegazioni con questa frase: «Non credo di aver fatto nulla di male». Stiano quindi i pochi lesti dedotti dall'accusa e dalla difesa, dai quali si apprendono i caratteri particolarissimi del dissesto Toselli. Il comm. Giuseppe Benso, presidente del Sindacato di Borsa, riferisce che il fallimento si sarebbe potuto evitare e che la procedura si chiuse con un reparto ai creditori del 90 per cento. Se non si fosse precipitata la vendita dei titoli, i creditori avrebbero avuto il cento per cento. Il curatore del fallimento gr. uff. prof. Broglia, esclude che il Toselli abbia commesso qualche frode in danno dei suoi creditori. Fu una vittima delle sue illusioni. Il rag. Michon e l'avv. Appiano, che furono consulenti del Toselli, parlano del disordine che caratterizzava l'attività borsistica del Toselli. Egli non sapeva quello che possedeva e man mano che rinveniva valori si affrettava a consegnarli. La verifica effettuata dai testi portarono alla scoperta di un credito per un milione circa, che il Toselli ignorava completamente di poter vantare. Si trattava di un credito verso un agente di cambio di Roma.

Cose ormai notissime riferiscono gli altri testi. E prende la parola il P. M. che ritiene provato l'addebito di bancarotta fraudolenta e conclude chiedendo la condanna del Toselli a 2 anni e 10 mesi di reclusione; della Mestilini ad 1 anno e 4 mesi. In difesa di quest'ultima parla l'avv. Piero Ollivero il quale, prospettando i fatti nella loro realtà, sostiene l'assenza di dolo. Tesi analoghe svolgono i difensori del Toselli, avv. Quaglia e Parmelli, che rilevocano nello stesso tempo le contestate vicende del fallimento, per cui è ancora in corso la causa di opposizione, essendo stata illegittima la dichiarazione. Il Tribunale ha ritenuto che il fatto costituente l'addebito di bancarotta fraudolenta non costituisca reato ed ha assolto perciò da questa accusa entrambi gli imputati; ha ritenuto il dott. Giovanni Toselli colpevole di bancarotta semplice e l'ha condannato a 6 mesi di reclusione, con i benefici della condizionale e del la non iscrizione.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-008 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-045 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-045 AMMINISTRAZIONE.

Assolto dall'accusa di duplice omicidio

Venezia, 22, notte.

E' finito stasera alle Assise il processo contro Antonio Zanellato, imputato di aver ucciso i coniugi Rizzato, trovati trucidati in cucina nella loro abitazione in località «Alle Pietre» presso Agna (Padova) il 26 gennaio dell'anno scorso. I due vecchi giacevano al suolo colpiti in più parti, e tre coltellacci, di cui uno comune, tutti intrisi di sangue, erano lì vicino accanto. Il delitto era stato compiuto la sera precedente per rapina. Evidentemente i due vecchi erano stati sorpresi durante la cena.

Tre giorni dopo veniva arrestato come autore del delitto lo Zanellato che però protestò sempre la propria innocenza. La Corte d'Assise di Padova lo aveva condannato come complice non necessario per i due omicidi e per la rapina a 30 anni di reclusione. Contro questa sentenza lo Zanellato ricorse in Cassazione, ma la suprema Corte l'annullava, rinviando la causa a Venezia. Lo Zanellato era anche imputato di tentato furto nella casa della vedova Berto.

Anche dinanzi alle nostre Assise l'imputato si è proclamato innocente. Certo Giovanni Casotto però dichiarò che alcuni giorni prima lo Zanellato lo aveva invitato a partecipare al colpo. Il P. M. ha sostenuto in pieno la colpevolezza nel riguardi del duplice omicidio, della rapina e del furto. Gli avv.ti De Rosa e Toffanin sostennero che non c'erano elementi per poter condannare.

I giurati hanno pronunziato un verdetto con cui hanno ritenuto che lo Zanellato ha partecipato al duplice omicidio ed alla rapina quale complice, ma al quesito che chiedeva loro se egli fosse colpevole di aver agito volontariamente hanno risposto di no. Hanno poi ritenuto lo Zanellato colpevole del tentato furto, il presidente ha emesso sentenza di assoluzione per il duplice omicidio premeditato e la rapina ed ha condannato lo Zanellato per il semplice tentato furto a due anni di reclusione, computato il sofferto.

L'uomo che uccise con un colpo di bocca assalito per legittima difesa

Milano, 22, notte.

Oggi si è svolto in Assise il processo contro Carlo Piazza, un giovane operaio di Ronco Briantino, che il 1.o maggio di quest'anno aveva mortalmente colpito al capo con una bocciа il signor Pierino Magni. Nel suo interrogatorio l'imputato così ha spiegato il fatto: «Stavo quel giorno giocando a bocce nell'osteria di Valeria Bianchi a Ronco Briantino, con altri compagni. Davanti all'osteria, sulla strada di Osnago, avevo lasciato un carretto sul quale si trovavano tre miei nipotini. Ad un certo momento passa l'automobile guidata dal signor Pierino Magni. Dal cancello dell'osteria io ebbi l'impressione che, per vero miracolo, la macchina non travolgesse il carretto coi bambini e gridai contro gli automobilisti una ricordo che cosa. La macchina si fermò subito e uno degli automobilisti discese e corse dentro l'osteria. Mi saltò addosso con insulti e con pugni. Perdetti allora la ragione, presi una bocciа e le scagliai contro il Magni colpendolo alla testa. Ma non credevo d'averlo ferito gravemente perchè tornò dopo sulla sua macchina».

Le deposizioni dei testi concordano con la versione del fatto data dall'imputato. Risulta però che la strada davanti all'osteria è stretta e che il carretto fermo poteva costituire un pericolo. Al Magni, dopo tre ore, sopravvenne la commozione cerebrale e vana fu ogni cura dei medici.

Nell'udienza pomeridiana l'on. Lanfranconi, per la P. C., chiese una condanna, sia pure ispirata ad umano riconoscimento che le tragiche conseguenze della bocciata non erano nelle intenzioni del Piazza. Il P. G. cav. uff. Nardomeo sostiene la responsabilità dell'imputato per lesioni gravi seguite da morte coll'attenuante della provocazione grave. Dopo le arringhe dei difensori avv. Homfia e Suppa, alle 18, i giurati hanno emesso il verdetto che ammette la legittima difesa ed il Presidente ha perciò assolto l'accusato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SIENA

Appiccandosi ad una corda della propria camera a Sala Bellese, si è uccisa perchè inferma, la settantenne Giuliana Raimondo fu Michele.

Sorpreso a rubare nella chiesa di Sagliano Micca, è stato arrestato certo Giuseppe Martinotto fu Taddeo, di 57 anni.

Sdrucciolando sulla strada gelata Romualdo Beano di 77 anni, si è ferito e contuso in varie parti del corpo ed ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Cadendo dalla bicicletta l'impiegato Egidio Novaretti di 26 anni si è ferito alla gamba sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale.

DA CASALE

Trasportando una grossa trave sulle spalle il capomastro muratore Carlo Amisano, d'anni 50, cadeva malamente ed aveva il capo schiacciato dalla pesante trave. Decedeva quasi subito.

Per aver celebrato il matrimonio tra certi Antonio Rinaldo di Andrate e Caviglia Onorina di Cambiano, senza aver constatato se ad Andrate erano state eseguite le pubblicazioni, l'ufficiale di stato civile Grillo Erasmo, d'anni 55, è stato condannato dal Tribunale a 500 lire di multa.

DA CUNEO

E' stata arrestata a Peveragno certa Maddalena Botasso colpita da mandato di cattura per furto, dal Giudice istruttore di Torino.

Per furto di biciclette gli agenti della nostra questura hanno arrestato certi Scaiola Giovanni da Monale d'Asti e per ricettazione e ricettazione Alessio Secondo da Quarto d'Asti.

DA GENOVA

Si è ucciso nel proprio ufficio in via XX Settembre, n. 3, il commerciante Mario Cipollina, di 38 anni, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Non ha lasciato scritti. Si ignorano quindi le cause.

Ignoti ladri penetrati a Sestri Ponente nella drogheria Paganino vi hanno asportato da un cassetto una ventina di biglietti da mille.

DA MILANO

Si comprende di veronal ha ingerito a scopo suicida il viaggiatore di commercio Poorio Pallottin di 25 anni alloggiato in un albergo presso la stazione centrale. E' stato trasportato all'ospedale moribondo.

DA ADRIA

Per un rimprovero ricevuto dal proprio padrone ing. Pedrini direttore dell'Officina Elettrica di Adria, la domestica Ilona Baldin, ventenne, nativa di Chioggia, si gettò dalla finestra della sua cameretta al terzo piano, riportando la frattura della vertebra dorsale con recisione del midollo spinale. Spirò fra orribili tormenti all'ospedale.

Sul pubblicare corrosivo perchè affetta da nevrastenia, a Cavanella di Adria si è uccisa la commessa Vittoria Greppo.

Cadendo dalla bicicletta la tredicenne Teresa Fiorelli da Crespino batté violentemente il capo a terra e riportò la frattura della base cranica. Versa all'ospedale in pericolo di vita.

Un incendio sviluppatosi nelle scuderie rionali ha causato circa 15.000 lire di danni.

DA TRENTO

Caduta nel letto del torrente Egna, è morta per assideramento il commerciante Giuseppe Segurt.

L'assassino di Sarsi S. Bova, Alfonso Albano, che dopo di aver ucciso la moglie e la cognata, tentò di uccidersi davanti alla tomba della madre, è ora in via di guarigione e verrà tradotto quando prima alle nostre carceri.

Affreschi del sec. di buona scuola pittorica, sono stati scoperti sotto qualche strati d'imbiancatura, sulle pareti dell'antica chiesetta dei Santi Ippolito e Cassiano, nelle vicinanze di Castello Tesino.

DA PADOVA

Una disgrazia automobilistica è avvenuta nel pressi di Pontarotto. I commercianti Felicissimo Fasanelli e Giovanni Biasuti di 44 anni da Villafranca, procedendo in automobile verso la nostra città, a causa della oscurità finivano in una scarpata. Mentre il Fasanelli rimaneva miracolosamente incolume, il Biasuti è stato ricoverato all'ospedale con gravi contusioni al cranio.

DA UDINE

Da un'automobile guidata da un signore veneziano, a Tricesimo sono stati investiti certi Antonio Tabelli di 13 anni e Umberto Manutti di 7, addossandoli contro il muro e ferendoli gravemente.

Domitilla Simeoni d'anni 16, da Mortegliano, di ritorno da una gita in bicicletta, cadeva dopo tre ore per il troppo freddo sopportato.

Da «IL POPOLO D'ITALIA»
2 Giugno 1926

Si riceva presso a poco:

«Il Ministro della Marina degli Stati Uniti, Wilbur, ha ordinato la vendita del Chewing Gum, alle navi, nell'intento di evitare l'Abuso dell'alcool».

Difficile da dimenticare
Facilissimo da ricordare.

Esigete però sempre «AA», Originale puro.

IL GRANDE EFFICACE MODERATORE

Una imitazione Vi nuocerebbe. — Concessionario:

ROBERTO STELLA
Via Lagrange, 29 - TORINO

LA SOIE DE CHATILLON - Società Anon. Italiana

Sede in Milano - Capitale L. 220.000.000

VERSAMENTO DECIMI
E CAMBIO DEI CERTIFICATI PROVVISORI IN TITOLI DEFINITIVI

I signori Azionisti sono invitati a versare dal 2 al 12 gennaio 1928 i restanti cinque decimi, a liberazione delle N. 375.000 Azioni di categoria A, di ultima emissione, in ragione di L. 50, a saldo capitale, più cinque decimi del premio di L. 110, pari a L. 55, e così complessivamente L. 105 (centocinque) per Azione.

All'atto del versamento dovrà essere presentato la ricevuta provvisoria versato cinque decimi per il cambio nei corrispondenti certificati definitivi al portatore.

I Certificati definitivi saranno consegnati con la Cedola N. 5 (novembre 1927), smarginigliata con la dicitura: «metà dividendo».

Il versamento dovrà essere eseguito dai signori Azionisti rispettivamente presso quelle Sedi della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, dove versò a suo tempo esercitato il diritto di opzione e furono versati i primi cinque decimi, e cioè presso le Sedi di **Milano - Torino - Genova - Roma - Napoli**.

Sugli eventuali ritardati versamenti decorrerà, a partire dal 1° gennaio 1928, l'interesse del 10%, salvo il disposto dell'art. 108 del Codice di Commercio.

Milano, 20 Dicembre 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il regalo migliore per NATALE
Parker Duofold
In vendita:
Piazza Carlo Felice, 19 - Porta Nuova
CASA DELLA PENNA

IL PRIMO DOLORE DIGESTIVO

Non potete avere buona salute, non potete dare tutta la vostra forza muscolare o intellettuale al vostro lavoro se soffrite il stomaco. Quasi tutti i malesseri digestivi hanno per causa una soverchia acidità del succo gastrico, e perchè lo stomaco funzioni in maniera normale bisogna neutralizzare questo eccesso d'acidità. Questo è proprio ciò che fa la Magnesia Bisurata. Prendendone un mezzo cucchiaino in un poco d'acqua, essa fa sparire immediatamente le eruttazioni acide, i bruciori, il vomito, le flatulenze e tutti gli altri disordini dell'apparato digerente. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, è supremo per guarire tutte le malattie digestive. Si garantisce completa soddisfazione o se ne rimborsa il costo.

La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

LA NEIGE des CÉVENNES

conviene alle epidermidi le più delicate, le protegge dalle intemperie e conserva loro una incomparabile smagliantezza.

In vendita ovunque.

Agenti esclusivi e depositari per l'Italia e Colonie: P. MOUSSY et A. de LORENZI, Via San Secondo 33-Torino.

SIFILIDE Cura con le **PILLOLE ASPIR**
In soli 10 giorni. Prezzo L. 15 al Cav. Cura completa (3 flacons) per posta L. 35
FARMACIA GARASSINO & MARCARINO
Via Palazzo di Città, 8 - TORINO

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)

La Stitichezza, la Gastrite, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, l'Appendicite e la Malattie cutanee guariscono radicalmente coll'**ENTERASEPTIKON RIVALTA**, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un ambiente più facilmente assimilabile. L. 12... la scatola e L. 22.50 in tutte le buone farmacie del Regno. Scrivere Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 19 - Milano (13).

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 13-15, 14-20 - Via Mazzini, 42 - Torino

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Dr. Giuseppe Dr. Giuseppe
VIA ROMANI, 26 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 13-20

OSTETRICA REGGE
Corso Matteotti
Massima discrez. - Via Po, 1, via P. Custodia

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, tenute quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, via S. Teresa, 7.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 175 fra i tre giornali, più le tasse.

La Ditta _____
augura _____
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno

1928 ABBONAMENTI a LA STAMPA

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . L.	65.—	75.—	150.—	175.—
Semestre »	33.—	38.—	76.—	88.50
Trimestre »	17.—	19.50	39.—	45.—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 60 per tutte di spedizione e tasse per le somme inferiori alle Lire 100 e cent. 70 per quelle superiori. Raccomandazione a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi a **La Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali** di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso, la mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

APPENDICE DELLA STAMPA [8]

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— E' vero! Il capo stazione di Bois-Brulé meritò dunque una ricompensa per avervi segnalato telefonicamente che il viaggiatore misterioso era giunto questa notte col solito treno.

— Sicuro!

Seguì un breve silenzio.

Poi Hervois tremò e disse vivamente:

— Attenzione! Mi pare di vedere un vago chiarore nell'interno del mulino!... Avviciniamoci strisciando sul terreno... E non una parola!...

Il mulino della Motte, centro dell'azione di cui abbiamo iniziato il racconto, era noto a Maurizio Fermont.

L'ex banchiere si era dovuto recare non poche volte in quel luogo isolatissimo, chiamatovi da Enigma.

Le rovine del mulino si ergevano sulle fondamenta di una torre che era edificata nel tempo in cui il maniero di Gorce era un castello feudale.

Buona parte del mulino era stata, anzi, fabbricata con lo stesso materiale della vecchia torre.

Nelle vecchie fondazioni si apriva un lungo corridoio sotterraneo che metteva capo nel sotterraneo del castello di Gorce.

Questi passaggi sotterranei erano — come è noto — comunissimi nell'architettura militare del medio-evo. Il corridoio di cui parliamo costituiva l'uscita di sicurezza attraverso la quale, in caso di pericolo, la guarnigione del castello poteva salvarsi.

A traverso quel segreto passaggio, solo soltanto ad

CRONACA CITTADINA

Il prolungamento di due linee tramviarie

L'Amministrazione Municipale ha deciso alcune interessanti innovazioni nella rete delle comunicazioni cittadine. Anzitutto il prolungamento della linea 20, oltre il suo capolinea di Porta Susa. Invece di fermarsi alla stazione di Porta Susa, come avviene attualmente, il tram numero 20 proseguirà per via Duchessa Jolanda, corso Francia e giungerà fino al nuovo Racconigi. Questa riforma tende ad agevolare il traffico del centro, favorendo la comunità dei cittadini della borgata nello stesso tempo ad alleggerire le linee 3 e 5, poichè il tram 20 potrà servire anche quegli 1 passeggeri che dal due importanti centri di piazza San Carlo e piazza Solferino debbono recarsi nei quartieri oltre Porta Susa. I lavori di prolungamento, essendo di poco momento, saranno eseguiti entro brevissimo tempo, anche con tempo non propizio. Così con l'insemificazione del servizio sulla linea 6 e col prolungamento della linea 20 la necessità della zona di corso Francia e di corso Lecce in continuo sviluppo edilizio e già frequenti di abitazioni municipali, saranno adeguatamente soddisfatte.

Un'altra riforma di miglioramento è stata decisa dal Podestà per il servizio della linea 9. Appena ultimati i lavori per l'abbassamento del piano del ferro saranno iniziati i raccordi e le modifiche per la sistemazione tramviaria nella zona della Barriera di Orbassano. Potendo un binario semplice, che si allaccia ai binari attuali in corso Orbassano angolo corso Vinzaglio, si stabilirà che il tram 9 percorra il corso Orbassano sino all'altezza di via Tripoli, quindi per detta via e per corso Sebastopoli, si ricollegherà di binario esistente in corso Vinzaglio (linea Ospedale Militare). Questa linea sarà servita più frequentemente quando attraverserà la zona centrale e in modo meno attivo per la zona periferica. Si verrà così a costituire un grande anello che servirà ad allacciare al centro quella popolosa zona che capita, tra l'altro, grazie municipali e case popolari.

In linea generale, poi, tutto il servizio tramviario sarà migliorato e intensificato, anche in vista delle prossime celebrazioni che richiameranno indubbiamente a Torino una grande folla di visitatori e di forestieri. A tal uopo, tra i vari provvedimenti di carattere tecnico, è stata decisa la dotazione di 50 nuove motrici, progettate dopo accurati studi fatti sulle tranvie italiane ed estere. Le nuove motrici avranno le seguenti caratteristiche: la piattaforma saranno più lunghe e più grandi di quelle recentemente messe in servizio, ma rastremate alle estremità per evitare gli inconvenienti dovuti alle curve. Invece dei freni normali a ceppi, le nuove vetture saranno munite del nuovo tipo di freno a dischi montato su ciascun asse, ottenendo così un risparmio non indifferente nella manutenzione dei cerchioni ed in tutte le sospensioni dei porta-ceppi che verrebbero abolite. Per la sospensione verrebbe inoltre adottato uno speciale sistema di sospensione sulle boccole, il tipo Pickam, per favorire le curve. Questo sistema di sospensione rappresenterà il primo esperimento che si fa in Italia, mentre è già in uso all'estero e specialmente in Germania; esso è stato visto prescelto in seguito al viaggio di studio fatto in Germania dal commissario, dal direttore e dai tecnici dell'Azienda tranviaria. Le nuove motrici saranno costruite interamente nell'Officina dell'Azienda Tranvie Municipali, nella quale sono stati installati nuovi macchinari ed è applicata su larga scala, per quanto possibile in officine del genere, l'organizzazione scientifica del lavoro.

Il compiacimento di Mussolini per il messaggio di Malusardi

Il messaggio di saluto che il Commissario straordinario dei Sindacati fascisti della Provincia di Torino, Edoardo Malusardi, ha rivolto nell'assumere la carica ai segretari dei Sindacati ed a tutti gli organizzati suoi dipendenti — e che i giornali hanno a suo tempo integralmente pubblicato — ha avuto l'onore di ottenere l'alta approvazione del Duce. S. E. Mussolini, infatti, ha inviato al Prefetto di Torino il seguente telegramma:

«*Comunichi Malusardi mio compiacimento per suo quadrato e meditato messaggio d'insediamento.* — MUSSOLINI».

L'ambito compiacimento del Duce che viene a confermare il favore unanime col quale le parole di Edoardo Malusardi sono state accolte in tutta la Provincia, suscitarà senza dubbio un senso di viva soddisfazione e di legittima fierezza nelle file delle nostre organizzazioni, perchè vieppiù dimostra quanto siano a cuore del Capo del Governo le sorti del Sindacalismo torinese. A loro volta le Organizzazioni sindacali della provincia trarranno, dalla parola del Duce, maggior incitamento a sprone a rendersi sempre più meritevoli della sua benevolenza.

In memoria delle Camicie Nere caduti in Cirenaica

Il Segretario provinciale del P. N. F. colonnello Di Robilant, per la gloriosa morte delle Camicie nere della Cirenaica ha spedito il seguente telegramma al Comando generale della Milizia a Roma: «Fascisti torinesi, con fraternità di sentimenti, salutano commossi la memoria delle eroiche camicie Nere cadute in Cirenaica».

Il generale Baron, Capo di Stato Maggiore del Comando generale della M. V. S. N. ha così risposto al conte di Robilant: «Camicie Nere della Milizia, commosso, ringraziamo mio mezzo fascisti torinesi per fraternità sentimenti».

La malattia del conte T. Rossi

Il leggerissimo miglioramento che i medici avevano potuto rilevare mercoledì nelle condizioni generali del conte Teofilo Rossi di Montelera non è purtroppo continuato e nella giornata di ieri l'infermo si è nuovamente aggravato in modo preoccupante. Dopo il consulto avvenuto ieri il senatore Pescarolo ed il medico curante comm. Gili hanno redatto questo bollettino piuttosto sconfortante:

«In giornata si è stati di S. E. il conte Teofilo Rossi di Montelera si è fatto nuovamente gravissimo».

Il Principe Umberto a Roma

Con treno speciale alle ore 21,30 è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Alla stazione si trovavano il Prefetto De Vita, il Podestà amministratore Di Sambuy, il vice Podestà conte Balbo di Revigo ed altre autorità civili e militari.

La Befana dei giornalisti

Il concorso del Consiglio provinciale dell'economia - Gaudenzio e i bimbi poveri.

Ieri gli Enti cittadini che hanno adottato alla modesta insegna dei giornalisti, dobbiamo ancora oggi segnalare questa del Consiglio provinciale della economia, con la cospicua offerta di 100 lire. Con grande cortesia anche Giuseppe Palmero, 100; G. Giuseppe, 25; ing. Vaccari Gaspare e figli, 50; Antonio Gandolfo, 500; Carlo Musso, 100.

OGGETTI: Casa editrice Alberto Gianfranco: Cuor d'oro; Libreria S. Lattes e C.: libri; Ditta A. Marchesi: cappelli esploratori e cilli marinari; Cartiere Cenzo: Giacomo Bosso, La officina carta da imballo; La Meridionale: tagli ricotta tonni; Confetteria Guerrio di G. Pistono: scatole pastiglie; Manifattura di Ponti: fazzoletti; Calzificio Torinese: calze per bambini; Calzificio Margia e C.: calze; Filippone, Tosco e Almonte: stoffe; Signora Mina Zahni Monisi: scarpe.

La prima neve

Dopo una giornata nuvolosa, ieri sera, verso le 18, ha cominciato a nevicare. Da principio il vento gli un movischio minuto e leggero che è andato però man mano crescendo di intensità finchè, a sera inoltrata, cadeva abbondante la neve, con dei fiocchi grossi come quelli che sogna, dove essere, a cura dei proprietari, inquilini ed occupanti locali soddisfatti, eseguito prima delle 8,30 del mattino. E' proibito di far trasportare nei cortili la neve nelle vie, piazze ed in altri siti pubblici senza speciale licenza; i proprietari, e chi per essi, i quali intendano di ottenere l'permesso di scaricare la neve nei canali d'acqua e negli acquedotti municipali, dovranno rivolgersi al Civico servizio tecnico dei lavori pubblici, per la designazione dei luoghi, del modo e del tempo dello scaricamento, subordinatamente alle pubbliche esigenze.

E' proibito di gettare nelle vie e piazze la neve dai tetti e dai terrazzi delle case senza speciale permesso dell'Ufficio di Polizia municipale; quale permesso sarà solamente concesso nei casi di necessità, certata da visita locale. In seguito a domanda per iscritto dei proprietari od i loro rappresentanti dovranno strettamente uniformarsi alle norme alle quali l'Ufficio sarà per subordinare la suddetta licenza. E' obbligo dei proprietari, o di chi per essi, di far coprire con terra, sabbia e cenere i ghiacciaioli sicuri dei cornicioni ed altri sili interni. E' vietato di lasciare nei cortili mucchi di neve.

L'offerta del Comune per la famiglia di Mauri e Bazzano

Il Podestà di Torino comunica: «Il Comune di Torino contribuisce con la offerta di lire cinquecento alla sottoscrizione aperta dai giornali cittadini a favore della famiglia del brigadiere Manti».

Abbiamo ricevuto queste altre offerte: Dante Oliana L. 25; Rustignoli Guglielmo, 25; S. B., 10; Tono Cesare, albergatore, 25. Liste precedenti L. 477,50. Totale generale L. 562,50.

Pro «Ali alla Patria»

La propaganda aeronautica ha avuto risultati particolarmente lieti ad Orbassano dove sono state organizzate alcune ottime manifestazioni a totale beneficio della sottoscrizione per gli aeroplani. L'organizzazione della propaganda è stata diretta attivamente dal podestà ing. E. Turiani, coadiuvato dal segretario del Fascio locale signor Cesare Auxilia. Con riunioni, serate e conferenze, tra le quali una del dottor Piero Negro, segretario generale dell'Aero Club», sono state raccolte complessivamente L. 4511,45.

La morte di Quintino Carrera nella stessa sella in cui morì sua figlia

E' morto l'altra notte, nella sua abitazione in corso Vittorio, 96, il nonno del Teatro piemontese: Quintino Carrera. Aveva 87 anni e si è spento serenamente, ignorando che nella camera vicina giaceva morta sua figlia, la signora Cesarina Massino Carrera, spirata due ore prima di lui. In seguito a fulmineo male. Tragica coincidenza questo morire quasi insieme, nella stessa notte, nella medesima casa, il padre dai molti anni di laboriosa vita, e la figlia nel pieno dell'età, fino all'ultimo infaticata nell'amorevole assistenza al più caro vegliardo. Si può immaginare lo strazio della famiglia tra quelle due anime: la vedova, che piange il suo compagno di lunga vita, e, insieme, la figlia adorata; il genero e marito, comm. avv. Roberto Mossino; a nipote e figlia, signora Maria Massino Aymone. Il duplice funerale avrà luogo oggi alle 14,30.

La bella figura di Quintino Carrera, che onorò con tante opere il nostro teatro dialettale, insieme al fratello suo Valentino, fu rievocata nel Maggio dell'anno scorso da Gigi Michelotti al Teatri Rosanni, in una serata dedicata al venerando commediografo con la rappresentazione del suo «*I impegnos*», tratta dalla Compagnia Casalaggio. Parve un miracolo, quella sera, saperlo ancor vivo e intelligente a tutto immenso nei ricordi lontani, tra le sue antiche carte, nella casa ove ora è morto; e sebbene egli non fosse presente in teatro, il pubblico gli si fece spiritualmente attorno con intima commozione: non vo'e andare in teatro perchè egli stesso vendette che tanta commozione festosa potesse spezzargli il cuore.

Quintino Carrera fece rappresentare la sua prima commedia nel 1869. La parabola del teatro piemontese in quel momento era nel suo pieno sviluppo. La vecchia maniera non era ancora tramontata, la nuova appena si delineava. Uomo di studio, commediografo d'istinto come il fratello Valentino (il creatore di quella meravigliosa *Guaderna di Nanni* che può essere accostata, senza che si scolori, a non poche commedie goldoniane popolaresche), Quintino Carrera, se anche aveva l'animo aperto alle novità per la chiara intelligenza e l'acuto spirito di osservazione, era portato, per temperamento e per abitudini a guardare assai più ai classici modelli italiani e francesi che non ai tentativi dei nostri innovatori. Direttore della nostra Biblioteca Civica, bibliotecario che nell'ordinamento fu opera sua, lo scrivere una commedia, significava per lui distrarsi momentaneamente dalla sua dura e pesante fatica, e stare per qualche ora a guardarsi intorno, divagare, prendendo a tema della sua divagazione, scritta o da scriversi, ambienti, casi e persone che in quel dato momento della vita lo avevano interessato. Significava per lui altresì, trovare un modo per dire su casi fatti e persone, una qualche verità, con un po' di malizia, molta ironia e molta bonarietà. E che altro sono le sue commedie, gustosi e garbati quadretti di vita provinciale, se non questo? Impressioni e commenti tutte le maggiori come le minori, quelle che ebbero successo clamoroso, come quelle che lasciarono il pubblico indifferente. A leggere le commedie di Quintino Carrera — osservava Gigi Michelotti — si pensa a Garelli, si ricorda Pietracqua (il Pietracqua della prima maniera) ma con una differenziazione netta: una maggiore raffinatezza, una più attenta cura nel disegno dei caratteri, una maggiore varietà di intrecci e una evidente signorilità di spirito. La signorilità dell'uomo colto che non sa essere banale. Gli *Impegnos* è la più bella tra le commedie sue. Gli anni non l'hanno invecchiata: gli anni la hanno solamente dato quella patina che si stende sulle cose antiche. Se non erro, essa apparve quella sera, *ancora fresca*. Tra gli altri suoi lavori che più furono rappresentati, vanno ricordati: *I pensionanti d'monsù Nelrot, L'ultica, La storia del lou, Agnes, Le avventure, La occasion, Gilberto, Il successo*. Un critico del tempo scrisse a proposito di una commedia del Carrera che questo autore piemontese metteva in pratica il consiglio dato da Massimo D'Azeglio alla figlia: «Osserva sovrattutto l'undecimo comandamento: non seccare».

Il Carrera ha lasciato alcune commedie inedite e molte carte di ricordi cittadini e di studi personali. La famiglia — alla quale inviamo le nostre condoglianze per il duplice lutto che l'ha colpita — farà poi conoscere quanto possa ancora interessare il nostro teatro e gli amatori della più intima e cara memoria della vita torinese negli ultimi decenni del secolo scorso. Ma intanto, più con la sua opera nota Quintino Carrera resta tra le più schiette figure della letteratura drammatica piemontese, e il suo nome sarà ricordato ad esempio di nobilissima vita.

La cattura di due rapinatori

Si ha ora notizia dell'arresto di quei due rapinatori, il cui tentativo di cattura provocò com'è noto tra due pattuglie il tragico equivoco che è costato la vita al povero brigadiere Manti, mentre il vice-brigadiere Bannone rimaneva ferito gravemente.

Il 16 di questo mese era stata denunciata al Commissariato della Barriera di Milano, dal meccanico Aldo Casadidio di Vittorio, d'anni 26, nato a Tolentino (Macerata) e abitante in via Saluzzo, 9, una rapina, avvenuta la sera stessa in suo danno. Il Casadidio raccontò che, uscito dal lavoro verso le ore 18,40, se ne tornava a casa per via Cigna, quando all'angolo di via Grivola incontrò una giovane donna che gli domandò l'elemosina. Il meccanico — sempre secondo la sua deposizione — scambiò con la mendicante alcune parole e con lei si avviò per via Caraglio, ma giunto all'angolo di via Lauro Rossi, due individui, lì appostati ed armati di rivoltella, si scagliarono su lui, mentre la donna si trasse prudentemente da parte. Di fronte ai due energumeni, e specialmente alla vista della rivoltella, il meccanico non ritenne prudente opporre resistenza, e si lasciò derubare del portafogli contenente 105 lire in contanti, nonchè documenti personali. Fatto il colpo i due si diedero alla fuga e sulla strada deserta altri non rimase se non la mendicante la quale non era stata molestata in alcun modo dai malviventi.

Il Casadidio, invitò allora costei a seguirlo in questura per appoggiare la deposizione che egli avrebbe fatta, ma la donna si rifiutò e si allontanò per proprio conto.

Tanto la sezione di P. S. della Barriera di Milano, quanto la squadra mobile si interessarono alla ricerca dei colpevoli. In primo luogo fu identificata la donna che in quella faccenda aveva tenuto un contegno così sospetto. Costei risultò essere sorella Ernesta Sereno maritata Audisio, di anni 18, abitante in via Cavaglià, 25. Gli agenti della squadra mobile, rintracciata la Sereno in via Valprato, 26, dove abitava insieme a certa Fedora Manielli in Binfa, d'anni 30, nata ad Empoli, l'accompagnarono alla presenza del dottor Ramella, il quale la sottopose ad uno stringente interrogatorio.

La donna finì per confessare di conoscere i due rapinatori ma non volle che indicarne i nomi coi quali erano conosciuti nel quartiere da lei abitato, e cioè: «*Berto e Gelindo*». Ma poichè durante l'interrogatorio era apparsa indubbia oltrechè la complicità della Sereno anche quella della sua amica Manielli, il funzionario, mantenendo l'arresto della prima, ordinò quello della seconda.

La Manielli si trovò nell'impossibilità di negare e fini per dare le precise generalità dei due rapinatori. Essi sono Roberto Boglioni di Giovanni, di anni 24, da Savigliano, pregiudicato, e Giovanni Battista Quagliino, di anni 27, da Rivarossa, entrambi senza fissa dimora.

Fu durante l'appostamento per sorprendere ed arrestare i due che — come abbiamo detto — avvenne l'uccisione del brigadiere Manti.

Il Casadidio non era sconosciuto alle due donne. Dalle indagini è risultato che specialmente la Sereno era da lui assai conosciuta. Nel mese di novembre il marito della Sereno, Giacomo Audisio di Luigi, e quello della Manielli, Francesco Binfa fu Domenico, erano stati arrestati alla Barriera di Milano in seguito ad un furto aggravato in danno di un oste in circostanze comicissime, a suo tempo ampiamente narrate. Infatti mentre l'Audisio e sua moglie lo tenevano a bada con canzoni e giochi, un complice gli svuotava l'alloggio di quanto di meglio si trovava.

Col... ritiro dai mariti alle Carceri Nuove le due mogli rimaste provvisoriamente... vedove, andarono ad abitare insieme. Fu in quel periodo di strettezze finanziarie che la Sereno conobbe il meccanico Casadidio il quale la aiutò con qualche soccorso, e gli fece fare conoscenza anche con la sua amica. Gli appuntamenti fra la Sereno e il meccanico (poichè vi furono dei veri e propri appuntamenti) avvenivano o al mattino presto prima che l'uomo si recasse al lavoro, o alla sera quando costui usciva dalla fabbrica. La mattina di quel giorno in cui si effettò la rapina, e cioè alle ore 18,45, la Sereno aspettò il Casadidio e gli chiese il denaro occorrente per pagare l'affitto. Il meccanico promise, poichè quella sera egli avrebbe incassato il cottimo. La Sereno sapeva dunque che il Casadidio quella sera avrebbe avuto un discreto gruzzolo e pensò al modo di liberarlo di quel peso.

A trovare le due donne si recavano bene spesso, per non dire tutti i giorni, il Bogliono ed il Quagliino, i quali, amicissimi dei mariti delle due femmine ed anzi complici di costoro in alcune operazioni extra-legge, cercavano buone occasioni per far soldi. Non appena fu loro fatto cenno del Casadidio, combinarono con la Sereno il trucco per derubarlo.

Come le cose andarono è noto. Il Casadidio non sospettando della Sereno la seguì tranquillamente finchè costei lo portò all'imboscata. In quell'operazione le due donne guadagnarono 25 lire ciascuna.

L'arresto dei due malviventi non doveva essere operato nè dalla Squadra mobile nè dagli agenti della Sezione di Barriera di Milano ma dal Commissariato compartimentale delle Ferrovie. Gli arresti avvennero nelle seguenti circostanze. Non appena si seppe del luttuoso episodio che era costato la vita al Manti, il commissario cav. Rossi ed il brigadiere Rizz, che del Manti era stato amicissimo, si posero sollecitamente all'opera di indagine per rintracciare i due rapinatori, il che era un modo come un altro per rendere onore alla memoria del caduto, ora come un debito di coscienza, dato che i due rapinatori erano stati la causa prima, seppure involontaria, del doloroso fatto.

Il cav. Rossi sapeva che i due ricercati bazzicavano i pressi di corso Napoli, e la sera stessa di sabato, giorno della morte del Manti, veniva colà, ad opera del Rizz e di altri agenti, effettuato un appostamento. Verso le 13, infatti, uno dei due ricercati, il Boglioni, cadeva nelle braccia di Rizz e compagni, dai quali, senza tentare resistenza alcuna, si lasciò arrestare. Condotto negli uffici del Commissariato compartimentale, venne interrogato dal cav. Rossi, e il Bogliono confessò il suo resto, senza però nulla voler dire circa il suo compare.

Perciò le indagini per rintracciare anche il secondo colpevole continuarono attivissime, condotte dallo zelo particolare del Rizz. Esse furono fortunate. Il giorno dopo, domenica, anche il Quagliino veniva acciuffato dalla Barriera di Nizza, ed anch'egli accusò fato. Dopo il debito interrogatorio al Commissariato, anche il Quagliino veniva passato alle carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria.

L'operazione fu completata con il sequestro delle rivoltelle dei due rapinatori. Le armi furono, infatti, rinvenute sotto un cumulo di terra, dove i due malfattori le avevano nascoste subito dopo il fatto.

L'uomo di Collegno

La ripresa delle sedute della Camera di Consiglio

Ieri la Camera di Consiglio non si è riunita come si prevedeva. Il Tribunale si è preso invece un po' di riposo per dare modo anche ai patroni dello «sconosciuto» di valutare e vagliare quelli che sono stati i risultati delle testimonianze assunte in questi giorni e dei confronti avvenuti. La Camera di Consiglio si riunirà invece nuovamente oggi riprendendo l'audizione degli ultimi testimoni che rimangono ancora da sentire. L'istruttoria sarà quindi definitivamente compiuta e si passerà alla decisione, prima della quale però, a quanto ci risulta, parleranno ampiamente i difensori avv.ti prof. Florian e Bianchi-Mina.

Sarà sentita ancora la Ghidini, l'examante del tipografo Brunori, la quale ha largamente deposto durante l'istruttoria compiuta mesi or sono. Si prevede quindi che la decisione della magistratura non sia più molto lontana. Quello che è certo è che il nuovo anno vedrà liquidato questo straniante caso che ha appassionato tanto non solo l'opinione pubblica italiana, ma anche quella straniera.

Morti di sincope

Mentre transitava per corso Vittorio Emanuele, l'ottantenne Teresa Battaglino, abitante in via Marco Polo, 27, è stata colta da improvviso malore ed è caduta al suolo, priva di sensi. L'ingegnere Giovanni Furbatto, che di lì passava con la propria automobile, ha raccolto pietosamente la povera vecchia e l'ha trasportata all'Ospedale Martini. Durante il tragitto però la Battaglino è spirata. Ne ha constatato la morte, avvenuta per sincope cardiaca, il dottor Belisario.

— La Croce Verde fu chiamata d'urgenza ieri sera in corso Napoli, ove un uomo, identificato più tardi per certo Andrea Florini, di 72 anni, colpito da malore, giaceva svenuto sulla pubblica via. Il poveretto, trasportato all'Astanteria Martini, spirava durante il ricovero ed al dott. Pasino non rimase che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale uopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19.

Audacissimo furto in una gioielleria

Un furto di un'audacia quasi incredibile, condotto peraltro con una estrema semplicità di mezzi tanto da far pensare che gli autori siano dei vecchi... professionisti del genere, è avvenuto ieri sera, tra le ore 20 e le ore 20,30, in via Po n. 2, e precisamente in una piccola oreficeria gestita dal signor Ernesto Patroni fu Vincenzo. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Ora che ha iniziato prontissime indagini.

Il Patroni, che ha 32 anni ed è reduce di guerra, è solito chiudere il suo negozio ogni sera alle ore 20 per recarsi a cena nel suo alloggio, situato al piano superiore della stessa casa. Immancabilmente, alle 20,30, ora della chiusura definitiva, egli torna in negozio recando con sè una valigetta, con la quale asporta i valori, per collocarli in luogo più sicuro, e, potete la valigetta non è tanto capace da contenere tutta la preziosa merce. Il Patroni effettua il trasporto a più riprese, lasciando ogni volta il negozio chiuso, ma momentaneamente incustodito. I ladri dovevano essere da tempo in agguato, per conoscere appuntino le abitudini della casa: non è escluso che, durante la notte o durante una delle momentanee assenze del proprietario, essi abbiano provato diverse chiavi per trovarne una che apriesse la saracinesca.

Ieri, come al solito, il Patroni lasciò il negozio all'ora della cena, dopo essersi assicurato che la saracinesca fosse ben chiusa, e salì in casa. Alle ore 20,15, suo fratello, rincasando, passò davanti al negozio, ma non vide nulla di anormale. Pochi minuti dopo, un mandino dello stabile, uscendo, notò un individuo di statura alta, fermo sulla soglia, in atteggiamento di chi sosta l'arrivo di qualcuno. Alle 20,30, il Patroni recatosi in negozio per la consueta bisogna, fece un'amara constatazione: dalla vetrina erano scomparsi tutti gli oggetti esposti: anelli d'oro e di platino con brillantini, catene, ciondoli ed oggetti vari, per un valore oscillante fra le trenta e le quaranta mila lire.

E' da notare che, proprio in quei giorni, nell'imminenza delle feste natalizie, egli aveva arricchito la mostra, nella speranza di attirare l'attenzione dei clienti a realizzare un maggiore incasso.

I ladri avevano operato rapidamente, ma con una disinvoltura ed una audacia che non si riscontrano se non negli... anziani del tristo mestiere, dalle 20 alle 20,15 e dalle 20,15 alle 20,30 poichè, in caso contrario, sarebbero suoi visti dal fratello del derubato.

Astrono certamente dall'esterno, aprendo la saracinesca e poi richiudendola con un giro di chiave. Denunciato il furto alla solerte rionale, il Patroni ha avvisato anche la Questura centrale, la quale indaga dal canto suo.

Il disgraziato viaggio d'un chauffeur da Verona a Torino

Uno «chauffeur» abitante a Verona, certo Riccardo Valentini, di 33 anni, si presentava l'altra sera in Questura, ed al funzionario di servizio faceva denuncia di una truffa di cui era caduto ad opera di un abile mistificatore.

Qualche giorno addietro il Valentini aveva trattato il trasporto su auto a Torino di un signore che si era poi affidato per ingegnere, e che diceva aveva l'aria dell'uomo di affari. Sulla cinquantina, elegante, ornato di catena e ciondoli d'oro ed anelli e brillanti si presentava come il gran signore e, nelle parole e negli atti lasciando sempre una grande fretta, faceva pensare fosse ingolfato in mille impegni, in importanti affari.

Lo «chauffeur» non ebbe il minimo dubbio su di lui, e, preso posto entrambi nella macchina, partirono da Verona. A Milano si fermarono il tempo necessario per la colazione, ed in giornata raggiunsero Torino. Scesero all'Albergo Bologna, dove presero alloggio e dove si recarono a prendere i pasti. Era l'ingegnere, naturalmente, che faceva le spese; o, almeno, che diceva di farle, poichè all'albergo si faceva mettere tutto in conto. Due giorni quasi continui durarono le scorribande automobilistiche dell'ingegnere, che si faceva condurre in mille luoghi, dal Municipio al caffè, dall'officina al teatro.

I primi sospetti nacquero nel Valentini quando, alla fine del secondo giorno della permanenza torinese, avendo fatto osservare al cliente che era rimasto senza soldi non ebbe che parole e promesse anzichè qualche anticipo. Ma tali sospetti non ebbero neppure il tempo di maturare perchè il mattino successivo, quando chiese dell'ingegnere all'albergo, lo chauffeur si sentì dire che si era allontanato. Sperò che avrebbe fatto ritorno, ed attese. Ma tutta la giornata passò senza che l'altro ricomparisse, per cui, alla sera, convinto di essere stato truffato delle 900 lire circa che gli doveva, si recò in Questura a denunciare. Tale denuncia fu... spedita alla volta di un'altra questa dell'albergatore, che pure non aveva avuto un soldo dal mariuolo.

Il Valentini si è trovato costretto a richiedere telegraficamente denaro alla moglie a Verona, per rifornirsi di benzina e far ritorno a casa.

All'albergo il falso ingegnere ha dato un nome evidentemente falso. Ciononostante la polizia si è messa sopra una pista che spera buona per la ricerca del truffatore.

Mandati di cattura

Per mandato del giudice istruttore della nostra città gli agenti di S. Salvario procedettero ieri all'arresto del rappresentante di commercio Luigi De Feo, abitante in via Valperga Caluso, 28, quale imputato di appropriazione indebita qualificata.

Pure per appropriazione indebita, gli agenti di Borgo S. Paolo arrestarono certo Paolo Pietro, d'anni 24.

Per borseggio avvenuto sopra un tram percorrente via Monginevro, fu arrestato l'ex-vigilato speciale Magliasso Paolo d'anni 43, senza fissa dimora.

Seguendo la Cronaca

Alla PESCHERIA DI QUASCONA
grandioso assortimento di pescheria

Alla PESCHERIA DI QUASCONA
Pesci fini per pranzi, Ostriche, ecc.

Alla PESCHERIA DI QUASCONA
via Palazzo Città - Prezzi imbattibili

OLTRE 1.000.000 DI DOLLARI rubati ad un banchiere americano

Chicago, 22. — Il cassiere della Banca di Milwaukee, Augusto Schilling, incaricato di portare nella nostra città un grosso *stock* di risoli e di valori per l'ammontare di oltre un milione di dollari, scomparve improvvisamente in circostanze misteriose. Dalle prime indagini della polizia sembrò doppiamente che il cassiere fosse fuggito con una mondana; senonchè le indagini ulteriori assodarono, invece, che lo Schilling, derubato appunto con la complicità di una donna, fu ucciso in seguito degli stessi malandrini che gettarono il suo corpo sopra un binario della ferrovia.

Gli agenti hanno potuto identificare il cadavere del povero cassiere nei miseri resti di un individuo sfracellato dal treno. La polizia sta attivamente ricercando gli assassini che sembra appartengano ad una banda di ladri internazionali.

Il delitto atroce e l'imponente del bottino sono oggetto di mille discorsi e delle più diverse congetture.

PER REGALI DI NATALE e CAPO D'ANNO

Signore — Signorine
Uomini — Giovanotti
Giovinetti — Ragazzi
Bambini

Chiedete e quindi consultate i cataloghi n. 33 e 34 della Ditta

ALBERTO MARCHESI
via Santa Teresa, 1 (*piazzetta della Chiesa*). *Telefono* 42-828.

Non v'ha alcun dubbio che essi vi prospetteranno con premurosa molti regali utili e necessari, e nel reparto sport molti regali dilettevoli.

Meglio ancora: entrate nei Magazzini Marchesi e chiedete di osservare l'oggetto che vi interessa, e ciò senza alcun impegno d'acquisto.

Un regalo ad ogni acquirente.

LUCIA e la buona tavola

Se desideri un branzino
o altro pesce proprio fino,
o la brama tua s'accosta
alla trota e all'aragosta;
se la sfoglia t'è gradita
oppur l'ostrica squisita,
o storion ti chiede, ombrina
o altro pesce di cartello
la tua nobile cucina,
va da lei, dalla Crivello.
Troverai per il tuo desco
pesce fino e pesce fresco
e saprai di che si gloria
il negozio di via Doria.
Se fan lutti di coppello
a Lucia (Lucia Crivello)
è perchè dal lago al mare
tutto il meglio fa arrivare
ed aggiunge gusto al gusto
domandando il prezzo giusto.

COME SI DIFENDE LA SALUTE

Una cura da fare immediatamente, indicatissima per i meravigliosi risultati che da sette anni si moltiplicano e si confermano, è quella della *Biosapina Meriuzzina*. Il ricostituente prodigioso, che *offre tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti*. Tutte le forme di tubercolosi incipienti. Il rachitismo, il linfatismo, le adenopatie, se insomma, tutti i disturbi di nutrizione e di digestione, le intossicazioni semplici o parassitarie, il deperimento organico (derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose, da eccessi sessuali, da alterato ricambio), l'avitaminosi, l'arteriosclerosi, trovano nella *Biosapina Meriuzzina* il ricostituente mirabile e insuperabile, che all'efficacia decisiva della sua doti curative unisce una straordinaria prontezza di risultati. Provatela!

Giocattoli? — Dal Colombo Regali? — Dal Colombo Torino - Via Po 14

In occasione di feste o di ricorrenze, un nome si presenta spontaneo e ispira fiducia a chi deve fare acquisti di articoli da regalare:

DEL COLOMBO - Via Po 14

L'assortimento più vasto di oggetti per regali: argenterie, palliature, alabastro, ombrelli e giocattoli (*venduti solo per le Feste e sotto costo come stranna ai signori clienti*) si trova soltanto da *Del Colombo* che pratica prezzi disastrosamente bassi.

Regalo
TALMONE
Via Roma, 19 - Tel. 41-082
I più signorili regali
Specialità Praline
Il negozio
TALMONE
via Roma, 19
non ha succursali. Proprietari esclusivi: *Pistono e Davorio*.

TAPPETI PERSIANI
di regale bellezza, assortiti in ogni qualità e misura, sono in vendita, a prezzi assai molto miti
in Piazza Castello 25
nella «Sala d'Arte» di G. Guglielmi.
Speciali occasioni nel reparto mobili e porcellane. Oggetti scelti e di alta curiosità.

MANTELLI
a prezzi di molto inferiori al puro costo, liquida la «*Merveilleuse*» di Torino nel suo noto negozio di via Roma 1.
E ciò per far posto ai nuovi modelli, perchè una delle caratteristiche più spiccate di questa Casa è quella di avere sempre modelli nuovi.
Attualmente sono in arrivo nuove *toilettes* per sera.

Gli Auguri dell'ALBERGO DEL NORD
Via Roma 34 - Tel. 47-503
A tutta la distinta clientela, il proprietario augura buone feste. S'informa che, per la notte di Natale, negli eleganti locali sarà preparato il cenone con ottimo *menu* al prezzo di Lire 20. Prenotinsi sale e salotti.

REGALI E STRENNE UTILI
Nel vasto assortimento di creazioni per l'abbigliamento maschile, da Bianco, Sacc. I. Mojsardi, via Lagrange, 29, c'è assai quanto interessa una persona elegante: Cravatte, fazzoletti, guanti, bretelle, colli, pijamas, camicie.

CINZANO
Spumanti - Vermouth - Sella Vittoria
Cassette assortite. Prezzi minimi.
Fratelli Peirano, piazza San Carlo, 8 - Torino.

PESCE FRESCO
Nazionale, da L. 5 in più al chilo. Vendita venerdì, sabato, pel mercato Piazza S. Paolo, Banco del Veneziano.

COKE GAS
primario L. 28,50 al Ql. domicilio.
M. Ghellier S. A. — Via Roma, 29

OLIO DA BERE
Dettaglio: G. Vernazzani, v. P. Micca, 9

PELLICCE
Prof. De-Benedetti Tedrel - P. Mirafiori, 19

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: Balletti spagnuoli di «La Argentina».
BALBO (Comp. Capodaglio-Rocca-Olivieri). — Ore 21: «La pioggia di vetro» di P. Molnar.
CHIARELLA (Compagnia varietà Giachetti). — Ore 21: «Sotto che fuoco» di A. Frescaroli (serata d'onore di Giachetti).
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «Gelindo» di V. Buttero. Mastro di Chiri e Colombino.
GIANDUJA — Riposo.
VITTORIO EMAN. — Ore 21: Circo Nazzari.
SUPERGA - Riv. ore 21: «Esposizione permanente».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
MERIDIANA — Varietà, matinée, ore 15 e 17.
AMICI DELL'ARTE — Mostra Nazionale al Palazzo Promotrice di B. A. (Valentino). Dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 16.30.

Cinematografi

ANGELO — «Venere in frack» brillantissima interpretazione di Carmen Boni.
AMBROSIO — «Derby reale». Grande interpretazione di Richard Barthelmess.
VITTORIA — «La grande... sparata» comica edulcorata con Harry Langdon. Prossima.
ROYAL — «Ferro e fuoco», grandioso.
ITALIA — «L'allegro cavaliere». Grandioso.
BORSA — «Il mago di Oz». Ridotto.
SPLENDOR — «Ferro e fuoco». grandioso.
STATUTO — «Come vissi la guerra».
ALPI — «Ci pensi lei». Comicissima.
PIEMONTE — «Brinzato» (film comico).

I Divertimenti

OGGI
al SALONE OHERSI
«LA VENERE IN FRACK»
Grottesco cinematografico con *Carmen Boni*, la quale crea una figura maschilina indovinata e piacente. In preparazione: *Il carnevale di Venezia*.

Successo
al CINEMA AMBROSIO
DERBY REALE
Anche in quest

ULTIME NOTIZIE

Migliorate disposizioni francesi per le naturalizzazioni tunisine

Parigi, notte.

Il *Temps* pubblica, sul problema della naturalizzazione in Tunisia, un articolo che merita di essere rilevato. Dopo avere detto che nel 1921 vi erano in Tunisia 85 mila italiani contro soli 50 mila francesi, e che nel 1926 grazie alla politica naturalizzatrice adottata dal residente generale Saint, i francesi erano diventati 71 mila mentre gli italiani erano saliti soltanto a 90 mila, l'organo repubblicano espone una serie di considerazioni che vogliamo interpretare come destinate a calmare i soverchi ardori dei naturalizzatori ad oltranza:

«La naturalizzazione urta contro due importanti difficoltà. Da una parte, la naturalizzazione individuale è una questione di proporzione personale, perchè lo Stato non ha nessun mezzo di azione diretta. Esso può accordare delle facilitazioni ai richiedenti, e la legge del 1923 ha effettivamente soppresso in Tunisia tutte le spese e ridotto al minimo i documenti da fornirsi. Esso può pure mettere in luce, agli occhi degli stranieri che vivono sul territorio del protettorato, i vantaggi della qualità di francese, ma non può andare oltre. La migliore propaganda è quella che si fa da se stessa, con discrezione. Sono bastate le recenti parole ardenti pronunciate alla tribuna del nostro Parlamento perchè tutte le associazioni italiane in Tunisia si riunissero e votassero un ordine del giorno di protesta vibrante di patriottismo. Non vi è, d'altronde, nessun interesse per il corpo sociale francese, di introdurre nelle sue file degli individui costretti e forzati. Non vi è nessun interesse neppure a dare seguito alle richieste di persone poco raccomandabili o di postulanti colpiti da tare fisiche o che non parlino ancora la nostra lingua, o che non abbiano nessuna idea dei nostri costumi e delle nostre idee, e che perciò siano inassimilabili.

«Per ogni compito che ci proponiamo, è ottimo metodo quello di dividere in tappe la via da percorrere. Eguagliare il gruppo francese al gruppo italiano in materia etnica, tunisina, ecco lo scopo attuale da raggiungere. Ma l'amministrazione deve fare attenzione di non giungere a ciò se non con reclute benevole, di buona salute fisica e morale suscettibili di fondersi rapidamente coi nostri figli per la formazione di un tutto omogeneo. All'ora questa fusione conservi, nell'insieme, il carattere generale francese, importa essenzialmente che i nuovi venuti non siano troppo numerosi, e che il loro afflusso si produca in modo continuo, ma relativamente lento. Orbene, precisamente i gruppi etnici tunisini — quali siano le loro simpatie per la Francia — hanno un attaccamento profondo per i loro paesi di origine, per i loro costumi, per le sue abitudini e per le sue lingue scritte. I circoli dirigenti di tutti i gruppi (sia che si tratti di maltesi, di italiani, di mussulmani o di ebrei) vedono di cattivissimo occhio le loro pecore avviarsi verso l'ovile francese. Da questo, ad opporvisi con una propaganda energica non vi è che un passo da muovere.

«La contropropaganda esiste, e si manifesta in modo più intenso presso gli italiani e presso i mussulmani che non nelle altre frazioni della popolazione. Ma i maltesi e gli ebrei la conoscono ugualmente. Fra i primi, i fascisti di Tunisi mettono tutto in opera per impedire l'esodo del loro verso i nostri battelloni. Non possiamo esimerci, in una certa misura, dal felicitarci di questa contropropaganda perchè essa arresta gli indecisi e non lascia affluire verso di noi se non gente realmente convinta, che collabora francamente all'opera francese, senza mai guardarsi indietro. La combinazione delle diverse forze in giuoco giunge a circa tremila naturalizzazioni all'anno di cui metà di europei. (Gli italiani, dal 1000 a 1250; i maltesi, sui 900, e gli altri, sui 50) e l'altra metà di tunisini (circa da 1000 a 1250; mussulmani, 250). E non c'è da aspettarsi nessun aumento di queste cifre in modo sensibile, anzi non è desiderabile che esse siano aumentate. Esse danno infatti circa 15 mila naturalizzati, per lustro. La cerchia francese, che su 71 mila individui conta 46 mila naturalizzati (di cui 2150 del periodo dell'anteguerra, cioè molto assimilati) non è in grado di accogliere senza pericolo per la sua integrità nazionale un contingente annuo di naturalizzati superiore ai tremila. Sembra, del resto, che questi siano sufficienti per riferirsi numericamente prima del 1935, dell'afflusso italiano».

Considerando questo articolo nei confronti della mentalità francese, ci sembra di poter concludere che i circoli moderati francesi mettano dell'acqua nel vino — vorremmo dire nell'aceto — della loro politica tunisina. Non abbiamo dimenticato come, nella seduta del 30 novembre scorso alla Camera, Briand abbia risposto agl'inviti dell'on. Morinaud per una naturalizzazione ad oltranza in termini che lasciavano intendere la necessità di procedere in materia coi piedi di piombo e tenendo conto delle possibilità internazionali, cioè del bisogno di non urtare l'Italia. Le considerazioni odierne del *Temps* rispondono troppo a quelle dichiarazioni del ministro degli Esteri per non rivestire un carattere sintomatico.

Nel rallegrarci di tali segni foriери di migliorate disposizioni, non possiamo tuttavia tralasciare di fare presente che mille italiani all'anno sono sempre molti, di più di quelli che l'Italia sia disposta a regalare alla Francia di Tunisia, e che se è da salutare come una vittoria del buon senso che la Residenza Generale abbia compresa la impossibilità di assorbire a larghe dosi un elemento etnico deciso a non lasciarsi snazionalizzare, e che si disponga ad abbandonare la politica della naturalizzazione a corso forzoso, è per lo meno necessario che la propaganda dell'italianità di Tunisi venga ad impedire gelosamente anche le naturalizzazioni col contagocce.

Sarebbe, del resto, una pericolosa illusione da parte della Francia credere che il problema di Tunisi possa venire cancellato dal novero dei problemi franco-italiani mercè una semplice riduzione di quantità. Anche ridotto a mille all'anno — e quando mai, del resto, furono più numerosi — la annessioni artificiali di sudditi del regno di quanti della popolazione francese del protettorato, sollevebbero egualmente la questione della preponderanza italiana in Tunisia e imporrebbero ugualmente al governo di Roma la paziente ripresa di una revisione della convenzione stipulata con Parigi nel 1896, all'indomani di Adua. La Francia intende farci grazia dei mitraglioli che l'on Marinaud si rammaricava da una politica a cui chiedeva di trasformare ogni sasso in francesi? Varie migliaia di italiani venuti a popolare al suo posto — mentre parla a cuore — il contributo già sull'altro che indifferente delle loro braccia. Ma la palle dell'oro, generalmente poco apprezzata quale articolo di commercio, non è o molto di più quale articolo per regali. Nel dubbio dunque il *Temps* della moderazione sperando il suo articolo odierno, non sappiamo vietarci di rispondergli che essa non ci interessa se non come un primo passo sulla via di una vera intelligenza dei problemi dell'ora, quali il senso vero ci ha insegnato la realtà dei tempi nuovi.

G. P.

La lira oro

Commenti tedeschi

Berlino, 22 notte.

Il decreto per la stabilizzazione della lire desta favorevoli commenti nei giornali tedeschi. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Dal discorso di Pesaro in poi, sotto la guida del ministro delle Finanze, conte Volpi, l'Italia ha seguito una abile, tenace politica di deflazione. L'indipendenza della Banca di emissione della finanza dello Stato, l'assestamento totale del prestito Morgan alla Banca d'Italia, l'ammassamento di assai considerevoli quantità di divise di altra natura presso questo istituto e presso il governo, il graduale ammortamento dei buoni del Tesoro, la prudente limitazione della circolazione ed altre misure adatte, hanno esercitato una tale efficacia che la moneta si è risanata con maggiore rapidità di quanto non si attendesse. Ora, il decreto odierno mette il sigillo giuridico sotto questa azione di stabilizzazione. Considerando la complessità e profondità della preparazione tecnica monetaria che è stata fatta, non vi possono essere dubbi che il governo italiano riuscirà a mantenere la parità-oro».

Il *Boersen Courier* ha il seguente commento:

«La stabilizzazione *de jure* della lira, eseguita in collaborazione con le Banche di emissione internazionali, significa un nuovo importante passo sulla via del risanamento della situazione monetaria europea. L'effetto della stabilizzazione della lira sarà assolutamente favorevole per l'economia italiana. Essa significa, in ultima analisi, la ricostituzione di una normale e stabile misura di valore, e la creazione di sicure basi per i calcoli commerciali. D'altro canto, attesta la rinuncia alla politica di deflazione finora esercitata».

La *Germania* scrive:

«Gli ambienti bancari e quelli commerciali saranno assai soddisfatti della stabilizzazione del cambio, potendosi così affrancare dalle incertezze di ogni futura politica monetaria. La stessa soddisfazione accoglierà il decreto all'estero, perchè esso contribuisce ragionevolmente a chiarire la situazione, ristabilendo una situazione commerciale normale. E' quindi da augurarsi che il governo italiano riesca a mantenere il corso di fronte agli eventuali tentativi della speculazione».

Il Conto del Tesoro

Firenze della prescrizione pei biglietti di Stato

Roma, notte.

Il Conto del Tesoro al 30 Novembre u. s. mostra che la diminuente del bilancio chiude con un avanzo di 19 milioni, risultante dalla differenza fra accertamenti d'entrata per milioni 7784 ed impegni di spese per milioni 7765. Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia, presenta alla fine del mese scorso un credito a favore del Tesoro di 980 milioni. La circolazione complessiva bancaria e di Stato, ammonta a milioni 18864. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 180 milioni e quella bancaria di 107 milioni.

Il Ministro delle Finanze ha concesso un'ultima proroga al 30 giugno 1928 del termine stabilito per la cessazione del corso legale dei biglietti da mille e 5 da cinque emessi anteriormente al 31 dicembre 1927.

Importante ricognizione in Cirenaica

Km. nella zona desertica

Bengasi, 22, notte.

Il giorno 5 corr., l'ufficiale di governo di Giarabub, scortato da una squadrone di meharisti, partiva da quella remota oasi in ricognizione verso il gruppo di oasi di Augila Gialo, che è sede del rappresentante dei Senussi nel retroterra cirenaico. Lo squadrone dei nostri bravi meharisti ha raggiunto Uadi-el-Chatt, che ha esplorato dalla testata sino alla Zaula amonima, e Bir Ghelmir, riconoscendo attentamente tutta la regione circostante e spingendosi fino all'oasi di Giterra, a 40 Km. da Gialo. Durante tale operazione sono stati sorpresi attendamenti beduini nell'oasi di Gicherra e catturati 5 uomini, dei quali 4 armati di fucile. Dopo di che lo squadrone, indisturbato, ha fatto ritorno a Giarabub. La lunga ricognizione di oltre 500 Km. in zona assolutamente deserta, si è effettuata in soli 14 giorni, ed è una nuova felice prova della preparazione e dell'allenamento raggiunti dai nostri reparti sahariani. (Stefani).

3 morti e 3 feriti per uno scoppio

a bordo di una nave da guerra francese

Parigi, notte.

Il ministero della Marina comunica che l'avviso *Ramiremont* che si recava da Cherbourg a Brest, dove doveva essere destinato a scuola di apprendisti di marina è stato colto, il largo di Casquets, da una furiosa tempesta nel corso della quale una delle camere delle caldaie è stata invasa dal vapore in seguito a rottura di tubi. Sono stati immediatamente inviati sul posto dei rimorchiatori, ma l'avviso potè fare ritorno a Cherbourg coi propri mezzi. Purtroppo si devono lamentare parecchie vittime: tre marinai sono rimasti uccisi e due ufficiali ed un marinaio feriti. Lo stato di questi ultimi non è inquietante.

Parker Gilbert a New York

New York, 22, notte

E' giunto l'agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione riguardante la Germania.

Il messaggio di Re Giorgio

per la chiusura della sessione parlamentare

Londra, 22 notte.

Stasera il Parlamento ha preso le vacanze sino al 7 febbraio, e l'atto di proroga consiste in uno dei consueti discorsi del trono. Il documento, la cui lettura venne affidata allo Speaker, include un'interessante allusione all'infelice convegno navale di Ginevra.

Il Re dice:

«Una conferenza coi rappresentanti degli Stati Uniti e del Giappone fu tenuta a Ginevra. I delegati del mio governo vi presentarono proposte per la futura limitazione degli armamenti; le quali se fossero state accettate, avrebbero condotto a notevoli riduzioni del numero delle unità navali e delle relative spese. Mi rammarico che, nonostante la molta comprensione di vedute colà emersa, non sia stata possibile raggiungere un accordo generale. Ma, ad onta di questo temporaneo insuccesso, il mio governo non intende intraprendere aumenti del suo programma di costruzioni navali, che si fonda sopra un ben meditato criterio delle esigenze difensive del mio esteso Impero».

Come vedete, l'insuccesso ginevrino continua a considerarsi puramente temporaneo. Il resto del discorso, nella parte dedicata alla politica estera allude alla visita del Presidente della repubblica francese nella scorsa estate e si rallegra che cordiali relazioni persistano tra l'Inghilterra e la Francia. Poi, il documento accenna ad un'altra visita fatta a Londra, quella del Re di Egitto, e vi scorge lieti presagi per i futuri rapporti tra Inghilterra ed il Cairo. Un brano di calorosa simpatia è dedicato alla Società delle Nazioni «al continuo accrescersi della sua influenza, ed alla parte che essa prende nel comporre le divergenza internazionali ed al mantenimento della pace». Il Re dichiara: «Il mio governo continuerà a fondare la sua politica sulla leale cooperazione colla Lega».

L'interesse della parte del discorso che si riferisce alla politica interna non può essere diretto ed immediato se non per i lettori inglesi. Il Governo conservatore non può dire che la sua opera elencata nel discorso di proroga solleverà grande entusiasmo (nessun governo inglese ha mai potuto pretendere questo dopo tre anni di potere), ma può benissimo sostenere che, dopo tutto, il Paese nutre maggiore fiducia nei poteri del giorno che non nelle promesse dell'opposizione.

M. P.

Tutte le speranze perdute di salvare i sopravvissuti dell'«S. 4»

Londra, 22 notte.

Si annunzia ufficialmente da Washington che ogni speranza è definitivamente abbandonata di salvare la vita ai sei marinai dell'equipaggio del sottomarino S. 4 che sopravvissero alla collisione, rimanendo chiusi nel compartimento di prua. La burrasca lerssera strappava dagli ormeggi la grossa boa che segnava il punto dell'affondamento, e per lunghe ore la flottiglia di salvataggio dovette fare febbrili ricerche per ritrovare lo scafo del sottomarino. Questo venne infine trovato, ed un palombaro riuscì ad inserire nella lastra di prua un tubo pneumatico per il cui tramite si cominciò a pompare aria respirabile nel compartimento in cui stavano rinchiusi i sei infelici naufraghi. Sventuratamente, benchè una squadra di sei palombari abbia lavorato ogni varie ore in contatto colla carena del subacqueo, nessun suono venne udito dall'interno a conferto della disperata supposizione che un filo di vita rimanesse ai sei sventurati. In ogni caso, l'introduzione dell'aria e le operazioni di soccorso proseguono indefesse.

Tremenda esplosione in una stufa

2 moribondi

Berlino, 22 notte.

Da Kattowitz si segnala che nella villa del direttore della fonderia Hohenlohe, tale Porzyk, si è verificata ieri una tremenda esplosione in una stufa di ceramica, le cui cause non si sono potute accertare. L'esplosione è stata così potente che un muro dell'edificio è crollato ed i frammenti sono stati lanciati a una quarantina di metri. La moglie del direttore ed una bambina di 11 mesi sono state seppellite sotto le macerie. La domestica, che si trovava in una stanza vicina, venne lanciata fuori dalla finestra. Lo stato dei feriti è gravissimo. Si crede che l'esplosione sia stata causata da un tubo esplosivo che doveva trovarsi, non si sa come, ma forse ad arte per mano ignota, nel carbone.

Tre annegati presso Southampton

per il capovolgimento di un canotto

Londra, 22 notte.

In un fiumicciattolo presso Southampton, una comitiva di quattro persone, inclusa una signora, moglie di un ufficiale della marina mercantile, tentava la notte scorsa di issarsi da un canotto a bordo di un piccolo Chalet galleggiante ormeggiato nella corrente. Il canotto si capovolgeva, e tre dei suoi occupanti, inclusa la signora, miseramente annegavano nell'acqua semighiaia. Lo Chalet galleggiante era chiamato «Esperanza».

La sedia elettrica per due amanti

Riscrivono ancora ad evitarla?

Parigi, 22 notte.

La *Chicago Tribune* ha da New York che secondo informazioni da Albany, tre noti medici alienisti sono stati designati per esaminare lo stato mentale della signora Ruth Snyders e del suo complice. E' noto che entrambi si erano accordati per assassinare il marito della Snyders. Il rapporto concluderebbe per la responsabilità di entrambi gli assassini. Si ignora quello che farà il governatore Smith. Se decidesse di commutare la sentenza di morte, ciò non avverrebbe che dopo le feste dell'anno nuovo, perchè i due condannati dovrebbero passare sulla sedia elettrica nella settimana che comincia il 9 gennaio.

Stato cartaceo nel suo lifo

Roma, 22, notte.

A Ponte Brianzino il bambino di un anno Giuseppe Motta di Francesco, mentre si trovava a letto, è morto carbonizzato assieme al lume incendiato a causa di un malinteso ricalzato che era sul letto, avvolto in panni, abbiato col lato per terra.

Bimba di sette anni assassinata da un quattordicenne

Berlino, notte.

Un orribile delitto è stato scoperto presso Dresda, in un bosco tra Wassenzand e Treuen. La bambina di sette anni Rosbera, figlia di uno dei più ricchi proprietari del luogo, soleva recarsi tutte le mattine dalla casa paterna alla lontana scuola di Treuen nella sua carrozza. Ieri mattina, essa vi fu mandata a piedi, in compagnia di una sua piccola compagna. Passata l'ora solita del ritorno, poichè la bambina ritardava troppo a rincasare, dopo varie ricerche inutili la famiglia fu costretta a rivolgersi alla polizia. Iniziate le indagini, gli agenti, seguendo le orme che la bambina aveva lasciato nella neve, si recarono nel vicino bosco, dove infine si scoprì il piccolo cadavere.

Nello stesso giorno, un ragazzo di 14 anni, Paolo Wolf, tornava a Treuen a casa dalla scuola, privo del suo mantello e dal bastone interrogato dai genitori dove avesse lasciato quegli oggetti egli disse che gli erano stati rubati da alcuni individui mentre attraversava il vicino bosco. Obbligato a fare denuncia del fatto, il piccolo Wolf si recava in Questura. Ma i funzionari, appena conosciuta la ragione della sua visita, gli contestarono a bruciapelo l'assassinio della bambina. Infatti, presso il cadavere nel bosco erano stati trovati il mantello e frammenti del bastone. Freddamente, il Wolf ha confessato l'assassinio dichiarando di aver incontrato la bambina che ritornava a casa. Egli l'aveva invitata a fare la strada assieme, passando per il bosco. La bambina aveva acconsentito. Giunti nel bosco, egli la aveva ammazzata a colpi di bastone ed il bastone gli si era spezzato nella bisogna. Il Wolf non ha dato alcuna ragione per spiegare il delitto. Domani sarà compiuta l'autopsia per ricercare l'eventuale motivo dell'orribile fatto.

Il bruto di Los Angeles sfugge alla cattura

Un arrestato che s'impicca

Londra, 22 notte.

Il giovane Hinckman, premiato assassino della piccola Marion Parker, sarebbe stato visto nella città di Seattle, al confine tra la California ed il Canadà. Lo avrebbe identificato un negoziante di abiti fatti presso il quale l'individuo sospetto, i cui connotati coincidevano con quelli dell'assassino febbrilmente ricercato, voleva comprarsi un nuovo abito ed un paio di guanti neri. Egli telefonò subito alla polizia, ma nel frattempo l'individuo si eclissava.

Un delinquente comune, certo Mac Coy, arrestato stamane dalla polizia di Los Angeles per un reato qualsiasi, veniva scambiato dalla folla per l'assassino di Marion Parker. La folla tentò di linciarlo. Gli agenti lo strapparono dalle mani della moltitudine infuriata e lo fecero riparare in questura. Ma il disgraziato, terrorizzato dall'esperienza fatta, si impiccava poco dopo nella cella in cui era stato internato.

Vigile urbano gravemente ferito

da un cocchiere in contravvenzione

Genova, 22, notte.

Giorni addietro il capo guardia municipale del comune di Sestri Levante, Enrico Ferrara di 43 anni, da Ara (Novara), aveva elevato contravvenzione al vetturino Giovanni Orasolo, di anni 35, da Sestri, perchè trovato ad ora tarda sprovvisto di fanali alla vettura. All'atto di pagare la multa ieri mattina in Municipio il vetturino proferì delle minaccie e infatti ieri sera alle 24 attese il suo guardia lo aggredì con una coltellata ferendolo gravemente.

Si sono fatte su hanno questi particolari. Da parecchi anni il Orasolo prestava servizio a Sestri Levante come vetturino pubblico. Egli era stato a parecchie riprese ammonito dalle guardie municipali perchè abbandonava incautamente la vettura sulla pubblica piazza, non accendeva mai i fanali ed in conseguenza di altre contravvenzioni al regolamento di polizia urbana. Per questo suo contegno e per il fatto anche che egli non era in regola con la licenza di vetturino, il Orasolo venne ieri chiamato alla Casa del Comune dal capoguardia delle guardie municipali Ferrara, il quale gli inflisse una multa per una nuova infrazione al regolamento. Inoltre le minaccie di fare rapporto al Podestà perchè gli ritirasse la licenza di vetturino.

Dopo tale colloquio, che degenerò in certi momenti in un alterco e al quale era pure presente un maresciallo dei carabinieri, il vetturino, ritornando a casa pronunziò oscure minacce all'indirizzo del Ferrara. La vendetta ch'egli covava nell'animo da parecchie giorni doveva essere messa in esecuzione ieri sera. Infatti, dopo un paziente appostamento, il Orasolo, che si era munito di un acuminato coltello da macellaio, scorgeva verso le 22,40, in via Colombo, il suo supposto nemico; gli si avvicinò cautamente alle spalle e senza proferir parola si scagliava contro il disgraziato con l'arma in pugno, colpendolo alla testa.

Evaso riacciuffato dopo poche ore

Grosseto, 22, notte.

Uscito il 6 corrente dalle carceri di Badia Prataglia dove aveva terminato di scontare la sua sesta condanna per furto qualificato, il meccanico Marco Crovaglia di 32 anni, ritornava a Volta Mascherana, sua residenza, e tre giorni dopo commetteva un furto di gioielli in danno di Giacomo Campana, per il quale venne arrestato e ricchiuso nelle carceri di Castiglione della Silviere. Ma vi rimase per poco, poichè l'altro ieri, eludendo la vigilanza del nuovo custode, riuscì a passare dalla prigione nel cortile. Di lì con l'astuzia di acrobata, arrampicandosi lungo il canale dell'acqua potabile sul tetto della casa e di lì scese poi in aperta campagna. Corse poi in casa sua per rifornirsi di panni, ma l'occasione era stata segnalata ed il maresciallo dei carabinieri Teofilo Salti, reclamando la stazione di Volta Mantovana, con abili appostamenti non tardò a catturarlo ed a ricondurlo nelle carceri, dalle quali era già altra volta evaso qualche anno fa.

L'arresto d'un negoziante dissestato autore di truffe per 3 milioni

Firenze, 22, notte.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Arezzo lavora verso le 20 alla Posta Centrale è stato tratto in arresto il negoziante di vini Ciro Marcelli fu Leone, d'anni 52, da Castiglione Fiorentino. Il Marcelli è imputato di truffe colossali. Si tratta di circa tre milioni. E' persona assai conosciuta nell'Aretino ed era in relazioni di affari coi maggiori negozianti della Puglie, della Toscana e del Piemonte. Ma gli affari in questi ultimi tempi non procedettero più regolarmente e così venne dichiarato il fallimento.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-905 Direzione e Redazione — 45-801 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-5-7 Uffici del «Segnuto la Cronaca» — 40-9-81 Amministrazione.

TEATRI

Al Balbo: *La pianella di vetro.*

Nell'intrico ironico delle passioni umane, tra gli egoismi, le viltà, gli inganni della vita passa una creatura un po' folle e pur dolce, rozza e candida, fantastica e umile, principessa in vesti servili, donatrice di purezza e di amore. E' la favola di Cenerentola inscritta tra gli arabeschi tortuosi, ambigui, bizzarri di un temperamento come quello di Franz Molnar. Le allacciature, i richiami dal sogno alla realtà, dall'osservazione ingenua, giocale, arguta, alla commozione appena sfiorata, le insinuazioni, tra una scena e l'altra, di un umorismo contenuto, amaro fino a toccare il dramma e poi disciolto in *verve*, in grazia concettosa e frivola, in freddura, questo andare e venire dell'immaginazione e della sensibilità è di una suggestione labile, fuggevole, talvolta sconcertante, sempre ricca di inganno, e non mai priva di qualche sottile emozione. Irma è serva, però una parente che la serva anche essa ora tiene pensione ed ha un paio d'amanti, drme è una fanciulla sola, povera, maltrattata, e un'infelice ed è la felicità: cioè la parola. La credono scema: quando può scappa a ridire e in cinquanta «s'imparadisa; parla spesso con le parole di Shakespeare, ed in lei è goaiosa di fatto. Molnar riesce a far muovere questo fragile spirito tra uomini e donne, riesce contatti delicatissimi a farne un'evanescente fantasma, ed a mescolarle con acuta abilità al racconto grosso di brutale verismo, di chiuche moralità. A volte Irma par vera e viva, fanciulla sgraziata e angelica, comica, buffa e commovente, a volte la sua anima trabocca in simboli, in strofe d'amore e di morte. Perchè Irma è innamorata di uno degli amanti della padrona, un chanista, che si chiama Sipos ed è uno sciagurato uomo, anzianotto, ridicolissimo, senz'ala, senza volo, e tormentato anche lui nel profondo, dall'amore, dalla gelosia. Sipos è un vile: non sa ribellarsi alla sua amante che lo domina con una perfidia leggera, evasiva, crudele, e lo tradisce con il giovane Kaiser. Sipos è brutto, sciocco, abitudinario, meschino: è l'opposto del principe azzurro. Ma Irma lo ama pazzamente: il suo non è solo amore, è tenerezza, delirio, devozione; in lui ella sconta piaghe immense di dedizione, di gioia, di luce.

Ma la padrona, Adele, riesce a farsi sposare dal vecchio amante, da Sipos. Ciò le darà una posizione, la farà rispettabile. E Kaiser seguiterà ad essere l'unico del cuore. Assistiamo al banchetto nuziale nel mezzodì alto; grottesco e caricaturale sotto l'avvenimento che è poco e poco si deforma in una farsa mordace, vivacissima, stridula di sfumature di macabro. L'autore raccoglie qui le fila sparse della sua feroce parodia: la sposa in veste bianca, mentre lo sposo siede tra i commensali, delira tra le braccia dell'amante giovane. Irma nella disperazione del suo sogno infranto beve, beve e s'ubriaca. Sipos precipita verso la rivelazione della sua infamia con un fare tragico e buffonesco di predestinato. Allora Irma fa lo scandalo, grida allo sposo novello il tradimento, e nella confusione riesce ad abbandonarglisi sul petto, istante supremo di illusione, infinito di gioia. La fanciulla è stretta ai suoi fantasmi, non importa se ei tratti poi di un disgraziato e vecchio «coco», o di un sfrenato amatore. Ma la sposa terribile rivendica i suoi diritti, e la fanciulla fugge lontano. E non si perde: la ritroveranno la mattina di poi in un luogo malfamato, ma ancora intatta, candida, sognante come se possa stessa. Era corsa là credendo che non vi fosse più posto per lei nel mondo; ma s'era ingannata. Cenerentola è una bella fola che tocca appena le miserie della vita e riprende tosto il volo. E si rivedono poi tutti in questura: la padrona di quella casa infame, Sipos, la sposa, i portinai, l'amante giovane e lei, Irma, vestita di seta d'argento e con molte piume in capo come una «cocotte». Il comico riprende il sopravvento; anzi la batuta fredda, la trovata alle è fine a se stesso. Atto che sarebbe forse inutile, se non fosse che ognuno se ne va ritorna ai suoi affari, alle sue miserie, e noi vediamo la favolosa divina, la povera Irma innamorata e inebriata d'amore, andarsene al braccio del suo sogno. La servetta e l'ebanista, Cenerentola e il principe azzurro per le vie di Budapest.

«La pianella di vetro» rappresentata ieri per la serata di Wanda Capodoglio, è alquanto macchinosa e lenta. Ma così ricca di temi e di squisitezze e di «humour» e infine di commozione che richiederebbe un più ampio esame. La Capodoglio è stata vivamente applaudita nelle vesti di Irma; assai buono il Racca nelle vesti di Sipos ed in complesso una volonterosa e spesso felice rappresentazione.

Al Teatro di Torino.

Ieri sera si è avuta la seconda rappresentazione dei balletti spagnuoli di «La Argentina». Venne eseguito il nuovo balletto *Il fandango di Candil*. La Compagnia si trattiene ancora questa sera venerdì e domani sera sabato con due rappresentazioni fuori abbonamento.

Detenuto che uccide un infermiere

e ferisce un compagno e tre guardie

Firenze, 22, notte.

La nostra Procura Generale ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise a Livorno tale Adolfo Capardini di anni 35, da Spoleto, recluso nello stabilimento penale dell'Isola di Pianosa, per avere con premeditazione ucciso un infermiere dello stesso penitenziario, certo Mauro Armonia, ferita gravemente il compagno di cella, tale Michelangelo Triunvieri, e prodotto lesioni in danno di tre guardie carcerarie. Il Capardini era stato preso da una turpe passione per il Triunvieri e soveute lo minacciava di morte. Durante una di queste scene accorse l'infermiere Armonia. Il Capardini si lanciò contro quest'ultimo colpendolo con una lima e uccidendolo. Quindi feriva il Triunvieri e le altre tre guardie sopraggiunte al clamore.

L'assedio a due pazzi

in un quartiere di Genova

Genova, 22, notte.

La salita di San Nicolò, questa mattina, alle 6, è stata posta a soqquadro da due pazzi. Il sacerdote Angelo Poleri, di 45 anni, di Voltri, e la sorella Anna, di 47 anni, abitanti al N. 31, da qualche tempo avevano dato segni di demenza, tanto che era imminente il loro ricovero in un Manicomio. Improvvisamente stamane si barricarono in casa e minacciarono i vicini ed i passanti. Accorsero sul posto numerosi militi della Pubblica Assistenza, agenti e carabinieri, i quali, dopo un assedio di alcune ore, poterono catturare i due disgraziati, che si erano feriti leggermente e che sono ora in camera di sicurezza, alla «Croce Verde».

Il processo dei revisori di guerra

Asti, 22, notte.

L'udienza odierna del processo dei revisori di guerra è stata interamente occupata dall'interrogatorio dei testi. Tutte le deposizioni sono state prive di interesse. Le dichiarazioni fatte dal principale accusato, Ettore Safarzena, sono state infatti così precise che i testi non hanno quasi più nulla da aggiungere. Comunque le deposizioni testimoniali occuperanno ancora qualche altra giornata. L'udienza è stata rinviata al 29 corrente.

SPORT

Il Direttorio delle Divisioni superiori

Milano, 22, notte.

Nella sua seduta di ieri sera il Direttorio Divisioni superiori della Federazione italiana giuoco del calcio ha concesso che la partita pel campionato di divisione nazionale Roma-Dominante e quella pel campionato di 1.a divisione Monza-Valenzana si svolgano il 26 corrente anzichè il 25; che le partite pel campionato di 1.a divisione Ancona-Venezia e Asticiani-Mantova si svolgano il 1.o gennaio anzichè il 25 dicembre, e quella U. S. Milanese-Valenzana abbia luogo pure il 1.o gennaio anzichè l'8 gennaio.

E' stata decretata una ammonizione solenne ed una multa di mille lire a carico della Pro Patria; il giocatore Bonzani della stessa società è stato sospeso a tutti gli effetti. Inoltre sono stati squalificati per tre domeniche di campionato Paolinich della Biellese e Colombo del Monza; per due domeniche Rossetti 1.o del Torino, Catto del Genoa e Bellone della Valenzana; per una domenica Grizi della Biellese, Coppa della Lazio, Bonanno della Valenzana, Ferrari del Derthona, Marenesi dell'U. S. Milanese. I giocatori Maneschi della Lazio, Zanni del Casale e Laselva del Padova sono stati ammoniti per giuoco scorretto.

Spalla mira al campionato italiano dei pesi massimi

Firenze, 22, notte.

Di passaggio nella nostra città, Giuseppe Spalla ha inviato una lettera ai giornali in cui, dopo aver preso atto della sfida lanciata dal boxeur De Carolis a Beriazzolo per la disputa del titolo italiano dei pesi massimi, rileva come, a norma delle disposizioni emanate dalla Federazione pugilistica italiana, la precedenza ad incontrare per il titolo Beriazzolo spetti a lui. A sostegno la sua tesi Giuseppe Spalla cita le vittorie da lui riportate su Roberti e su Buffi. «In ogni modo, termina Spalla, sono disposto fin da ora, se fosse necessario, ad incontrare De Carolis per decidere a chi del due spetti la precedenza per misurarsi con Beriazzolo per il titolo; e voglio sperare che De Carolis, da buon sportivo e da leale combattente qual'è, vorrà riconoscere giusto le mie ragioni».

Un problema sportivo di Casale

verso la soluzione

Casale, 22, notte.

Ad una domanda diretta al Ministero della Guerra dal Direttorio del Partito nazionale fascista locale, per ottenere l'uso di una parte della Cittadella di piazza d'Armi e per farvi sorgere le varie organizzazioni sportive del Dopolavoro, il concittadino generale Ugo Cavallero, sottosegretario alla Guerra, ha risposto dicendo di aver dato ordine perchè sia studiato il modo migliore per venire incontro a tale desiderio. Ha comunicato inoltre che, per quanto riguarda le particolari esigenze dei servizi militari di Presidio, è risultato possibile consentire la concessione in affitto al comune di Casale, con una lunga locazione, della parte dell'area della Cittadella occorrente alle Società Sportive del «Dopolavoro», area che sarà limitata dalle linee magistrali dell'opera. E' stato pertanto interessato il competente Ministero delle Finanze affinchè voglia dare opportune disposizioni per il sollecito disbrigo delle pratiche necessarie.

Le corse a S. Siro sospese

Milano, 22, notte.

La neve caduta nel pomeriggio ha reso impraticabile la pista di San Siro e le corse che dovevano effettuarsi oggi, sono pertanto state rinviate a sabato, con l'identico programma.

La neve

Vittime di capitomboli ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

La neve caduta abbondantemente oggi, ha coperto le strade di una lastra di ghiaccio, e ha reso la circolazione assai difficile. Molte persone hanno dovuto ricorrere alle farmacie vicine per le prime medicazioni, altre hanno potuto alla meno peggio raggiungere le loro abitazioni e curarsi in casa; altre infine hanno dovuto essere ricoverate d'urgenza all'ospedale a mezzo del lettighe della Croce Verde. La sessantenne Rosa Boiale, vittima di uno scivolone, ha riportato la frattura del braccio destro; l'operaio Luigi Pozza, di anni 32, la frattura complicata del radio destro; la casalinga Liberata Di Feico, d'anni 57, la frattura della base cranica. La temperatura stasera si è alquanto mitigata, pur mantenendosi sullo zero.

I treni bloccati sulla Porrettana

Bologna, 22, notte.

Il freddo continua intenso in città e provincia, specialmente nella regione appenninica. I treni elettrici della Porrettana sono stati bloccati in seguito al ghiaccio, il quale isolò i fili e danneggiò la linea aerea. Fu necessario che delle vecchie locomotive a vapore, da qualche mese bandite dalla Porrettana, partissero da Bologna per trainare i treni bloccati sino a destinazione. Si segnalano casi di congelamento. In serata però la temperatura tendeva lievemente a diminuire.

BRESCIA. — Dopo alcune giornate rigidissime nelle quali la temperatura era scesa a 9 gradi sotto lo zero, ieri a mezzogiorno ha incominciato a cadere la neve, la prima dell'annata. Questa sera la neve aveva raggiunto l'altezza di parecchi centimetri. Notizie dalle vallate recano che ovunque nevica copiosamente. I treni hanno subito notevoli ritardi.

Corrispondenze dai principali centri del Piemonte e della Lombardia segnalano la caduta della prima neve. La temperatura continua però ad essere molto rigida, specialmente nelle vallate piemontesi.

LA TEMPERATURA

21 Dicembre

Ufficiale di Torino:

Massima 0 Minima — 6

La giornata di ieri: serena

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 21 + 0,5

Temp. minima notte dal 21 al 22 — 5,4

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	9	6	coperto	
Milano	1	—1	»	
Genova	6	2	piove	mosso
Varietà	6	—1	coperto	calmo
Firenze	3	0	piove	
Ancona	3	0	coperto	mosso
Bologna	0	—6	»	
Napoli	8	5	»	calmo
Taranto	6	4	»	»
Palermo	13